

Assassinato a Ostia  
un giovane di vent'anni

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 4

Conclusa con un grande successo democratico  
la sottoscrizione per la stampa comunista

## UN MILIARDO E 44 MILIONI

Stamane Togliatti  
parla all'Adriano



Questa mattina alle 10 il compagno Palmiro Togliatti parla all'Adriano nel corso di una manifestazione indetta dal PCI sui temi dell'attuale situazione politica. Nell'occasione, in tutti i quartieri, è stata organizzata una grande diffusione straordinaria dell'«Unità».

Scoccimarro parla al Senato sulla sciagura del Vajont

## Subito l'inchiesta del Parlamento!

Via dal tempio  
i farisei

Fare luce sulle responsabilità politiche - La SADE deve risarcire i danni - Spezzano denuncia la lunga catena di rapine compiuta dai monopoli elettrici ai danni delle popolazioni montane

IL FARISEISMO è un atteggiamento mentale e «moral» tipico dei gruppi dominanti conservatori. A difesa dei propri privilegi e del proprio potere, essi sono sempre pronti ad invocare i valori più sublimi, dei quali si dicono osservanti, anzi gli unici e i più fervidi osservanti, mentre in effetti ne fanno quotidianamente strame. Perciò la lotta contro il fariseismo, contro i falsi zelatori della verità e del bene e del giusto, ha sempre costituito una componente dell'azione delle forze rinnovatrici, su qualsiasi terreno, in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo esse si sono mosse. Ed è questo il vero significato, politico e non religioso, etico e non teologico, del rapporto evangelico sulla cacciata dei farisei dal tempio ad opera di Gesù.

Non ci stupisce dunque che nella nostra lotta quotidiana per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana, noi ci dobbiamo scontrare ad ogni istante anche contro il fariseismo degli attuali dirigenti della Democrazia cristiana. Ciò che ci stupisce (lo confessiamo) è la carica d'imprudenza di cui essi si giovano, l'ipocrisia e il cinismo con cui stravolgono la verità, si trasformano da imputati in accusatori, incuranti di manifestare clamorosamente, in questo modo, la loro assoluta incapacità a recepire, prima ancora che a comprendere e ad accettare, gli argomenti dei loro interlocutori.

PRENDETE il caso tragico ed agghiacciante del Vajont. Agli occhi di tutti gli onesti la responsabilità dei dirigenti della Democrazia cristiana è duplice. Come uomini di governo, come responsabili dell'amministrazione dello Stato, la quale — come fatti incontestabili stanno a dimostrare — sempre antepose «il successo finanziario dell'impresa» della SADE alla sicurezza delle popolazioni del Vajont, sempre scelse a favore della SADE i dubbi pure avanzati a più riprese dai tecnici, sempre preferì ascoltare le sollecitazioni della SADE piuttosto che le invocazioni della popolazione d'un'intera provincia.

E come uomini di partito, come responsabili d'un partito che raccoglie in provincia di Belluno la maggioranza assoluta e il cui gruppo dirigente nazionale, «romano», per anni cercò di gettare nel ridicolo, o comunque respinse, le proteste, le richieste, i gridi d'angoscia di migliaia e migliaia di propri elettori, di centinaia e centinaia di propri quadri di base, solo perché dar ragione ai propri amici di partito e ai propri elettori avrebbe significato, in questo caso, pestare i piedi alla SADE.

Non si tratta sempre e necessariamente — come il Popolo (sapendo di mentire) ci accusa di sostenere — di «corruzione» dovuta al danaro. Si tratta di qualcosa di diverso, di più organico, e, se si vuole, di peggiore. Si tratta della tendenza a subordinare sempre gli interessi della collettività agli interessi della grande borghesia capitalistica, della tendenza a far muovere da padroni, nel corpo dello Stato e sul corpo dello Stato, gli esponenti delle grandi concentrazioni d'interessi, finanziarie o industriali o agrarie che siano.

Si tratta, insomma, della «corruzione» o, meglio, della degenerazione che così si opera del regime costituzionale stesso, del sistema democratico nel suo complesso, e, in particolare, anche della vita democratica all'interno di certi partiti, che hanno sì una base popolare, ma in effetti sono diretti da «centri di potere» che restano occultati e sconosciuti alla maggioranza dei loro iscritti e dei loro elettori.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

UFFICIALE:  
LA DIGA NON  
POTRA' PIU'  
SERVIRE

L'impianto idroelettrico del Vajont non produrrà più energia, ma rimarrà soltanto come lago artificiale. Questo il voto espresso dall'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici riunita per decidere le misure necessarie per ristabilire la sicurezza nella zona circostante la diga. La decisione è stata presa sulla base di una relazione svolta dai membri del Consiglio superiore Rinaldi, Piccoli, Pirozzi, Lanzi, Gasparini, Pietrini, Pallotta, Marchetti e Orabona. L'assemblea ha anche esaminato la situazione giuridica attuale della concessione e dello sbarramento che sarà oggetto di un ulteriore esame da parte del Consiglio di Stato.

Pertanto non saranno più praticati invasi nella diga del Vajont e l'attuale sbarramento servirà soltanto a contenere le acque rimaste nel serbatoio. I tecnici del Consiglio superiore dei LL. PP. hanno inteso in tal momento scongiurare nuovi pericoli.

TINA  
MERLIN  
ALLA TV  
FRANCESE



Una intervista con la nostra compagna Tina Merlin, che denuncia fermamente la responsabilità per la sciagura del Vajont, è andata in onda ieri sera alle 20 alla TV francese. Girata giorni fa a Milano, l'intervista era stata bloccata per intervento, pare, della TV o del governo italiano. La stampa di sinistra ha denunciato lo scandalo, e la TV francese ha deciso di attuare la trasmissione.

A pagina 6

Al di là delle responsabilità personali, che debbono essere accertate e colpite, la catastrofe del Vajont ha richiamato l'attenzione del Paese su un problema sinora rimasto in ombra, il problema dei rapporti che si sono creati fra i pubblici poteri e le forze economiche dominanti. Questo è il motivo essenziale che ha indotto i comunisti a chiedere l'inchiesta parlamentare. La Camera e il Senato, i gruppi politici debbono fare il loro dovere, debbono guardare in faccia la realtà. Con queste parole, il compagno Mauro SCOC-CIMARRO, ieri a Palazzo Madama, ha concluso il suo appassionato intervento sul bilancio dei Lavori Pubblici, nel corso del quale ha portato nuove prove e nuovi elementi di giudizio per la ricerca delle cause della sciagura e delle responsabilità del monopolio elettrico Sade.

Alla nostra coscienza — ha iniziato il senatore comunista — si pongono oggi interrogativi ai quali occorre dare risposte esaurienti. Nessuno, fra i superstiti e le popolazioni del Bellunese e dell'Udinese, crede che la terrificante distruzione e la strage di tante vite umane, siano dovute ad un avvenimento fatale, imprevedibile: diffusa è invece l'impressione, e per molti la certezza — come ho potuto constatare di persona — che il flagello sia dovuto a colpe o irresponsabilità di uomini, e che esso avrebbe potuto, e dovuto essere evitato. Di qui la accusa, ferma, contro i responsabili, e la richiesta pressante per una completa e rapida giustizia.

Qualcuno ha definito questo stato d'animo «inconscienza» reazione popolare. Niente di più falso. Questo sentimento è la risultante di un consapevole giudizio, che scaturisce da una esperienza vissuta e sofferta per lunghi anni. Per questo giudichiamo vile e spregevole l'impresione di chi anche in questa tragica occasione, si trincerava dietro il paravento dell'anticomunismo, raccoglie e fa proprie calunnie e menzogne (la denuncia del PCI viene definita «macabra manovra» o «speculazione faziosa») le quali servono solo a intorbidare le acque e a creare diversioni utili al monopolio e tese a coprire colpevoli connivenze. Respingiamo con sdegno, inoltre, l'insulto di certi gazzettieri: alla denuncia nostra, si ha il dovere di replicare dimostrando se essa è vera o falsa. Se i fatti sono veri, come sono veri, la congiuntura del silenzio si traduce in omertà, in corresponsabilità.

Sono in corso — ha proseguito Scoccimarro — due inchieste: una tecnica, l'altra giudiziaria. Noi attendiamo vigilanti i risultati di queste inchieste, che a nostro avviso non sono sufficienti. La ricerca della verità deve essere estesa al piano politico, con una indagine parlamentare se davvero si vuole che tutta la verità sia portata alla luce. Noi comunisti ci siamo.

(Segue in ultima pagina)

Presentati ieri alle Camere

## Federconsorzi: i conti, ma senza pezze d'appoggio

In tre grossi volumi si dà resoconto di un onere passivo di 785 miliardi che con altre voci si avvicina ai mille spariti. Mancano i giustificativi delle spese - I documenti preparati da un ristretto gruppo di alti funzionari legati a Bonomi

## Guerra nel Sahara



ALGERI — Autocarri dell'esercito algerino in movimento nel deserto verso il confine algero-marocchino. (Telefoto Ansa a «l'Unità»)

ALGERI, 19. I combattimenti vicino alla frontiera col Marocco continuano, le comunicazioni tra l'Algeria e il Marocco sono completamente interrotte, tranne quelle telefoniche: le relazioni diplomatiche sono praticamente sospese. La «guerra non dichiarata» è durata in pieno svolgimento, anche se non sono ufficialmente confermate le notizie dell'apertura di un altro fronte, a 650 chilometri a nord di Colomb-Bechar.

Il governo algerino, mentre fa appello all'unità e alla solidarietà, non trascura le iniziative per imporre al Marocco la via del dialogo. Il governo ha chiesto una riunione dei ministri degli Esteri dell'organizzazione della unità africana. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Abdelaziz Bouteflika nel corso di una conferenza stampa. Dalla zona dei combattimenti, il nostro inviato Alessandro Curzi manda ampie notizie che rendono chiaro il quadro delle operazioni (il lettore veda la corrispondenza in terza pagina). Circa la situazione politico-diplo-

matica, mentre Parigi continua a proclamare la sua imparzialità, si fa sempre più precisa l'impressione che il punto di vista del re del Marocco: è da Parigi, infatti, che vengono diffuse le tesi di Rabat secondo cui l'aggressore sarebbe Ben Bella.

In verità, è il popolo marocchino che giudica e condanna il regime monarchico non solo per il suo carattere oppressivo e feudale, ma anche — adesso — (come documenta la corrispondenza del nostro inviato) per il proclama di guerra contro l'Algeria. Il giornale marocchino Al Moudjahid scrive che il conflitto è stato provocato da elementi dell'organizzazione della rivoluzione algerina e al-l'anelito del popolo marocchino al progresso: ci si affida a questa avventura militare per cercare di distrarre il popolo dai problemi interni.

A pagina 3 il servizio del nostro inviato in Algeria.

Il governo ha presentato ieri al Senato e alla Camera i rendiconti delle gestioni ammassate dalla Federconsorzi, senza allegare però alcun documento giustificativo delle spese. Il problema di far luce su quanto è avvenuto nel feudo di Bonomi e di riformare la Federconsorzi, per metterla al servizio dell'azienda contadina, e della lotta contro il caravita, rimane dunque più aperto che mai. La consegna dei famosi conti è avvenuta ieri alle 14: tre grossi volumi di conteggi sono stati depositati presso le presidenze dei due rami del Parlamento. La consegna è avvenuta quando le sedute erano già chiuse per cui non ancora ne è stato dato l'annuncio ufficiale. Negli ambienti parlamentari si sono comunque diffuse alcune indiscrezioni, in quanto tali documenti sono a disposizione dei deputati per la «presa in visione».

Si è appreso che secondo i conti governativi il Parlamento sarebbe chiamato a ratificare un onere complessivo di 785 miliardi 93 milioni e 908.000 lire, quale passivo a tutto il 1961-62. Questa cifra è stata anticipata da banche, in primo luogo dalla Banca d'Italia e in uno dei tre volumi si elencherebbero tutte le cifre anticipate alla Federconsorzi. A questa somma si aggiungono altri «passivi» e non su tutti si sono avute indiscrezioni. E' stato però possibile apprendere che per la sola spesa per «sacchi di tela» la Federconsorzi chiederebbe un rimborso di 87 milioni di lire e che un altro «passivo» sarebbe stato determinato «da cali e ammanchi» (questa è la relativa voce della contabilità) per un totale di 265.421 quintali di grano, del quale non si specifica quanto è «calato» e quanto, invece, rientra negli «ammanchi». Altri 85,5 miliardi di lire provverrebbero alla Federconsorzi in differenza tra il prezzo «franco molino» e il prezzo di mercato. Già queste poche cifre dicono che la somma complessiva della quale la Federconsorzi ha potuto usufruire per la gestione ammassa è all'incirca quella che si è sempre detta: attorno ai mille miliardi.

Ma come sono state giustificate queste spese? Questo era e rimane il punto essenziale di tutta la questione. Ebbene: il Parlamento non è messo assolutamente in grado di controllare, dal momento che quanto il governo ha presentato dopo febbrili lavori di ricostruzione di una contabilità che non esisteva al tempo delle rinnovate denunce sullo scandalo, ossia meno di un anno fa — non andrebbe al di là di semplici riepiloghi complessivi. Sarebbero circa tremila i rendiconti particolarmente regolati che hanno permesso alla ragioneria del ministero dell'Agricoltura di ricostruire questa contabilità: nei tre volumi presentati in Parlamento vi sarebbe solo un fugace accenno a questo proposito.

Chi ha controllato quelle d. i.

(Segue in ultima pagina)

## E ora, al lavoro per il tesseramento

Compagni! L'Italia attraversa oggi un periodo di lotte sociali e politiche acute ed aspre ed un momento politico particolarmente impegnativo. Gli sviluppi stessi della situazione economica, mentre ricordano l'intensificarsi delle lotte rivendicative, rendono sempre più attuale la esigenza di profonde riforme delle strutture e di un accesso dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica.

Cresce nelle masse lavoratrici la coscienza che è ormai necessario un rinnovamento profondo nella vita nazionale. Contro questa spinta al rinnovamento che è nelle cose e nella coscienza popolare, i vecchi gruppi dirigenti moltiplicano le manovre, gli intrighi, gli attacchi aperti per impedire ogni effettivo mutamento e mantenere sostanzialmente il loro potere ed i vecchi indirizzi politici.

In queste condizioni la causa dei lavoratori può progredire ed ottenere successi importanti, non senza lotte anche dure. Decisive per il successo delle odierne battaglie sono la forza, la capacità di mobilitazione, la chiarezza dell'orientamento delle organizzazioni politiche ed economiche dei lavoratori ed in primo luogo del nostro partito.

Proprio in questa situazione, per un più largo coinvolgimento della massa politica, più impegno ideale, più forza organizzata, sentiamo crescere attorno al nostro partito la fiducia e l'appoggio di masse sempre più larghe di lavoratori. Ne abbiamo avuta la prova il 28 aprile, lo abbiamo visto confermato nelle grandi manifestazioni della campagna della Stampa, nel numero elevato di nuovi militanti che sono entrati quest'anno nelle file del partito e nell'espansione della forza organizzata di molte nostre Sezioni. Occorre trasformare ovunque questo appoggio, questi consensi, questa volontà di vita democratica e di lotta in una partecipazione politica attiva e continua che renda il nostro partito più forte e più idoneo ad affrontare i compiti attuali.

La campagna di proselitismo del 1964 deve fare più forte l'avanguardia dei lavoratori italiani, il partito dell'unità operaia e antifascista. Abbiamo più elettori e oggi è necessario avere più iscritti per far sentire il peso in ogni momento e in ogni luogo di vita associata la volontà popolare espressa con il voto.

Occorre lavorare per portare l'organizzazione del partito in tutti i luoghi del lavoro. L'obiettivo di una presenza organizzata del Partito comunista in ogni luogo di lavoro con più di cento dipendenti, è oggi necessario, possibile e realizzabile.

Vincere la battaglia per il proselitismo per il 1964 non significa soltanto rafforzare il nostro partito, ma significa soprattutto realizzare una condizione fondamentale per far progredire la lotta dei lavoratori italiani per il rinnovamento del nostro Paese, per avanzare nella pace e nella democrazia verso il socialismo.

Le possibilità di successo ci sono, già i risultati di quest'anno dicono che è possibile avanzare. E' necessario però un grande impegno di tutte le organizzazioni e di tutti i militanti, occorre realizzare un immenso lavoro, un'attività intelligente e tenace in tutto il Paese, di propaganda e di organizzazione.

Il C.C. invita tutte le organizzazioni a mobilitarsi immediatamente, a lanciare solennemente la campagna di proselitismo e di tesseramento per il 1964, ad organizzare il lavoro in modo da procedere rapidamente.

A questo scopo nelle quattro giornate dal primo al quattro novembre il quadro e l'attivo del partito debbono essere impegnati per realizzare, rapidamente la maggior parte dei lavori di rinnovo delle tessere.

Impressare alla campagna un grande slancio politico e organizzativo per portare fin dal primo momento l'azione di tesseramento fra le grandi masse popolari in modo da garantire il più largo successo nel proselitismo.

Al lavoro, compagni! Facciamo più forte il nostro partito; rendiamolo uno strumento sempre più efficiente al servizio del popolo italiano!

Roma, 19 ottobre 1963

Il Comitato Centrale del PCI

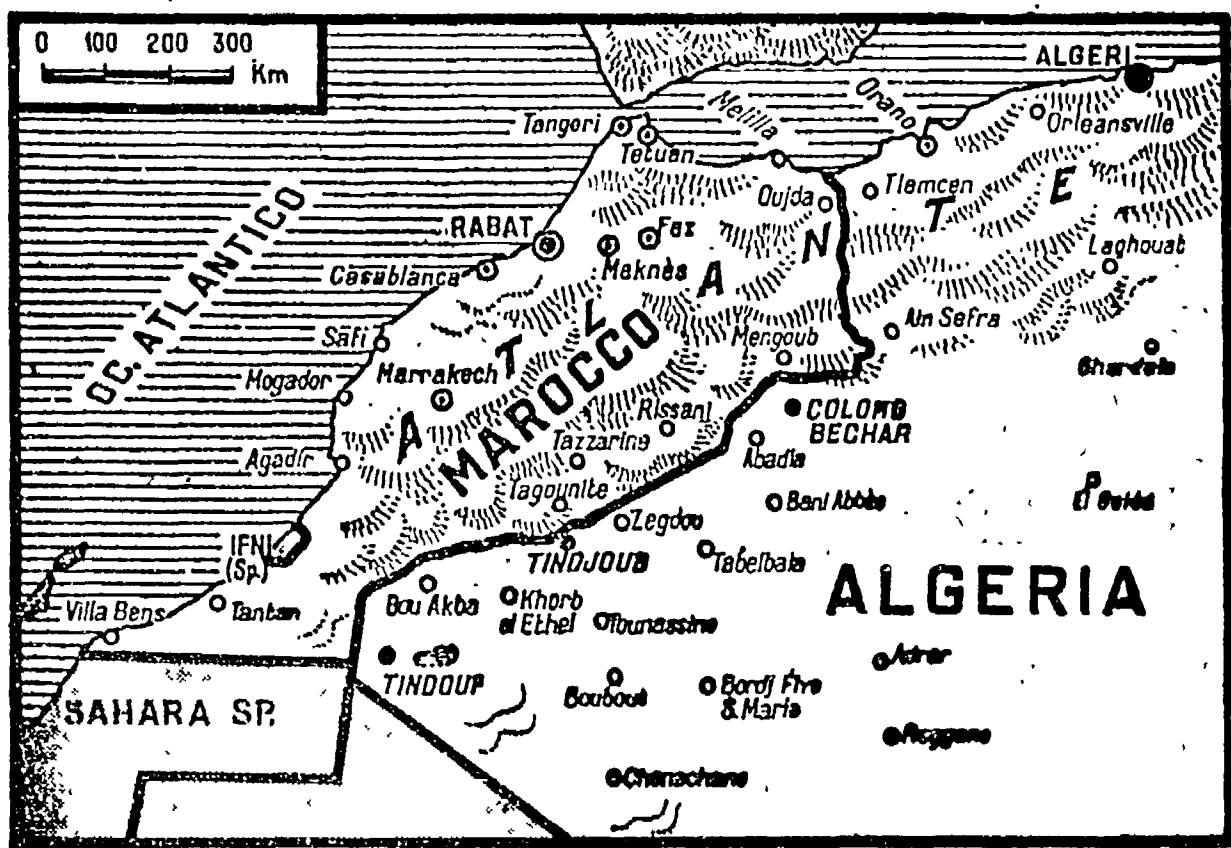






DAL NOSTRO INVIATO IN ALGERIA

Nella stazione di Bari



# Nel deserto di Tinjub gli algerini difendono la Rivoluzione

500 ex partigiani algerini fronteggiano 8000 soldati di Hassan II - Ambiguo atteggiamento dei comandi francesi - La mobilitazione popolare a Algeri

**I carri saltavano in aria come giocattoli**

Un ferroviere bruciato vivo nell'incendio

Dal nostro inviato

ALGERI, 19. Neppure oggi, a dieci giorni dal primo attacco marocchino alle postazioni di Hassi-Beida e Tinjub, gli assalti che le forze di Hassan II hanno portato con l'aiuto dei carri armati e degli aerei hanno avuto ragione della resistenza algerina.

La disparità di forze è impressionante (circa 8000 uomini contro i 500 algerini che tengono le due postazioni) e l'andamento della battaglia che ormai infuria pressoché continuamente si spiega solo con la conformazione naturale delle zone in cui si svolgono i combattimenti e con la eccezionale volontà di resistere a tutti i costi che anima le truppe dell'Armata nazionale popolare algerina.

I soldati dell'Armata nazionale popolare dislocati ad Hassi-Beida e Tinjub sono quasi tutti ex partigiani che hanno alle spalle una esperienza pluridecennale di guerriglia condotta appunto in queste zone desertiche e disgiuntissime e che sanno quindi sfruttare a fondo ogni risorsa di difesa e di offesa offerta dal terreno. Hassi-Beida e Tinjub, due grossi pozzi ora disseccati e contornati di scarni cespugli, si trovano ai due estremi di un semicerchio che, da qualche decina di metri di altezza, domina la zona sabbiosa che conduce verso Tinjub e la Mauritania e tutta la desolata distesa di sabbia sulla quale è idealmente tracciato il confine con il Marocco.

E' questa posizione elevata e la conoscenza perfetta di ogni più piccola risorsa difensiva che le forze statali permettono alle ridottissime forze algerine di far fronte agli assalti marocchini che avanzano allo scoperto e fortemente concentrati. Questo spiega anche il bilancio delle perdite, molto alte da parte marocchina e invece contenute per gli algerini.

Le notizie diffuse più volte da Radio Rabat (e riprese persino ieri l'altro da Radio Algeri) della caduta di queste due postazioni trovano spiegazione nel fatto che a più riprese l'esercito reale marocchino aveva tagliato le piste e aggirato alcuni dei postazioni, senza però mai impossessarsene effettivamente ed essendo poi costretto a tornare sulle primitive posizioni dall'impossibilità di resistere, senza alcuna fortificazione né difesa naturale, in pieno deserto.

A dieci giorni dall'inizio delle ostilità in questo settore la situazione permane dunque sostanzialmente immutata.

Intanto a Fort Lotfi affluiscono i rinforzi destinati a rafforzare le difese delle due postazioni e del forte statali. Fort Lotfi, che è l'ex forte francese Tinjoub, è a 24 chilometri circa, da Hassi-Beida e Tinjub: un forte costruito dai francesi per la Legione, ottimamente protetto e difficilmente espugnabile, provvisto delle necessarie risorse d'acqua e di un posto medico.

I rinforzi che qui si concentrano provengono da Colomb-Béchar, quartier generale algerino delle operazioni, che è a qualche centinaio di chilometri più a nord. Il collegamento avviene per un brevissimo tratto attraverso una strada che cede poi al posto ad una pista: un sentiero appena tracciato nella sabbia e basta un soffio di ghibli a cancellarlo del tutto. Su queste piste abbiamo visto per tutta la giornata di ieri trasferire i carri armati e i mezzi pesanti delle forze dell'Armata nazionale popolare algerina, autotrasportate: forze convenute al quartier generale per mezzo di un ponte aereo che da 24 ore unisce Colomb-Béchar a Orano e Algeri.

In senso inverso le piste sono percorse da convogli che trasportano i feriti e i numerosi prigionieri marocchini catturati negli ultimi combattimenti.

De questi prigionieri si è

appreso che il morale dell'esercito di Hassan II è notevolmente basso: piangendo, un sottufficiale marocchino racconta che, al termine dell'agitazione tra le file reali per questa aggressione che sparge sangue fraterno e che agli occhi stessi dei soldati non trova giustificazione. Lo stesso prigioniero ha confermato la notizia che già era circolata a Colomb-Béchar: una qualche opposizione da parte di alcuni reparti dell'esercito di Hassan II e che ha portato alla fuoriuscita sul posto, per ordine del quartier generale reale, di quattro ufficiali. Secondo informazioni fornite da altri prigionieri dei manifesti, i marocchini, immigianti alla repubblica marocchina, al socialismo e alla unità magrebina avrebbero circolato ampiamente fra le file dell'esercito marocchino. Questa sera si è poi saputo che il numero dei soldati marocchini arrestati e i loro sentimenti di fraternità con gli algerini è di 405.

A conferma di queste notizie, del resto, stanno alcuni episodi di cui siamo stati testimoni oculari. Nei giorni scorsi i rappresentanti delle comunità marocchine del distretto della Saoura si sono presentati al prefetto di Colomb-Béchar chiedendo le armi: altrettanto hanno fatto i tribù nomadi del Sahara. Questi episodi si ripetono in tutte le località della frontiera algero-marocchina.

Colomb-Béchar è da tre giorni il punto di riferimento di tutti i grandi comandi più importanti agenzie di

stampa, di alcune reti televisive americane e tedesche e di un gruppo di quotidiani (essatamente: l'Unità, il cubano Hoy, l'Humanité, France Soir e il New York Times). Qui c'è quindi un intrecciarsi di notizie, alcune delle quali hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali e danno un quadro assai drammatico della situazione lungo tutto la frontiera algero-marocchina.

Si parla di un attacco massiccio condotto dall'esercito di Hassan II nell'estremo sud, esattamente a Tinjub; contemporaneamente scontri violenti sarebbero iniziati a Beni Unif, all'altezza di Ouja (città marocchina, situata molto a nord, non lontano da Orano).

Inoltre secondo voci assai gravi, provenienti dagli ambienti francesi vicini al consolato e alla Legione straniera (che qui è fortissima e che in base agli accordi di Evian ha, insieme ad alcuni distaccamenti dell'esercito francese, il controllo della zona in ordine ai collegamenti con il Sahara francese e la base atomica di Reggane), ingenti forze marocchine si starebbero concentrando poco più a nord di Colomb-Béchar, dietro i rilievi montani che separano in questo punto la Algeria dal Marocco.

Queste voci danno per certo che, nel caso di un attacco portato in questa zona, la Legione straniera sarebbe pronta a prendere posizione a favore delle truppe di Hassan II. Una certa consistenza a queste voci è del resto data dal fatto che alcuni algerini residenti all'estero che hanno chiesto di rag-

giungere il fronte. Grandi manifestazioni si susseguono infatti nel centro cittadino: ieri, dopo che la quasi totalità della popolazione aveva partecipato alle solenni esequie tributate ai «primi martiri della rivoluzione socialista» — come sono stati definiti i caduti per i fatti della Cabilla e per i primi scontri sulla frontiera algero-marocchina — un grande comizio di giovani si è tenuto sulla piazza principale di Algeri. Circa centomila persone, soprattutto giovani e ragazze, hanno acclamato i leaders della gioventù dello FLN, degli studenti, degli scout musulmani e il rappresentante dell'Unione nazionale degli studenti marocchini che ha portato alla manifestazione il saluto di tutta la gioventù progressista del Marocco che conosce oggi il carcere, le torture, le persecuzioni del regime di Hassan II.

Stamattina decine di migliaia di donne, la grande maggioranza nei tradizionali costumi musulmani, hanno percorso le strade cittadine inneggiando alla Rivoluzione socialista, alla solidarietà dei popoli del Maghreb, dopo aver partecipato ad un comizio organizzato dall'Unione delle donne di Algeri.

Anche ad Algeri, come negli altri centri del paese, migliaia di giovani e di ex combattenti seguono con affetto alle prefetture per essere armati. Nella sola città di Costantina oltre centomila sono finora le domande di arruolamento, mentre nelle aziende industriali della città gli operai hanno costituito comitati di vigilanza rivoluzionaria e montano armati la guardia agli impianti.

I comitati di vigilanza rivoluzionaria che si stanno diffondendo nel paese in risposta all'appello lanciato martedì scorso dal Fronte di liberazione nazionale, rappresentano uno dei tentativi più interessanti per tradurre in una precisa forma organizzativa l'appoggio che indiscutibilmente il governo di Ben Bella trova in questo momento nelle masse popolari.

I fervori patriottici esistenti nel paese — dovrebbe permettere di superare definitivamente le divisioni interne così drammaticamente esplose con l'azione di Ait Ahmed — e dovrebbe inoltre estendere l'appoggio popolare al programma di Ben Bella che si sta precisando sempre più in senso progressista. Notevole è per esempio l'uso della parola «socialista» alla quale ormai si ricorre sempre più spesso per definire la Rivoluzione algerina, le riforme attuate dal governo, l'ideale al quale si ispira la nuova Algeria.

Sintomatico ancora è che si ricorra ad una terminologia classista per definire la natura del conflitto che oppone all'Algeria popolare il governo feudale marocchino, a lato del quale — dice ad esempio il quotidiano di Algeri Alger Republicain, diretto da Alleg — stanno lo imperialismo e il neocolonialismo, la borghesia internazionale.

Molto risalto si dà alle espressioni di solidarietà che pervengono da parte dei governi socialisti. Grande emozione ha suscitato ad Algeri il messaggio di Fidel Castro e la decisione dei medici delle delegazioni sanitarie cubana e sovietica qui presenti di mettersi a disposizione delle autorità algerine per i soccorsi ai combattenti.

Uguale richiesta, infine, è stata avanzata da gruppi di africani (tesi dai loro paesi per ragioni politiche), e da gli spagnoli antifascisti qui residenti. E' in questo clima che Algeri si prepara alla grande manifestazione del 1. novembre, anniversario della Rivoluzione algerina. Tutti i paesi socialisti hanno annunciato l'invio di autorevoli delegazioni. Quella cubana è già giunta qui ad Algeri.

Alessandro Curzi

Bloccato un giornale che lo rivelava

## Per Togni casa e cavallo tutti d'oro

L'altra mattina «Tribuna Politica» un quotidiano minore di centro-sinistra non è uscito nelle edicole. Le copie pronte per la distribuzione, sono state bloccate nella tipografia di via degli Astali 4. Non si è trattato di sequestro ordinato dalla magistratura, ma di un arbitrio con il quale alcuni uomini di governo hanno tentato invano di arrestare il diffusore di rivelazioni e apprezzamenti che, contenuti nell'articolo di fondo del giornale, si concentrano, senza molte possibilità di dubbi, sull'attuale ministro dell'Industria e Commercio, Giuseppe Togni.

La direttrice di «Tribuna Politica» nell'editoriale che, sotto il titolo «La voce», apre di solito il quotidiano aveva scritto testualmente: «Ieri si raccontava di un ministro passato trionfalmente a insediarsi in questi giorni con la sua famiglia in un intero palazzo nel quartiere più elegante di Roma. La stessa famiglia alloggiava, agli albori del nuovo corso, in poche stanze di un modesto villino a fittò bloccato di tremila lire mensili. Ad occhio e croce il palazzo testé occupato è valutabile in tre milioni al mese. Ma non ci interessa questo. Pare che nel trasloco dei mobili, che ha impiegato vari autocarri, un camioncino sia stato espressamente adibito per trasportare con ogni cautela un cavallo a dondolo di enormi proporzioni, tutto d'oro, ornato da un noto scultore e venuto da qualche anno a sostituirsi alla vecchia seggiola a dondolo che bastava un tempo a distendere i nervi scossi dello estroso personaggio politico».

Queste le parole dell'articolo. Il nome del personaggio non viene fatto ma le allusioni a Togni sono fin troppo trasparenti. Da poco tempo infatti, Togni ha trasferito la sua abitazione in un palazzo di via Paisiello, a due passi da Villa Borghese. Al primo piano del palazzo c'è l'ufficio personale e l'abitazione del ministro, al secondo piano abita la figlia di Togni con il marito Elmi, al terzo piano il figlio di Togni. Il palazzo è costruito con i fondi dell'INPDAI, l'istituto di previdenza dei dirigenti di azienda. Come è noto Togni da lungo tempo è presidente della CIDA, l'organismo che riunisce appunto i

dirigenti d'azienda. Il superpalazzotto data anche la sua felice posizione è valutabile intorno alla cifra di 500 milioni, ai quali dovrebbe appunto rispondere un adeguato reddito di tre milioni al mese. Non si sa se tale sia il canone d'affitto pagato dalla famiglia Togni, che vi si è trasferita da un alloggio di tre stanze in via Clitunno 8 e per il quale veniva pagato l'affitto bloccato di tremila lire al mese.

Evidentemente la modesta casa non poteva essere più degna di ospitare, oltre al ministro Togni, alla sua famiglia e alla famiglia dei suoi figli, il famoso cavallo a dondolo del celebre e inominato scultore.

Nessuno contesta a Togni il diritto di cambiare casa, ma certo non si aveva alcun diritto in questo caso di sottrarre una operazione tanto naturale alla giusta pubblicità che il giornale «sequestrato» voleva dare alla vicenda. Invece, naturalmente, le copie di «Tribuna Politica» sono state prima bloccate e poi fatte sparire con la rapidità degna di miglior causa. Secondo alcune voci del grave episodio si sarebbe occupato personalmente anche il Presidente del Consiglio, on. Leone, ma non si sa ancora se per tutta la faccenda si adiranno le vie legali. In nottata comunque Palazzo Chigi ha fatto trasmettere dalle agenzie di stampa una «precisazione» secondo la quale il Presidente Leone non è intervenuto e per evitare la pubblicazione del giornale.

Resta il fatto che la vicenda rappresenta un tipico esempio del malcostume e degli abusi che regnano ancora oggi incontrastati negli ambienti politici di governo.

Archiviata l'istruttoria

**Nessuno è responsabile dei miliardi di Fiumicino**

Il caso dell'aeroporto internazionale di Fiumicino è chiuso. La sentenza di archiviazione degli atti dell'indagine giudiziaria è stata decisa ieri dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma dottor Giulio Franco. La decisione è stata motivata con il fatto che dall'esame del caso non sono emerse responsabilità penali contro alcuno.

Nello scandalo di Fiumicino, detto anche «l'aeroporto tutto d'oro», per la quantità di miliardi che vi si profuse a piene mani, come si è ricordato furono in qualche modo coinvolti ministri e personalità democristiane e degli altri partiti che con la DC dividevano le responsabilità di governo a quel tempo.



Dal nostro corrispondente

BARI, 19

Lo spettacolo che offre oggi il parco nord delle Ferrovie dello Stato, alla periferia della città, ove ieri notte alle 23.35 è avvenuto lo scoppio dell'oleodotto delle raffinerie STANIC, è pauroso. Sedici linee di binari divelte, diciannove carri cisterna in parte o del tutto distrutti (alcuni accartocciati l'uno sull'altro), una locomotiva travolta e rimasta impigliata ad un estremo lato del parco, la rete della trazione aerea distrutta per centinaia di metri.

Questa mattina all'alba, in una buca, è stato trovato il cadavere carbonizzato, dell'aiuto macchinista Francesco Simone di 23 anni, l'unica vittima del disastro. Il macchinista Giovanni Cagnetta di 38 anni è rimasto infatti solo ferito ed è ancora ricoverato al policlinico. I macchinisti in servizio, che sono stati scaraventati ad una distanza di circa 50 metri, rimasti miracolosamente incolumi, sono ancora intontiti dal grave shock.

Sulle cause dello scoppio dell'oleodotto (l'incendio pare sia scoppiato nella camera di ingresso dell'oleodotto, di leguaduno quindi fino al punto di scoppio sotto il parco nord della ferrovia), i tecnici hanno già iniziato nelle prime ore di questa mattina le indagini, ma non danno ancora una versione definitiva. Anche i tecnici delle FF.SS. non sono ancora in condizioni di fare una ricostruzione esatta del disastro, seguito alla paurosa esplosione. Due sono le inchieste in corso: quella della autorità giudiziaria e quella della amministrazione ferroviaria.

L'oleodotto congiunge le raffinerie STANIC col porto e serve sia al trasporto del grezzo che giunge a Bari con le petroliere, sia allo spurgo in mare del gas di risulta. Attraversa a circa un metro di profondità i binari del parco nord delle FF.SS. che si trova a metà strada fra le raffinerie e la darsena dei petroli del porto. A meno di duecento metri si trovano anche i depositi della Liguigas e per fortuna l'incendio derivato dallo scoppio dell'oleodotto è stato circoscritto in tempo e si sono evitate più gravi conseguenze. Il personale delle ferrovie accorso sul posto ha fatto anche in tempo ad allontanare dalle vicinanze del luogo della esplosione alcuni carri cisterna pieni di carburante (in tutto 21 tonnellate di gas liquido). Al parco nord, infatti, si svolge lo smistamento dei treni e quando è scoppiato l'oleodotto della STA-

NIC si stavano formando appunto i convogli di carri cisterna che sono stati scaraventati a distanza di diversi metri dalla tremenda esplosione.

I carri cisterna sono saltati in aria come giocattoli: la locomotiva ha fatto un volo di circa 50 metri fermandosi impennata tra i binari divelti, traversine bruciate, in mezzo al terreno tutto sconvolto dall'esplosione che investe tutta l'ampiezza del parco al di sopra dell'oleodotto. Un puzzo di petrolio impregna ancora oggi l'atmosfera; i vigili del fuoco per tutta la giornata hanno provveduto a tenere lontani i curiosi dalla zona dello scoppio e a vietare severamente di fumare ai giornalisti, ferrovieri e agli operai che hanno iniziato i lavori di ripristino di almeno un binario per la trazione a vapore.

La popolazione della zona ha vissuto ore terribili perché al momento dello scoppio si era tenuto subito per la vicina raffineria e per i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che venivano subito abbandonati le abitazioni presi dal panico dopo la tremenda esplosione, è venuto subito in mente il disastro del 9 aprile 1945 quando scoppiarono nel porto alcune navi in seguito ad un bombardamento aereo.

Per un raggio di oltre due chilometri si polverizza i vigili urbani accorsi sul posto impedivano a tutti di passare. La rete aerea della trazione elettrica aveva ceduto e i cavi della linea di alimentazione percorsi da una corrente di 3000 volts, finiti per terra, costituivano un grave pericolo perché caricavano di corrente tutti i binari.

Le inchieste in corso accerteranno l'entità completa dei danni (sinora per i soli carri cisterna distrutti si fa una valutazione di danni attorno ai duecento milioni). I periti certamente si pronunceranno sul sistema di costruzione dello oleodotto che, come abbiamo detto, trova solo a un metro al di sotto dei binari della ferrovia.

Italo Palasciano

LE FOTO: pubblichiamo 3 immagini della spaventosa esplosione: nella foto grande alcuni carri ferroviari distrutti, come sono apparsi dopo che i vigili del fuoco hanno domato le fiamme; nella foto in alto: il bagliore del fuoco che sprigiona dall'oleodotto STANIC; nella foto in basso altri carri fatti saltare dallo scoppio. (Telefoto Ansa-AP-Italia e l'Unità)



# CIVITAVECCHIA: UN'OMBRA SUL PORTO

Il Consiglio dei ministri ha nominato, ignorando i voti dei Consigli provinciale e comunale, presidente del porto il commendatore Alberto Albicini, suscitando polemiche e vivaci proteste. Sullo e Dominedò hanno ceduto di fronte alle pressioni del ministro della Difesa, che ha voluto un suo uomo alla testa dell'importante ente.

## La lunga mano di Andreotti

La DC divisa sul presidente del Consorzio: dimissionaria la maggioranza che controllava il Direttivo della sezione

Nel tardo pomeriggio di lunedì scorso, nelle case di due dirigenti politici di Civitavecchia, un socialdemocratico e un democristiano, il telefono ha suonato quasi contemporaneamente. Una voce, forse la stessa, ha annunciato: «Sullo e Dominedò hanno mollato, Albicini sarà presidente». Più tardi un comunicato ufficiale ha annunciato che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Marina mercantile, aveva nominato il commendatore Alberto Albicini presidente del Consorzio del porto di Civitavecchia. La notizia, inaspettata e improvvisa, ha lasciato un po' tutti di sasso. Era ormai di dominio pubblico che da tempo giaceva sul tavolo di lavoro del ministro della Marina mercantile, on. Dominedò, pronto per l'approvazione, un decreto, avallato anche dal ministro del L.P.P., on. Sullo, che nominava presidente del consorzio il prof. Vittorio Ceccarelli, capogruppo d.c. nel Consiglio comunale di Civitavecchia, a favore del quale si venivano solennemente pronunciando i Consigli provinciale e comunale (con voto unitario del P.C.I. del P.S.I. e della D.C. e con l'opposizione tecnica del socialdemocratico) e il Consiglio provinciale (il quale, alla unanimità aveva votato un ordine del giorno che, pur senza fare esplicitamente il nome del prof. Ceccarelli, tendeva chiaramente a sollecitare la nomina).

La scelta potesse cadere su Albicini era dunque dal più escluso. Semmai, si faceva il nome di un altro d.c., l'avvocato Vittorio Tilo, sostenuto, in ufficiale ed aperta opposizione al prof. Ceccarelli, dal gruppo dirigente della locale sezione d.c., facente capo all'avv. Carlo Verzano, e con più cautela ma con altrettanta ostinazione — dal P.S.D.I. che, senza pronunciarsi sui nomi, ha contrapposto alla scelta unitaria e democratica del Consiglio comunale una pretesa soluzione «tecnica». Ed è stato proprio facendo leva sull'atteggiamento assunto dai dirigenti locali della DC e del P.S.D.I. che Andreotti è riuscito, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, ad aver ragione di Sullo e Dominedò e a far nominare, in aperto disprezzo della volontà della popolazione espressa dai voti del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale, un uomo alla testa di quel Consorzio del porto per il quale, pur tra discussioni e polemiche, le forze democratiche di Civitavecchia si erano per anni battute, riuscendo finalmente a spuntarla proprio allo scadere della trascorsa legislatura.

### Allumiere

### Sospeso il sindaco

Raoul Brunelli, il sindaco di Allumiere già sotto inchiesta per aver gestito in proprio la fonderia comunale, è stato sospeso dopo una burrascosa seduta della Giunta provinciale amministrativa. Lo ha annunciato ieri una nota dell'Agenzia «radicale». Il provvedimento, per quanto tardivo, è giunto dopo innumerevoli tentativi di far dimettere il sindaco «spontaneamente», per evitare uno scandalo che avrebbe coinvolto, oltre a Brunelli, grossi esponenti della DC locale.



Lo «stand» di Civitavecchia nella Mostra internazionale dei porti di Genova.

Il 6 novembre

## Consorzio sabino: dopo anni si vota

Finalmente, dopo anni di gestione commissariale, per il 6 novembre sono state fissate le elezioni del consiglio del Consorzio idraulico sabino. Le elezioni avranno luogo nel palazzo municipale del Comune di Palombara Sabina. I Comuni rappresentati nel Consorzio (Nerola, Montorio, Moricone, Palombara, Montelivetti, Guidonia - Montetelo) hanno il compito di eleggere il presidente ed i quattro componenti del consiglio: di amministrazione.

La convocazione delle elezioni fornisce la occasione per porre in discussione il modo con cui è stato amministrato il Consorzio e i suoi problemi. Il commissario del Consorzio, per otto anni, è stato l'ex segretario provinciale della DC e attuale assessore alla Provincia, Giuliano Marchetti. E intorno alla sua persona hanno trovato subito collocazione tutti esponenti democristiani della zona controllata dal Consorzio.

Come il Consorzio sia stato diretto, lo possono dire le popolazioni del Palombarese, di Guidonia, Moricone e Montelivetti. In queste zone, l'acqua è stata erogata solo per poche ore al giorno. In altri comuni, è stato attuato il razionamento. Clamoroso è scandalo quanto accaduto a Montetelo dove il tifo è dilagato. In complesso, si può dire che da parte dei dirigenti del Consorzio manca di quanto occorre per ricercare nuove sorgenti d'acqua capaci di soddisfare le esigenze delle popolazioni notevolmente aumentate in relazione all'incremento demografico e delle attività agricole, industriali e dell'artigianato.

Scandali sono inoltre i criteri con i quali sono stati amministrati i fondi. Vi sono Comuni che hanno versato regolarmente le somme dovute al Consorzio, senza che quest'ultimo erogasse l'acqua a essi spettante. Montetelo, per esempio, ha versato 120 milioni di lire

per una erogazione giornaliera di 1200 mila litri di acqua, ricevendone solo 700 mila. Lo Stato ha inoltre concesso al Consorzio, per l'acquisto e lo sviluppo della rete idrica, 900 milioni. Come sono stati spesi questi soldi? Nessuno lo sa.

Un'altra cosa occorre aggiungere: lo statuto del Consorzio è profondamente antidemocratico. Oltre ai sette Comuni citati all'inizio, fanno parte della assemblea degli utenti i principi Torlonia, Borghese e Sciarra e altri tre grandi proprietari terrieri che trovano nella DC la salvaguardia dei loro interessi. Sono esclusi dalla assemblea invece i Comuni importanti come Montano e Monterotondo. Comuni che hanno pagato centinaia di milioni per ottenere l'acqua, che hanno il diritto di far valere i loro diritti all'interno del Consorzio.

Questi problemi non possono più essere ignorati e le esigenze che scaturiscono dallo sviluppo delle zone interessate al Consorzio, occorre potenziare l'irrigazione, sviluppare le attività artigianali e fornire ai Comuni l'acqua necessaria per le attività produttive. Occorre inoltre incrementare il turismo e porre fine al razionamento nei mesi estivi. Tutte queste questioni vanno portate avanti in stretto legame con la richiesta di massicci finanziamenti da parte dello Stato a favore dei Comuni in quadro della realizzazione dell'Ente regione e di una programmazione economica democratica.

N. Agostinelli

Elezioni il 17 novembre

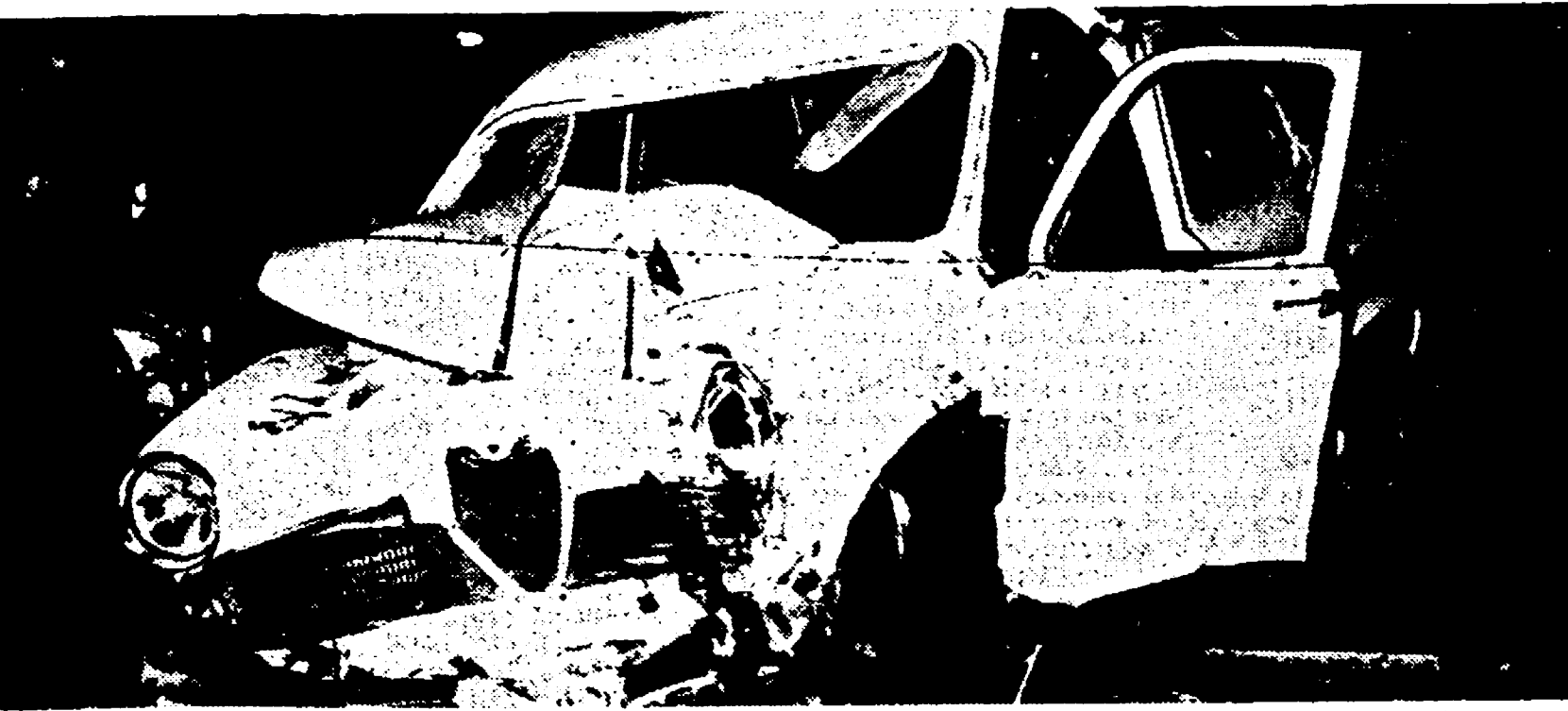
## La lista del P.C.I. presentata a Cassino

Ecco la lista dei candidati del P.C.I. al Consiglio comunale di Cassino, per le elezioni che si svolgeranno il 17 novembre prossimo. La lista porta il numero 2.

- 1) Assante Franco (avvocato), consigliere uscente; 2) Arista Giuseppe (colt. diretto); 3) Carbone Luigi (commerciant); 4) Casale Raffaele (geometra); 5) Coletta Antonino (mezzadro); 6) Conti Filippo (operaio edile); 7) D'Allesio Pasquale (mezzadro); 8) Di Nuzzo Benito (ragioniere); 9) Dragonetti Benedetto (impresario edile); 10) Florenza Carmine (commerciant); 11) Fraloni Costanzo (avvocato); 12) Galluzzi Arturo (pensionato); 13) Lotti Pietro (operaio edile); 14) Manuti Franco (operaio edile); 15) Mancini Francesco (operaio edile); 16) Ottaviani Alessio (segretario della Camera del Lavoro); 17) Pallone Antonio (caro); 18) Paga Edoardo (operaio); 19) Picano Carmine (impiegato); 20) Sacco Giuseppe (operaio edile); 21) Selmi Antonio (insegnante) consigliere uscente; 22) Serra Carmine (bracciante agricolo); 23) Tiseo Carmine (operaio edile); 24) Vecchia (ragioniere); 25) Verrecchia Mario (operaio); 26) Vettesse Francesco (operaio edile); 27) Villaggio Attilio (colt. diretto); 28) Visani Antonio (operaio); 29) Vitale Palmantonio (commerciant); 30) Zapparato Orlando (insegnante).

L'auto fuori strada per un sorpasso

## Soltanto un ferito



Una «giuletta» con tre persone a bordo si è frantumata contro un albero sulla via del Mare, presso Acilia. Sono rimasti tutti pressoché illesi. Il guidatore Sandro Petrucci, abitante in via Lorenzo il Magnifico 8 è stato giudicato guaribile in soli otto giorni. «Ho perso il controllo della guida» ha raccontato — per un'auto che mi ha sorpassato e tagliato la strada». Nella foto: l'auto ridotta a un ammasso di ferraglia.

g. b.

Tragedia in un garage

## Omicidio a Ostia

La vittima era un giovane ragioniere calabrese giunto a Roma da poche settimane

Un giovane di vent'anni è stato assassinato in un garage di Ostia, in via Federico Paolini. È stato trovato col cranio frantumato da alcuni operai alle 12.15. Il giovane, Salvatore Scialise, giaceva in una pozza di sangue, a meno di un metro dalla serranda del garage che non era completamente abbassata. Respirava ancora. Con una ambulanza del pronto soccorso stradale il giovane è stato trasportato all'ospedale San Camillo, ma poco dopo, alle 15.30, è morto senza aver ripreso conoscenza. All'interno del garage, che termina in uno scantinato privo di luce, sono state trovate tracce di sangue. Altre tracce analoghe sono state scoperte in una rientranza dello scantinato stesso, dove a terra erano dei cerini spenti, resti di un piccolo falo di giornali e un biglietto da mille insanguinato. Gli agenti del commissariato di Ostia e della Mobile, iniziando immediatamente le indagini, hanno interrogato gli operai che hanno rinvenuto il corpo dello sventurato giovane e che lavorano in un laboratorio di falegnameria situato nei locali adiacenti al garage. Dalle loro dichiarazioni si è solo appreso che il giovane è stato visto parlare davanti al garage con uno sconosciuto, Salvatore Scialise, diplomato in ragioneria, era venuto una prima volta a Roma da Reggio Calabria, in provincia di Cosenza, dove viveva con la famiglia, il 2 agosto. Era rimasto in città pochi giorni, poi era rientrato a casa. Un mese dopo è di nuovo nella capitale per seguire un corso di meccanografia e per cercare un lavoro più redditizio di quello che svolgeva al paese come insegnante nel Centro di cultura popolare. Per spendere qualche giorno fa aveva stanzenza di via dei Rutoli, che divide con due muratori: tre lettini in una stanzetta di pochi metri quadrati. Qualche giorno fa aveva scritto alla famiglia perché gli fossero inviate duecentomila lire per pagare una cauzione: aveva infatti trovato un lavoro. I genitori gli avevano spedito la somma tramite due assegni bancari. Da allora Salvatore Scialise non ha più scritto a casa. Qualcuno, saputo che il giovane era in possesso di quelle 200 mila lire, gli ha teso un tranello per derubarlo?



L'assassinato.

### L'autoemoteca in piazza Bologna

Oggi, l'autoemoteca della CRI sosterrà per tutta la giornata in piazza Bologna, per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. La donazione si effettua in pochi minuti e non reca alcun dolore.

Cifre della città

Ieri, sono nati 74 maschi e 55 femmine. Sono morti 37 maschi e 12 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 55 matrimoni. Temperature: minima 8, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Invito

La seconda Mostra Internazionale di Pittura Estemporanea «Invito al Lido di Roma» sarà allestita, come è stato annunciato, nella vetrina di via del Tritone ed avrà luogo dal giovedì al 4 novembre. La manifestazione è stata indetta dal Comitato per la valorizzazione di Ostia, patrocinata dall'EPT, e si svolge con il patrocinio del Comune, del Sindacato cronisti e dell'Associazione fra i romani. La vetrina avrà luogo, alla presenza delle autorità cittadine, mercoledì 23 alle ore 21.45.

Vaccinazioni

Negli ambulatori comunali urbani e nelle condotte mediche di Lido di Roma, delugio romano e del suburbio, fino al 9 dicembre verranno praticate gratuitamente le vaccinazioni antivaricella, anti-difterite, e le vaccinazioni obbligatorie per tutti i bambini nati nel 1963, e nei precedenti; le vaccinazioni per i bambini di 8 anni.

Nozze d'argento

I compagni Angelo Donati e Luigi Colacchi festeggiano oggi i loro vent'anni di matrimonio. Alla felice coppia, gli auguri della sezione Trastevere e dell'Unità.

Libri

Domani alle 18, nei locali della libreria Einaudi, di via Veneto, sarà presentato il libro di Dina Bertoni Jovine «L'alienazione dell'infanzia», edito da Einaudi. L'editore L. Visabergli.

Lutto

E' morta ieri la madre della compagna di vita, Trevisani, nostra collega di lavoro. Ai familiari tutti, e in particolare alla cara Elvira, le vivissime condoglianze dell'Unità.

Farmacie

Acilia: largo G. da Montecitorio 184; Boccia: largo Cavallotti 7; Celio: via S. Giovanni, Largo 49; Centocelle: via del Castello 233; via Ugento 44-46; via Pretestina 269; Esquilino: via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Napoleone III 42; via Merulana 186; via Foscolo 12; Flaminio: via Torre Clementina 122; Flaminio: via Flaminia 7; via Pannini 37; Garibaldi: via Circonvallazione Ostiense 291; via di Villa in Roma 53; via Aurelia 607; Magliana: piazza Madonna di Pompei 11; Marconi (Stazione Trastevere): via Rottoli 19; via Filippi 11; Mazzini: via Paoletti de' Calboli 10; Medaglie d'Oro: 25; Monte Mario: via Millesimo 25; Monte Sacro: via Cargone 18; via Foleto Curiale 31; via Val di Cogne 4; Monte Verde Vecchio: via G. Carini 41; Monte Verde Nuovo: piazza S. Giovanni di Dio 14; Monti: via Nazionale 228; via dei Serpenti 127; Ostia Lido: via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rosa 42; Ponte Milvio-Torquino-Vigna Clara: corso Francia 166; Portuense: via Leopoldo Ruggi 1; Prati-Trionfale: piazza Scipioni 212; via Fedele Cesi 9; via C. Passaglia 1 (via Medaglie d'Oro); Prenestino-Labiceno: via A. Giussa 40; 24. Primavalle: piazza Cacciatore 7; Quadraro-Cinecittà: via Tuscolana 925; Regola-

## partito

### Festa dell'Unità a Donna Olimpia

Questo pomeriggio, si apre la Festa dell'Unità nella sezione di Donna Olimpia. Alle ore 18, parlerà il compagno on. Edoardo D'Onofrio.

### Commissione cittadina

Domani, alle ore 18, è convocata in FEDERAZIONE la commissione di lavoro per l'impostazione della campagna di tesseramento 1964 e per l'organizzazione della settimana di apertura: 27 ottobre - 4 novembre. Relatore Italo Maderchi.

## dirette

Si

La cucina

Saffa VALE

Concessionaria: Ditta DI PUOLO VIA VITTORIA COLONNA, 31 ROMA - Tel. 389448

## TECNOVISION

Televisori - Radio - Fenografi - Radiorecettori Registratori - Fonovaligie - Transistori

I prezzi più bassi - Le migliori marche aderenti alla Campagna Radio TV per il M.E.C. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Via Gregorio VII, 278-B - Tel. 63.23.96

Luciani alta moda - Luciani boutique - Luciani sport - Luciani arte - Luciani uomo - Luciani per tutti



Come si fabbrica un «rapporto»

# Gli sbirri moderni



Alto, asciutto, il volto abbronzato, la parola facile dell'uomo sicuro di sé, egli è perfettamente a suo agio nel vestito grigio chiaro di ottimo taglio, il dott. Santillo sembra aderire con tutta la persona al ruolo di «poliziotto moderno» attribuitogli nel suo ambiente con una punta di civetteria. E' il vicequestore incaricato dell'ordine pubblico, come si dice ufficialmente. E' cioè, lo stratega della piazza, il generale della camionette della «Celere» il tecnico dell'impiego degli idranti e delle bombe lacrimogene. Giorno per giorno, la sua esperienza è maturata attraverso mille episodi lungo l'arco dell'ultimo quindicennio, prima con Scelba (ai tempi degli eccidi che ogni momento insanguinavano le piazze d'Italia), poi con Tanzi (è opera sua, almeno sul piano dell'organizzazione, la battaglia di Porta San Paolo del luglio 1960) e infine con i ministri degli Interni di questi ultimi anni, che hanno riverberato anche sull'attività della polizia, insieme ai successivi sviluppi della situazione politica, molte incertezze e non pochi preoccupanti ritorni.

Il dott. Santillo, dieci giorni fa, comandava i carabinieri, i «celeri» e gli agenti in borghese in servizio, prima al Colosseo, durante il comizio degli edili, poi in piazza Santi Apostoli, davanti alla sede dell'ACER. Nel momento in cui esplosero gli incidenti, si trovava in mezzo alla mischia. Per questo, era molto attenta la sua deposizione. E' stato il primo a salire sul pretorio, davanti al presidente Albano, e vi è stato trattenuto per più di un'ora. Molto probabilmente, tornerà in aula durante qualcuna delle prossime udienze.

Santillo ha detto che non è stato lui a ordinare la carica contro la folla di piazza Santi Apostoli, comandando in tal modo le versioni che dei fatti avevano dato molti degli imputati (e, nel comunicato diramato la sera stessa del 9 ottobre, la segreteria della Camera del Lavoro). L'ordine, invece, è partito dal dott. De Vito, dirigente del commissariato Trevi-Colonna, che ieri mattina ha deposto subito dopo il vicequestore. Come l'ha dato? E qual era, in quel momento, la situazione nella piazza? I funzionari di P.S. hanno detto in Tribunale che le migliaia di manifestanti stavano esercitando una certa «pressione» e non sono riusciti a precisare esattamente che cosa intendevano dire con questa parola. A un certo punto, davanti all'ACER, si è sentito l'urlo delle sirene delle camionette, «fatte azionare» ha detto candidamente il commissario De Vito — a scopo di remora e di ammonimento. «L'atmosfera», si è non poteva essere altrettanto, invece, è stata più tesa, il De Vito dice di aver gridato allora «Scioglietevi!» a una folla di quindicimila persone che riempiva buona parte della piazza. Chi lo può avere sentito? Forse qualche poliziotto tra i più vicini. Poi, a distanza di pochi secondi (e su questo le deposizioni dei funzionari di P.S. coincidono perfettamente), è

stato dato l'ordine che ha dato il «via» alla carica. Gli sbirri di trambò? Gli altri preavvisi previsti? Neppure parlare. Pochi attimi, secondo questi «poliziotti moderni», dovrebbero bastare per sfoltire una piazza intesa.

Nell'udienza di ieri è tornato in ballo anche il famoso rapporto della Questura al ministro Rumor. Santillo ha detto di non sapere se questo rapporto esiste, né chi l'ha stilato. E' con questa relazione al ministro che si è tentato, la sera stessa degli scontri, di mettere sotto accusa i dirigenti sindacali, e in particolare il segretario della FILLEA Fredda, che — secondo la nota della Questura — dal balcone della sede dell'ACER avrebbe lanciato, facendo finta di usare un linguaggio distensivo, una sorta di parola d'ordine contenuta per dare il segno della «rivolta», o qualcosa del genere. Santillo, pur tra le molte cose gravi che ha detto, ha cercato di non dare il minimo appiglio a questa versione di complotto, oltretutto insuperabilmente ridicola. Ha riconosciuto che i dirigenti sindacali hanno fatto di tutto per mantenere in calma, poi naturalmente, a un certo punto li ha perduti di vista, poiché anche su di essi si è abbattuta la furia dei manganelli.

Il rapporto esiste veramente, e l'abitualità dellettica del dott. Santillo non serve a farne dimenticare né la straziante nascita, né le correzioni che vi ha apportato il ministro Rumor, né, infine, la parziale sconfessione che ieri se ne è avuta in aula. Chi lo ha scritto? I funzionari della Questura, evidentemente, sono stati consigliati di lasciare questo punto della vicenda nel mistero più fitto. Ieri si è capito soltanto che il dott. De Vito cercava di fare il possibile e l'impossibile per avvalorare, senza averne l'aria, il contenuto, tipicamente scelbiano. Ma come è stato fabbricato? Perché è stato portato sul tavolo del ministro Rumor quando erano ancora in corso le retate degli operai, senza neppure ricercare una conferma e un confronto sulla versione che si dava del fatto? L'episodio è illuminante. D'un colpo, ha servito ad illustrare i sistemi su cui la nostra polizia — costruita esclusivamente in funzione di un certo assetto politico sociale — si è retta per tanti anni. Tendenze che si sono rafforzate con la denegazione nei confronti dei lavoratori che scendono in lotta. Argomentazioni arrispolate pur di giustificare a posteriori le azioni, invece, di «forze del disordine» hanno fatto sulla piazza (in decine di casi — come ben sappiamo — anche gli episodi più sanguinosi sono stati avallati, poi è venuta la parola «ordine» generico). Tutto questo si è potuto vedere, anche in questo processo, attraverso lo spiraglio di luce che si è aperto attraverso le vicissitudini del prefabbricato rapporto al Viminale.

E' si è potuto osservare, così, ancora una volta, quanto di vero vi può essere nella «modernità» della polizia italiana.

c. f.

## IL PROCESSO DEGLI EDILI

### Vicequestore e funzionari non si trovano d'accordo

# L'accusa fa acqua

Fu l'intervento della polizia a provocare gli incidenti - Santillo: «Io non so nulla del comunicato della questura!» - «Remora e ammonimento»

La montatura poliziesca contro gli edili ha rivelato anche nell'udienza di ieri tutta la sua fragilità. Sono stati gli stessi commissari di P.S. e il vice-questore Santillo ad allargare le già vistose crepe dell'edificio di accuse improvvisate in questura per giustificare le violenze della «celere» contro i lavoratori: gli interrogatori hanno infatti fornito versioni diverse e, in alcuni punti, addirittura contraddittorie degli incidenti.

Il vice-questore Santillo ha pienamente confermato quanto fino a ora era stato scritto soltanto dall'Unità, e vale a dire: 1) le prime cariche non sono state ordinate da chi comandava la «piazza»; 2) il «fantastico» rapporto della Questura — letto in Parlamento dal ministro Rumor solo dopo averne censurato i passi più inverosimili — è stato scritto all'insaputa del funzionario che aveva diretto le operazioni di polizia.

Ed ecco il racconto del dott. Santillo: «Tutto si è svolto pacificamente fino all'arrivo del corteo in piazza SS. Apostoli. Qui i dimostranti hanno subito dato segni di nervosismo, esercitando una forte pressione contro gli agenti e i carabinieri schierati davanti alla sede dell'ACER».

PRESIDENTE: «Quando ha avuto inizio la pressione dei manifestanti?»

SANTILLO: «Subito».

PRESIDENTE: «Non dopo il discorso di Fredda dal balcone dell'ACER?»

SANTILLO: «Non dopo il discorso di Fredda dal balcone dell'ACER, ma subito. La pressione si è andata progressivamente accendendo; ad un certo punto, ho visto due carabinieri sentirsi male».

PRESIDENTE: «Ha dato in quel momento ordine di scioglimento?»

SANTILLO: «No, ho cercato di portare la calma».

## La serrata

PRESIDENTE: «Le è sembrato che tra i dimostranti ci fossero dei gruppi che si distinguono nell'azione contro il cordone di polizia?»

SANTILLO: «Non saprei: la folla era compatta. Io mi trovavo pressappoco al centro della piazza. A un certo momento, alla fine del discorso di Fredda, il dott. De Vito, dirigente del commissariato Trevi, ha ordinato a quattro jeep della «Celere» — dislocate in via SS. Apostoli — di fendere la folla, sgombrando la strada per portarsi davanti all'ACER. Non si è trattato d'una carica, ma di uno spostamento (ma allora perché gli agenti davano manganellate? n.d.r.). Quando ho visto le camionette, sono intervenuto per fermarle: sono anche salito sul cofano di una di esse per compiere un ultimo tentativo di pacificazione. Proprio in quel momento, però, sono stato colpito alla nuca da una bottiglietta d'arancia e ho sentito due colpi di canna da fuoco. Ho chiesto allora al dott. De Vito di dare l'ordine di scioglimento».

PRESIDENTE: «Lei, dott. Santillo, ha visto qualcuno degli imputati scagliare pietre o compiere altri reati?»

SANTILLO: «No. Degli episodi specifici non so: io ho diretto, ho coordinato».

PRESIDENTE: «Prima degli scontri, ha udito grida dirette contro la polizia?»

SANTILLO: «Sì, gridavano «venduti» e «vigilanci»».

Avv. DE CATALDO: «Ha udito grida rivolte ai costruttori?»

SANTILLO: «Sì, anche».

Avv. DE CATALDO: «Ma allora come ha fatto a distinguere le une dalle altre?»

SANTILLO: «Imbarazzato: «Quelle dirette contro i poliziotti partivano dai dimostranti che erano a contatto con noi»».

P.M. BRANCACCIO: «Quale era l'entità delle forze di polizia dislocate nella piazza?»

SANTILLO: «Circa 150 uomini».

Un prolungato momento di inedita indifferenza del P.M. a intervenire di nuovo: «Un momento, qui dobbiamo precisare altrimenti cadiamo in contraddizione perché il numero dei funzionari di P.S. e degli agenti feriti è di 168».

SANTILLO: «In un secondo tempo sono intervenuti i rinforzi. In tutto, circa 400 uomini».

In realtà, calcolando «Celere» agenti in borghese e carabinieri dismessi da piazza del Colosseo fino a piazza SS. Apostoli, la consistenza della «forza» impiegata nella violenza caccia all'edile deve considerarsi superiore.

L'interrogatorio è proseguito con una serie di domande dell'avv. Tarantini, concernenti la causa principale della dimostrazione e degli scontri: la serrata dei costruttori.

Avv. TARANTINI: «Il dott. Santillo sapeva che l'ACER aveva minacciato una serrata? Sapeva che il ministro dei Lavori pubblici aveva chiesto all'ispettore del Lazio di prendere provvedimenti contro i costruttori? Sapeva che il sindaco aveva convocato i dirigenti dell'ACER per tentare di convincerli a rinunciare alla serrata? Sapeva che la stessa ANCE aveva condannato la decisione dell'ACER?»

A queste domande incalzanti, il dott. Santillo ha risposto con dei «sì» detti quasi a malincuore.

Avv. TARANTINI: «Sa, dott. Santillo, che l'ACER ha revocato la serrata il giorno dopo gli incidenti?»

SANTILLO: «Sì».

Avv. TARANTINI: «Sa che dopo gli scontri la questura ha diffuso un comunicato?»

SANTILLO (parlando precipitosamente): «Io non so nulla del comunicato: non so chi lo abbia fatto. Io dopo gli incidenti mi sono

recato in ospedale per farmi medicare».

P.M. BRANCACCIO: «L'imputato Trevioli ha detto che lei, dott. Santillo, lo ha visto svolgere opera di pacificazione immediatamente, ma il De Vito non ha voluto discostarsi — neanche nel linguaggio — dal comunicato della questura che affermava: «Le parole apparentemente distensive del Fredda (si è subito detto) che tutto non fosse preordinato» invece che indurre alla calma avevano l'effetto opposto».

PRESIDENTE: «Allora cosa avete fatto?»

DE VITO: «Ho ordinato a quattro jeep di attraversare la piazza e ho fatto azionare le sirene in segno di remora e di ammonimento».

PRESIDENTE: «Dopo la richiesta del dott. Santillo, in quale modo avete dato l'ordine di scioglimento?»

DE VITO: «A voce, gridando: dopo ho anche indossato la sciappa, ma me l'hanno strappata».

SUMMA: «Quanto tempo è passato dall'ordine di scioglimento all'uso della forza contro i dimostranti?»

DE VITO: «Circa dieci secondi».

## In alto

Come una folla di decine di migliaia di persone potesse sentire questo ordine il commissario non lo ha spiegato. Né ha saputo spiegare come tanta gente potesse allontanarsi dalla piazza in dieci secondi.

PRESIDENTE: «Dopo il suo ordine, che cosa è successo?»

DE VITO: «I dimostranti hanno formato centri di resistenza e si sono attestati prima ai lati di piazza SS. Apostoli, poi da via C. Battisti e quindi di piazza Venezia».

P.M. BRANCACCIO: «Prego di mettere al verbale l'espressione «centri di resistenza»».

Una voce dal collegio di difesa (tra i marinai di divertimento): «Mettete al verbale anche l'aggettivo «attestati»».

PRESIDENTE: «Ha visto qualcuno degli imputati commettere reati?»

DE VITO: «No».

Avv. SERVELLO: «Può precisare qual'è — in manifestazioni come il corteo degli edili — la funzione degli agenti in borghese con il manganello?»

P.M. BRANCACCIO (con tono irato): «La domanda è improponibile».

Avv. GAETA: «Ci può dire allora il commissario se tra la folla c'erano agenti in borghese con il manganello?»

DE VITO: «Gli agenti in borghese dipendenti dal mio commissariato non erano muniti di manganello».

Sarà che sono stati i poliziotti «borghesi» del reparto speciale agli ordini del dott. Santillo che lo avevano il manganello nascosto, e poi ne hanno fatto un largo uso?

De Vito ha concluso il suo racconto e infarcendolo di espressioni mediche, quali ad esempio: «Io alla testa dei miei uomini sono andato avanti verso i centri di resistenza». A una domanda del presidente: «Ha visto il dott. Santillo sul cofano d'una jeep?» ha infine risposto: «Sì. L'ho visto ripetutamente in alto».

Successivamente, sono stati interrogati i commissari Mezzacosta, Pompo, Lori, Bardicchi, tenente «celere» Papini e due sottufficiali di P.S.

Lunedì, nuova udienza.

s. c.



Gli edili in Tribunale.

## Al ministero del Lavoro

### Domani altro incontro per il nuovo contratto

Nelle assemblee che in gran numero si stanno tenendo in questi giorni a Roma e nelle altre città d'Italia emerge vivissima l'attesa tra i lavoratori dell'edilizia per il tentativo di mediazione che il ministro del Lavoro Delle Fave si accinge a fare domani nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Gli edili attendono con consapevolezza l'esito degli incontri ministeriali, sperando, come ha rilevato lo stesso ministro, che la distanza tra le parti è ancora molto forte, e questioni sempre aperte e sulle quali manca l'accordo sono

tuttora quelle di una forma di salario garantita, a copertura delle ore perdute per maltempo e altre cause (e non le giornate di disoccupazione che l'edile perde fra cantiere e cantiere), la contrattazione sindacale anche a livello aziendale, i diritti sindacali, gli aumenti salariali, oltre all'orario di lavoro, gli accordi locali, le qualifiche e l'indennità di anzianità.

Intanto, prosegue con slancio in tutti i cantieri formati la costruzione per gli edili rastrellati in piazza Venezia e attualmente sotto processo. La somma già raccolta sfiora i 4 milioni di lire.

# PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE VENDITA FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

<b>FRIGORIFERI</b> <b>ZOPPAS 180 litri</b> da L. 88.000 a L. 70.000 <b>ZOPPAS 250 litri</b> da L. 112.000 a L. 89.000 <b>SIEMENS 125 litri</b> da L. 75.000 a L. 58.000 <b>SIEMENS 200 litri</b> da L. 115.000 a L. 81.000 <b>SIEMENS 240 litri</b> da L. 124.000 a L. 95.000 <b>INDESIT 155 litri</b> da L. 69.500 a L. 58.000 <b>INDESIT 220 litri</b> da L. 105.000 a L. 70.000 <b>INDESIT 230 litri</b> da L. 115.000 a L. 100.000 <b>REX 190 litri export</b> da L. 92.900 a L. 72.600 <b>REX 190 litri lusso</b> da L. 99.500 a L. 76.500 <b>REX 215 litri</b> da L. 109.000 a L. 86.000 <b>REX 240 litri</b> da L. 122.000 a L. 95.500 <b>FIAT 165 litri</b> da L. 82.000 a L. 66.000 <b>FIAT 190 litri</b> da L. 90.000 a L. 79.000 <b>FIAT 250 litri</b> da L. 120.000 a L. 95.000 <b>PHILIPS 200 litri</b> da L. 115.000 a L. 81.000 <b>IGNIS 250 litri</b> da L. 115.000 a L. 86.000	<b>MAGNADYNE 155 litri</b> da L. 82.000 a L. 63.000 <b>MAGNADYNE 220 litri</b> da L. 112.000 a L. 81.000 <b>KELVINATOR 135 litri</b> da L. 80.000 a L. 65.000 <b>C.G.E. 215 litri</b> da L. 115.000 a L. 81.000 <b>KELVINATOR 165 litri</b> da L. 96.000 a L. 68.000 <b>KELVINATOR 205 litri</b> da L. 105.000 a L. 80.000 <b>KELVINATOR 240 litri</b> da L. 135.000 a L. 91.000 <b>C.G.E. 175 litri</b> da L. 95.000 a L. 68.000 <b>C.G.E. 245 litri</b> da L. 135.000 a L. 95.000 <b>BOSCH 155 litri</b> da L. 99.000 a L. 75.000 <b>BOSCH 190 litri</b> da L. 127.000 a L. 96.000 <b>BOSCH 250 litri</b> da L. 156.000 a L. 116.000 <b>BOSCH 155 litri pensile</b> da L. 139.000 a L. 104.000	<b>WESTINGHOUSE 23" con 2° canale</b> da L. 275.000 a L. 140.000 <b>ATLANTIC 23" 2° canale</b> da L. 215.000 a L. 90.000 <b>T.V. DUMONT 224 modello 1963</b> da L. 275.000 a L. 140.000 <b>Carrello T.V. lusso singolare tutte le misure</b> da L. 18.000 a L. 6.500 <b>Stabilizzatori T.V. ultimi modelli</b> da L. 22.000 a L. 6.500	<b>VENTILATORI</b> <b>EURAPHON</b> da L. 5.000 a L. 1.900 <b>CEREA 30 cm. oscillante</b> da L. 26.000 a L. 16.000 <b>CEREA 40 cm. oscillante</b> da L. 44.000 a L. 22.000 <b>MARELLI 30 cm. fisso</b> da L. 20.000 a L. 13.000	<b>ASCIUGACAPPELLI</b> da L. 5.000 a L. 1.700 <b>MACINACAFFE' Macinacaffè elettrico</b> da L. 5.000 a L. 1.700 <b>FRULLATORI</b> <b>Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963</b> da L. 9.000 a L. 3.500 <b>SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI</b> <b>ADLER asp. elettrica</b> da L. 6.200 a L. 4.300 <b>LUCIDATRICI</b> <b>CHAMPION aspirante</b> da L. 45.000 a L. 28.500 <b>SIEMENS</b> da L. 45.000 a L. 28.000 <b>REM</b> da L. 55.000 a L. 22.000 <b>EURAPHON aspirante modello 1963</b> da L. 25.000 a L. 13.300 <b>ADLER aspirante modello 1963</b> da L. 54.000 a L. 27.000 <b>S. GIORGIO aspirante</b> da L. 59.500 a L. 45.000 <b>ELKO aspirante mod. 1963</b> da L. 26.000 a L. 21.000 <b>RADIO A BATTERIA E CORRENTE</b> <b>Transistor giapponese</b> da L. 18.000 a L. 8.500 <b>Transistor</b> da L. 15.000 a L. 8.000 <b>Transistor PHILIPS con M.F.</b> da L. 46.500 a L. 28.000 <b>9 transistor Giapponese 4 gamme d'onda con M.F.</b> da L. 80.000 a L. 36.000	<b>Transistor C.G.E.</b> da L. 35.000 a L. 20.000 <b>PHILIPS mobile di lusso</b> da L. 8.900 a L. 41.000 <b>NORTON 5 valvole onde medie</b> da L. 18.000 a L. 7.500 <b>PHILIPS con M.F.</b> da L. 35.000 a L. 20.000 <b>GELOSO onde medie</b> da L. 26.000 a L. 18.000 <b>AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor</b> L. 350 <b>Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda modello 1963</b> da L. 52.000 a L. 31.000 <b>Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F.</b> da L. 58.000 a L. 25.000 <b>Radio giapponese 7 transistor mod. 1963</b> da L. 38.000 a L. 16.500 <b>Radio PHILIPS batteria mod. 1963</b> da L. 12.000 a L. 7.500	<b>BILANCE</b> <b>PESA PERSONE</b> <b>Bilancia famiglia ZENTH</b> da L. 8.900 a L. 3.700 <b>Bilancia pesa persone</b> da L. 8.000 a L. 4.000 <b>LAVABIANCHERIA</b> <b>C.G.E. «LAVINIA»</b> da L. 122.000 a L. 85.000 <b>REX automatica</b> da L. 170.000 a L. 80.000 <b>FIAT automatica</b> da L. 108.000 a L. 99.500 <b>INDESIT 5 kg. mod. 1963</b> da L. 125.000 a L. 99.000	<b>CANDY 5 Kg. mod. 1963</b> da L. 139.800 a L. 99.000 <b>CANDY 3 Kg. mod. 1963</b> da L. 119.800 a L. 88.000 <b>CASTOR DRY DE LUXE 5 Kg.</b> da L. 175.000 a L. 122.000 <b>CASTOR UNI DRY</b> da L. 175.000 a L. 122.000 <b>LAVASTOVIGLIE</b> <b>Lavastoviglie C.G.E.</b> da L. 198.000 a L. 110.000 <b>ASPIRAPOLVERE</b> <b>PIVOT mod. 1963</b> da L. 10.000 a L. 5.300 <b>ADLESS mod. 1963</b> da L. 18.000 a L. 4.500 <b>C.G.E. Grillo mod. 1963</b> da L. 25.000 a L. 16.000 <b>ZEROWATT mod. 1963</b> da L. 35.000 a L. 21.000	<b>SIEMENS lusso</b> da L. 80.000 a L. 50.000 <b>MARELLI</b> da L. 49.000 a L. 28.000 <b>PHONOLA</b> da L. 69.000 a L. 42.000 <b>PHILIPS</b> da L. 58.000 a L. 42.000 <b>Radiofonografo a batteria mod. 1963</b> da L. 70.000 a L. 35.000	<b>FONOVALIGIE</b> <b>EURAPHON 4 velocità</b> da L. 20.000 a L. 13.000 <b>LESA 4 velocità</b> da L. 29.000 a L. 13.000 <b>PHILIPS 4 velocità</b> da L. 42.000 a L. 22.000 <b>PHILIPS 4 velocità</b> da L. 38.000 a L. 20.000 <b>Stereofonica LESE 4 vel.</b> da L. 58.000 a L. 25.000	<b>REGISTRATORI</b> <b>GIAPPONESE a batt. tasc.</b> da L. 48.000 a L. 20.000 <b>GELOSO mod. 1963</b> da L. 29.000 a L. 22.000 <b>PHILIPS Mod. 63</b> da L. 45.000 a L. 40.500 <b>Dischi a 45 giri 2 canzoni</b> da L. 750 a L. 350 <b>Dischi 45 giri E.F. 4 canz.</b> da L. 1.200 a L. 650 <b>Dischi 33 giri 25 cm.</b> da L. 3.000 a L. 1.200 <b>Dischi 33 giri 30 cm.</b> da L. 4.000 a L. 1.950 <b>Blocco 3 dischi 45 giri as-sorti</b> da L. 2.100 a L. 1.000 <b>Blocco 5 dischi 45 giri ass.</b> da L. 3.500 a L. 1.700	<b>Blocco 25 dischi ballabili 45 giri</b> da L. 20.000 a L. 9.500 <b>Blocco 50 dischi 45 giri ballabili</b> da L. 39.000 a L. 18.000 <b>Nastri magnetici registrati da 900 litri L. 500</b> <b>e tutte le altre misure a prezzi imbattibili</b> <b>LAMPADARI</b> <b>BOEMIA fusione cristalli</b> da L. 15.000 a L. 3.000 <b>BOEMIA fusione cristalli</b> da L. 12.000 a L. 4.800 <b>BOEMIA</b> da L. 22.000 a L. 5.500 <b>BOEMIA fusione cristalli</b> 5 luci a L. 8.500 <b>BOEMIA fusione cristalli</b> 8 luci a L. 12.000 <b>BOEMIA fusione cristalli</b> 12 luci a L. 15.000 <b>PIANTARUM MODERNA Parafiume 70 cm. lusso</b> da L. 28.000 a L. 6.000 <b>TAVOLI PER CUCINA</b> <b>Tavolo formica mt. 120x60</b> da L. 20.000 a L. 9.500	<b>Tavolo formica mt. 120x60 + 4 sedie</b> da L. 48.000 a L. 21.000 <b>CUCINE</b> <b>REX mod. 720 acc. automatica termostato girarrosto</b> da L. 129.000 a L. 69.000 <b>OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande</b> da L. 84.000 a L. 26.000 <b>TRIPLEX 4 fuochi compresso pasciera</b> da L. 63.000 a L. 39.000 <b>C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande</b> da L. 38.000 a L. 25.000 <b>IGNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabombe</b> da L. 84.000 a L. 54.000 <b>STUFFE</b> <b>Stufa a gas FARGAS aut.</b> da L. 75.000 a L. 20.000 <b>Stufa FARGAS a gas</b> da L. 18.000 a L. 6.000 <b>Stufe a gas con mobile portabombe</b> da L. 35.000 a L. 16.500 <b>Termoconvettore VESTALE</b> da L. 35.000 a L. 20.000 <b>Termoreattore M.R.T.</b> da L. 25.000 a L. 10.000 <b>e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.</b>
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	---	--	--

## RADIO SMIRE

VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)

Telefoni 689.729 - 689.212

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

## TIRRENA TV

VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634

angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)

DI FRONTE FERMA STEFER - F5 - M - 4



# «DISTRUGGETE ANCHE LA DIGA!»

## Tina Merlin appare alla TV francese

L'intervista, girata a Milano, è andata in onda solo ieri sera dopo le proteste della stampa di sinistra per il ritardo - Grande impressione per la denuncia delle responsabilità



La troupe della TV francese mentre sta registrando, nella tipografia dell'UNITÀ di Milano, l'intervista con la compagna Tina Merlin.

### Dal nostro inviato

PARIGI, 19. La TV francese ha finalmente passato, questa sera, sui propri schermi, l'intervista che i cronisti della RTF avevano fatto alla compagna Tina Merlin otto giorni orsono, nella sede dell'Unità di Milano. La storia di questa trasmissione è un romanzo giallo in formato ridotto: la TV francese, a quanto risulta direttamente, aveva messo in opera numerose astuzie per far comparire la pellicola filmata a Milano nei meandri di quegli archivi che ospitano le immagini che gli spettatori non hanno il diritto di guardare. Tutto è cominciato a Milano, quando la direzione della TV italiana fece chiaramente intendere ai francesi che una intervista di questo tipo screditava il governo italiano e aiutava la campagna dell'Unità che tendeva a chiamare in causa, come corresponsabili della tragedia, i ministri italiani e la classe dirigente. Le sordide proteste italiane, con un richiamo più o meno esplicito alla solidarietà fra paesi occidentali, furono fatte giungere a Parigi per vie diverse e tutte abbastanza autorevoli. Quando l'intervista di Tina Merlin giunse dunque domenica scorsa in Francia, dopo aver sormontato tutte le «difficoltà tecniche» fraposte dalla TV di Milano per ritardare, essa era già stata bollata da un tacito decreto di quarantena. Tanto è vero che la TV francese, che ci ha persino rifiutato un incontro dello stesso cronista François Barnole con

«un colonnello della gendarmeria» di Longarone, non tirava fuori quello che era il «pezzo» più grosso e più clamoroso di tutto il reportage che la sua équipe aveva eseguito in Italia. L'irritazione è cominciata a serpeggiare fra gli stessi cronisti francesi tornati nel frattempo a Parigi e che ritenevano, malgrado il conformismo che regna negli ambienti della TV gollista, che fosse un debito d'onore verso le vittime di Longarone passare sui propri teleschermi la denuncia di Tina Merlin. Questa mattina l'atteggiamento di omertà della RTF è stato bruscamente scalfato dall'intervista dell'Humanité e di Liberation: ambedue i quotidiani denunciavano l'ambigua connivenza della TV francese con i governanti italiani: «I responsabili di Longarone sono tutti per la TV francese», titolava su tutta la pagina Liberation. E l'Humanité: «E' perché l'Unità aveva denunciato il pericolo che Marcillat ignora la catastrofe di Longarone» (Marcillat è il dirigente dell'UNR, responsabile della rubrica. Sette giorni nel mondo, che avrebbe dovuto ieri sera inserire, nel proprio programma, secondo le ultime assicurazioni, la bruciante intervista).

Tanto l'Humanité che Liberation riportavano integralmente nelle loro edizioni del mattino, il testo delle risposte date da Tina Merlin alle domande dell'intervistatore francese. La RTF, di fronte allo scandalo, ha cambiato precipitosamente tattica e l'intervista è passata questa sera sui teleschermi

francesi. L'emozione è stata profonda tra i telespettatori, tanto più che la grande stampa borghese e governativa di Parigi, in tutti gli immiseribili reportages dei propri inviati nel Vajont aveva accuratamente evitato di chiamare in causa fino ad ora il governo italiano. La rivelazione di Tina Merlin, che appariva tanto più seria e responsabile, quanto più le sue parole disadornate e ferme poggiavano tutte sui fatti, è stato un colpo di frusta per l'opinione pubblica. Nel corso della trasmissione, che è iniziata con una panoramica del primo giorno di scuola a Longarone (erano 400 e sono soltanto 401), ha detto il commentatore sono state mostrate le testate dell'Unità, e i titoli degli articoli comparsi nel 1959 e del 1961, che denunciavano la possibilità di una catastrofe. Il commentatore ha affermato: «Non aveva torto Tina Merlin, ed ha finito la sua intervista con queste parole: «L'opinione pubblica italiana chiede che i responsabili vengano puniti e che giustizia sia fatta. Il ricordo delle vittime lo esige».

Il bistrà da dove l'ho seguita, la gente esterrefatta alla notizia che Tina Merlin era stata processata, dice: «Sono i ministri italiani che andrebbero processati, ma uno, forse un operaio, intervenga: «Processati?... Per due morti che hanno sulla coscienza?... Altro che processo!... Au poteu! (al patto)».

Maria A. Maccicchi

La diga di Saviner come quella del Vajont

## Anche a Caprile la Sade costruisce sull'argilla

La perizia geologica è dello stesso prof. Dal Piaz

### Dal nostro inviato

CAPRILE, 19. Nessuno vuole più vivere sotto una diga. Le popolazioni che abitano nelle valli con installazioni idroelettriche sono ovunque in fermento. Non è la psicosi delle dighe o dei laghi artificiali che si sta diffondendo, è la ribellione delle coscienze di fronte alla tragedia del Vajont che era stata prevista e combattuta dalle popolazioni locali. Adesso basta. Adesso non si crede più alle perizie e alle assicurazioni della Sade e dei tecnici ufficiali. Adesso si chiede che le dighe non si facciano più o almeno, non si facciano porzioni tali da provocare, in caso di nuovi errori e sbagli, valutazioni, il soffocamento di altre vite umane. La ribellione dei cittadini deve essere più forte di quella della montagna per l'intero paese, che non una diga o un lago artificiale. Tanto più che c'è una soluzione da apporre. Costerà di più, ma fa sparire l'incubo in cui vivono tante popolazioni della montagna. Si costruiscono centrali termoelettriche e nucleari e la nazione avrà tutto il fabbisogno di forza motrice che le occorre.

Abbiamo scritto ieri cosa succede a Vallesella. Stasera siamo venuti con i nostri deputati a Caprile, dove esiste una reale situazione di terrore. Verso Saviner la Sade sta costruendo una diga, che dovrebbe essere alta centotrenta metri, a sbarrare i torrenti Cordevale e Fiorentina che formeranno un invaso capace di 26 milioni di metri cubi d'acqua. Gli abitanti di Caprile e Alleghe dicono che la loro preoccupazione risale a prima della catastrofe del Vajont, poiché la spalla sinistra della diga poggia su roccia «mala», su lastre formate da fogli slittanti come le pagine di un libro, e più o meno, non si può che provocare, in caso di nuovi errori e sbagli, valutazioni, il soffocamento di altre vite umane. La ribellione dei cittadini deve essere più forte di quella della montagna per l'intero paese, che non una diga o un lago artificiale. Tanto più che c'è una soluzione da apporre. Costerà di più, ma fa sparire l'incubo in cui vivono tante popolazioni della montagna. Si costruiscono centrali termoelettriche e nucleari e la nazione avrà tutto il fabbisogno di forza motrice che le occorre.

La gente di qui ricorda i grandi disastri di centinaia di anni fa, quando due grosse frane staccatesi dalle montagne distrussero i paesi di Digione e di Alleghe, ricostruiti su quella stessa «mala» franata. E' come a Erto, dicono, anche qui il terreno è lo stesso. La diga non deve essere costruita. O la fanno di quaranta metri soltanto, di modo che non minacci nessuno, oppure la fanno, come vogliono, ma trasferiscano altrove i nostri bio sussiste, esso deve essere preso in considerazione, va studiato, studiato per evitare altre sciagure. Questa gente formerà un comitato per portare avanti la protesta contro la diga. Invierà petizioni popolari al Val di Fosse di Roccapietore, al Parlamento, chiedendo l'arresto immediato di questa «mala» e quando una commissione di tecnici, richiesta dai Comuni interessati, non si recherà sul luogo per stabilire la natura del terreno e formulare il suo parere sulla costruzione dell'opera.

Il governo - dicono qui - deve essere direttamente investito della questione e deve ascoltare le voci della gente. Hanno ragioni da vendere di fronte a paesi sconvolti e a migliaia di vittime. I nostri deputati, Ambrosini e Busetto, che stasera hanno preso contatto con la popolazione di Caprile, si sono già fatti promotori di una interpellanza urgente al Parlamento che è stata firmata da altri deputati veneti del nostro partito per sostenere le richieste della popolazione agordina.

Tina Merlin

## Un convegno unitario deciso dai superstiti

Avrà luogo a Belluno il 20 dicembre - Sindaci del Polesine a Longarone

### Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 19. La catastrofe del Vajont ha drammaticamente fatto sapere a tutti gli italiani in quali condizioni vivono le genti della montagna. Ora tutti sanno che la tragedia avrebbe potuto essere evitata soltanto se un grande monopolio elettrico avesse ascoltato la voce della ragione, invece che quella dei propri interessi economici. Ma, con la catastrofe, purtroppo non sono stati eliminati i pericoli, anzi, il pericolo è più grande che mai. Lo Stato intende ancora affrontare organicamente i problemi delle vallate italiane. Soltanto nella valle del Piave vi sono almeno altre due o tre situazioni drammatiche, con popolazioni in pericolo o già gravemente danneggiate. Anche le genti di questi villaggi sono vittime dello strapotere della Sade.

Il Comitato interprovinciale per il progresso della montagna ha lanciato una grande iniziativa nazionale. Nelle giornate dal 20 al 23 dicembre si svolgerà l'«ottavo di chiamare in causa fino ad ora il governo italiano». La rivelazione di Tina Merlin, che appariva tanto più seria e responsabile, quanto più le sue parole disadornate e ferme poggiavano tutte sui fatti, è stato un colpo di frusta per l'opinione pubblica. Nel corso della trasmissione, che è iniziata con una panoramica del primo giorno di scuola a Longarone (erano 400 e sono soltanto 401), ha detto il commentatore sono state mostrate le testate dell'Unità, e i titoli degli articoli comparsi nel 1959 e del 1961, che denunciavano la possibilità di una catastrofe. Il commentatore ha affermato: «Non aveva torto Tina Merlin, ed ha finito la sua intervista con queste parole: «L'opinione pubblica italiana chiede che i responsabili vengano puniti e che giustizia sia fatta. Il ricordo delle vittime lo esige».

Il bistrà da dove l'ho seguita, la gente esterrefatta alla notizia che Tina Merlin era stata processata, dice: «Sono i ministri italiani che andrebbero processati, ma uno, forse un operaio, intervenga: «Processati?... Per due morti che hanno sulla coscienza?... Altro che processo!... Au poteu! (al patto)».

Maria A. Maccicchi

Da uno dei nostri inviati BELLOUNO, 19. Siano riusciti a ricostruire attraverso una testimonianza ineccepibile, un momento di particolare «importanza» fra quelli che hanno seguito la tragedia del Vajont. E' la notte del disastro. Sono trascorse due, forse tre ore dall'arrivo nella valle della terribile ondata. La tragedia sta assumendo proporzioni spaventose. A Ponte nelle Alpi si aprono le prime colonne di soccorso: vigili del fuoco, carabinieri, polizia. Ancora non si sa esattamente cosa è accaduto. C'è soltanto il «Piaze», gonfio e ribollente di un'enorme massa d'acqua, che si muove a valle, trascinando rottami e cadaveri. L'angoscia del distributore della «Shell» di Ponte nelle Alpi è piena di gente agghiacciata. Due o tre persone dicono che hanno visto un'auto capovolta calata a capricci quasi agli occhi. E' l'anziano ingegnere Beniamino Rizzato, direttore degli impianti dell'ENEL-Sade del medio Piave. L'altro è l'ingegner Biadene, responsabile di tutte le costruzioni elettriche della società: è arrivato da Venezia, dopo una folle corsa in macchina. Assiste al colloquio anche l'ingegner Settembrini.

«Ma tu cosa avevi calcolato che dovesse frangere?», chiede con voce concitata Caruso a Biadene. «Cinquanta metri di metri cubi, quello che si sapeva», risponde l'altro. Caruso incalza: «Non è possibile, non sarebbe uscita tutta questa acqua. Quanta doveva uscire? L'altro fa un rapido calcolo su un foglietto: «Due, tre milioni di metri cubi, al massimo». Caruso, che non sa più che dire, continua a venir più. Ma allora è crollata la diga?», grida Caruso con tono esasperato. E Biadene: «No. La diga no. La diga la concepi anche tu, quella che avevi fatto picchettare». Ma Giannelli, l'agente ancora Caruso.

«Dopo domani, intanto, avrà inizio il processo a carico di Rizzato. Rizzato è il progettista tecnico dell'istituto di idraulica dell'Università di Padova, contro il quale la Procura della Repubblica ha sfidato un capo di imputazione: «aver commesso (furto plurigravato) che può comportare una condanna probabilmente più grave di quella prevista dalla legge». Rizzato è stato arrestato e di strage colposa, di cui dovrebbero rispondere coloro che portano sulla coscienza gli oltre duemila morti del Vajont. Ebbene, Rizzato è in carcere senza prove. C'è soltanto il direttore ed un assistente del suo istituto, i quali affermano che la copia della relazione scomparsa venne rinvenuta il mercoledì 14, «dopo» che Rizzato - come l'altro personale, del resto - aveva lasciato l'istituto. Tutto ciò dovrebbe bastare a dimostrare che fu il Rizzato ad esportare

ne provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari; stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di aiuto si moltiplicano. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova, onorevole Silvano Montanari, stamattina ha raggiunto il municipio di Longarone una delegazione di sindaci del Polesine. Rappresentavano paesi notevoli al cuore di ogni italiano: Polesella, Porto Tolle, Castelmasza, Stienta, Occhiobello, Villadate della val dell'acqua. Invece è stata sospesa. Molti superstiti si chiedono dove vadano a finire i quattrini. Alcuni hanno urgente bisogno di aiuto. Nei primi giorni quasi tutti hanno trovato assistenza e calore umano presso parenti, amici, conoscenti. Ma la solidarietà popolare non può continuare all'infinito. Continua e si intensifica invece la solidarietà popolare. Le richieste di



Silvio Guarnieri

# GENTE DI LONGARONE



Scrittore e saggista, direttore di istituti di cultura italiana all'estero e ora incaricato di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Pisa, Silvio Guarnieri è uno di quegli intellettuali che hanno saputo fondere la loro attività e la loro ricerca accademica, con un impegno

di critica militante e di battaglia ideale avanzata.

Guarnieri pubblicò i suoi primi lavori negli anni trenta, dopo essersi laureato all'Università di Firenze. Escono infatti prima della guerra. Lo spettatore appassionato, l'interprete di Machiavelli, il costume letterario e saggio su D'Annunzio. Dopo la Liberazione Guarnieri pubblica Carattere degli italiani, un saggio sulla intelligenza italiana e sulla necessità di una chiara presa di posizione politica da parte di essa; e, successivamente i racconti Utopia e realtà, e la raccolta di saggi critici Cinquant'anni di narrativa in Italia, oltre a studi e « moralità » su quotidiani e riviste.

Nato a Feltre e vissuto a lungo nella sua città, Guarnieri è legato intimamente alla gente del Bellunese, come attesta il suo « compianto » per la tragedia del Vajont, da noi qui pubblicato.

LONGARONE, con le sue frazioni di Rivalta, Pirago, Villanova, Pae, tutte distribuite lungo la strada nazionale Alerdaga, nell'ultimo tratto della stretta nel cui fondo scorre il Piave, prima dello slargo nell'ampia e festosa vallata che da Belluno porta sino a Feltre, godeva di una condizione di privilegio nei confronti degli altri piccoli centri di questa parte meridionale della nostra provincia, soprattutto nei confronti dei comuni più periferici, come l'Alpago, la zona di Arsie, quella di Aiano, ma anche di altri che, rispetto ad esso, avrebbero potuto considerarsi più favoriti dalla natura, dalla loro posizione: per maggiore quantità di terra a loro disposizione e più fertile e più accessibile, e per più lunga durata di tepore del sole nei lunghi e rigidi mesi invernali.

Poiché Longarone si distingueva per un più rigoroso senso di dignità dei suoi abitanti, per la loro capacità di iniziativa, per le sue sette industrie, per la sua amministrazione di sinistra, — una delle tre nel complesso delle sessantanove dell'intera provincia; ed anche quella parte della popolazione che sul posto non aveva, non trovava lavoro ed emigrava, in Germania, in Svizzera, in Francia, o magari addirittura in Australia o nel Canada, era formata quasi esclusivamente da operai specializzati, in buona parte da gelatieri, i quali perlopiù lavoravano in proprio, disponevano di una propria bottega, erano diventati, in anni di lavoro, padroni, gestori di un bar, sicuri ormai di una clientela e di un credito.

E Longarone e gli altri paesi vicini si distinguevano anche per il loro aspetto: l'ordine, pulito, ordinato; per qualche casa padronale di più antica o più recente costruzione, per le molte case nuove dall'aspetto civile e spesso persino accendicchiato da una certa civiltà, come di chi tenesse a ben figurare; ed anche le vecchie erano rimesse a nuovo, magari anche solo ridipinte a colori freschi, vivaci: così i negozi, i caffè, gli esercizi erano sistemati ed arredati modernamente, anche in omaggio ai non molti villeggianti estivi od al passante meno frettoloso, ma soprattutto con il gusto di essere al passo con i tempi e di non sfigurare, nel dare testimonianza per affermare una conquistata sicurezza, un pur modesto benessere.

Restavano, semmai qualche gruppo di case, qualche nucleo isolato dal più compatto abitato a ricordare la lunga vicenda di questo recente benessere, nella loro grigia modestia, al margine della prosperità: e, per esse, un lungo ed evidente filo legava Longarone anche alle borgate, ai paesi più alti, di mezza montagna o di montagna, infine anche ad Erto, a Casso, situati lassù, sopra il lago del Vajont, di fronte al monte Toc. E se la sua economia era già in trasformazione, se specialmente i giovani si sentivano sostenuti da una nuova disinvoltura, da una nuova fierezza, come chi quasi d'un tratto si rende conto di avere nelle mani la propria sorte, la propria fortuna; anche questa spavalderia, anche questa fierezza erano ancora improntate, restavano legate per vie segrete ma solide, non cancellabili, alla fatica di generazioni che lentamente, tenacemente quelle terre intorno agli abitati, sulle falde della montagna, sin dove il pendio lo permetteva, avevano disboscato e conquistato alla coltivazione palmo a palmo, dalle quali avevano tratto la prima forza di una indipendenza, della propria autonomia: anche se ora erano costretti a difenderle, a conservarle con un sacrificio non più remunerato, senza contare le ore del proprio lavoro, il peso di una fatica troppo grave. L'occupazione in fabbrica, l'emigrazione costituivano ormai più sicura e continua fonte di guadagno; ma ancora, quando lo potessero, anche l'operaio, anche l'emigrante conservavano la terra, magari soltanto due, tre ettari di terra, od anche meno, appena qualche pertica; di dove erano partiti, cui dovevano il primo nutri-

mento. Ed il loro costume, le loro abitudini, il loro carattere erano rimasti fondamentalmente legati a quella tradizione contadina; ad una concezione della vita dura, aspra, fondata sul sacrificio e sulla rinuncia; in cui ogni passo in avanti deve essere ben calcolato, previsto in tutti i suoi elementi, in cui ogni illusione, ogni errore, ogni capriccio sono inevitabilmente, crudelmente scontati; restava in loro il senso che da generazioni e generazioni quel che si era raggiunto era frutto e risultato solo della propria opera, della propria capacità, del proprio impegno; perché soprattutto dal di fuori, da chi può, da chi ha il potere ed il prestigio mai viene un aiuto, ma solo semmai una imposizione, una esigenza; ed anche i vicini, anche coloro che condividono il loro destino non ti possono aiutare, non ti possono dare una concreta solidarietà, troppo costretti nella loro preoccupazione, in una necessaria difesa, temendo magari anche il gesto impulsivo, generoso come un'illusione, anzi come una dannosa disperazione.

Poteva accadere, soprattutto ai più giovani, od anche a quelli per i quali il guadagno aveva toccato una misura persino inaspettata, di voler rompere, di voler uscire da questo costume, da questa tradizione, di volerla smentire con gesti, con atti di una spavalda ed estrosa dissipazione; ma anche questa rappresentava infine una sorta di rivalta, una vendetta, quasi un compenso di un lungo, troppo duro passato, a scacciare ed a cancellare un ricordo che era di sé, della propria infanzia, e, più su, della esistenza dei genitori, dei nonni. Poi anche essi tornavano a più controllata e calcolata disciplina; poiché soprattutto erano sostenuti da un'accanita volontà di conquistare la loro vita, di formarla a proprio piacimento, a propria scelta; e quindi dalla volontà di esistere per qualcosa, dalla necessità di fare, di contare; infine da una celata, da una non dichiarata speranza; una speranza che il più spesso non osava manifestarsi, perché troppo trepida, perché infine ritenuta avventata. E si riprendeva nella famiglia, negli affetti famigliari.

IN QUESTI nostri paesi in cui il mondo, tutto il resto del mondo appare ostile, quasi inteso all'agguato, ad approfittare della tua debolezza, a coglierti in fallo, a schiacciarti ed a condannarti, la famiglia costituisce l'unica difesa, l'unico porto certo, stabilisce con gli altri, con altre persone, l'unico rapporto di fiducia e generosità. Ogni uomo eredita dal proprio padre, dalla propria madre, dai più vecchi, dalle generazioni passate un patrimonio, un patrimonio di gesti, di abitudini, di abilità, di destrezza, una disposizione a tutti i lavori; su loro si educa, apprende, diventa uomo, acquista una sicurezza di sé; e queste virtù, queste doti trasmesse ai figli, le vuole riprese dai figli, quando può, per quanto può, arricchite, completate, adattate ai tempi; ed i figli rappresentano per lui quel passo avanti, un altro passo avanti, magari quello che non pote fare, che fu impedito di fare. La famiglia, la moglie, i figli lo riscattano della sua fatica, dei suoi sacrifici, infine lo affermano e gli danno una fisionomia; per essi egli si sente uomo, capace di protezione e di generosità; anche se quella generosità è sempre calcolata, limitata; perché egli anzitutto ha il dovere di fronte ai suoi, di fronte ai giovani di non gettarli disarmati nella vita, di prepararli, di cimentarli nelle avversità, nell'usura della vita.

E con la famiglia, la casa, la terra: un pezzo di terra, magari poco più di un orto, ciò che rimane dai vecchi, da innumerevoli spezzettamenti, da eredità divise con i fratelli; ma è una eredità che stabilisce una continuità, che conferma una storia, che dà sicurezza alla propria esistenza, che quasi la garantisce; ed il pezzo di terra e la casa hanno per gli uomini, per le donne



Disegno di Ennio Calabria

una loro vita; ogni pianta, ogni solco, ogni mucicciolo, ogni stanza, ogni oggetto infine sono carichi di una storia, testimoniano una storia; possono essere il punto di partenza di una nuova storia, ma che li continui, che non li tradisca.

Anche l'emigrante, in Svizzera, in Francia, in Germania, addirittura in Australia o nel Canada, magari dopo un'assenza di anni, magari dopo un soggiorno di anni, ritorna al paese; a quel paese che dovrebbe apparirgli ben misero, ben povero a paragono con le città nelle quali ha vissuto, nelle quali ha lavorato; e se non lo possiede acquista un pezzo di terra, costruisce una casa, più piccola o più grande, a seconda delle sue possibilità; e perlopiù la costruisce con le proprie mani; anche se non sia muratore o falegname si fa aiuto dei muratori e dei falegnami, riacquista, riscopre in sé un'abilità, una capacità che aveva nel sangue, nel muscolo, nella più profonda memoria. E l'emigrante stagionale, ogni inverno torna nella sua casa, torna alla sua

famiglia, magari anche solo per una diecina di giorni; per le feste di Natale; ritrova la moglie, i figli; la moglie ed i figli che rivede, ai quali si ravvicina, che arriva a riconoscere solo per quei pochi giorni; ma che restano per lui, durante tutto l'anno come la meta e lo scopo della sua vita. Ed in Svizzera, in Francia od in Germania non conta le ore di lavoro, non conta i sacrifici, non considera la salute, non il cibo, accetta qualunque alloggio; e mette da parte, lesina su qualunque spesa, ed accumula, accumula il modesto patrimonio, che invia di mese in mese; e magari in capo all'anno gliene avanza, se la moglie è saggia, se la famiglia non è troppo numerosa, ed egli può fare i suoi calcoli, i suoi progetti: ancora tanti anni, ancora tante stagioni; e poi potrà ritornare finalmente, potrà finalmente ricostruire la sua famiglia, diventare davvero il padre, ed avere la sua casa. Il suo pezzo di terra, di cui vivere; gran parte della sua giovinezza sarà consumata, logorata per raggiungere questa sicurezza modesta

negli ultimi anni, nella vecchiaia; se essa gli sia concessa dalle malattie insidiose, dalla silicosi, od anche solo proprio da quello che è stato un eccessivo logorio.

Il dolore non ha misura; gli affetti non possono essere calcolati sulla bilancia; in tal senso i confronti rischiano di essere sempre ingiusti, avventati. Ma la vita, la condizione umana può essere considerata secondo una misura; essa stessa è sottoposta ad una misura. E noi possiamo comprendere, dobbiamo comprendere quale sia la misura della vita di questa gente, e per essa arrivare a renderci conto del dolore senza compensi, della disperazione dei sopravvissuti di Longarone, di Rivalta, di Pirago, di Villanova, di Erto, di Casso. Quanti sono scampati fortunatamente al disastro, gli emigrati, i giovani lontani da casa per lavoro o per il servizio militare sono ritornati, vanno ritornando; hanno preso il primo treno, alle stazioni hanno acquistato i giornali, hanno cercato una notizia che autorizzasse una speranza; al-

fannosamente, in una tensione di spasmo, hanno voluto, nonostante tutto, nutrire, conservare una speranza; hanno percorso l'ultimo tratto di corsa, hanno chiesto, hanno chiamato, infine hanno saputo. Ed ora si sentono soli, definitivamente soli, senza la minima, senza nessuna possibilità di un compenso, di un rifugio; poiché è distrutta, è cancellata, è scomparso tutto quello su cui si fondava la loro vita. Ad altri, nelle circostanze più dolorose, più drammatiche, resta sempre un appiglio, un modo, una forma di esistenza su cui ancora contare: a loro no; a chi aveva cresciuto e nutrito una famiglia, a chi della famiglia aveva fatto il necessario completamento di se stesso non esiste possibilità, neppure ventura, di conforto, di ripresa, di ricominciare; forse ai più giovani, ma solo fra anni, sarà dato ricominciare, crearsi nuovi affetti, nuovi legami, ma sempre quella notte resterà nella loro esistenza come un momento limite, un momento che

(Continua nella pagina seguente).



# Il falso erdi

# e il vero Verdi

## notiziario

La biblioteca Luigi Einaudi, di Dogliani, inaugurata il 29 settembre dal Presidente Segni, è studiata appositamente per soddisfare le esigenze dei doglianesi. La biblioteca, ha fatto registrare una eccezionale affluenza di entusiasti lettori, rappresentativi di tutte le fasce della popolazione.

In sette giorni, 235 volumi in prestito, 257 lettori iscritti e 400 consultazioni, con una media giornaliera di 34 prestiti e 80 consultazioni. Gli orari di punta, le 17 e le 22 (la biblioteca è infatti aperta di notte e nei giorni festivi), sono stati particolarmente frequentati dai lettori. Tra i lettori, senza dei lettori Conan Doyle, renza, Moravia, Pavese, Fenoglio, Natalia Ginzburg, Primo Levi. Molto richiesti anche i manuali di tecnica applicata.

Data l'eccezionale affluenza, alcuni lettori si sono dovuti rivolgere al bibliotecario per essere ammessi. Chi legge? Su 40 lettori, 20 sono uomini, 10 donne e 10 ragazzi, cui la biblioteca ha riservato una sezione particolarmente curata.

**della F.I.O.M.**

La F.I.O.M. provinciale di Milano ha indetto un concorso di narrativa e di fotografia ispirato alle grandi lotte sostenute dai lavoratori italiani nei suoi primi anni. Si potrà concorrere con un racconto di cinque cartelle dattiloscritte al massimo, e con una fotografia in bianco e nero, inviando a «Il metalurgico», segretario metallurgico di Fiom, viale dell'Industria 1, a Milano. I premi è di L. 100.000 per la narrativa e di altrettanto per la fotografia. La giuria per la narrativa è composta da Arpino, Bianciardi, Eco, Fortini, Spinetola; quella per il concorso fotografico da Bontade, Calvesi, Cirigliani, Del Comune, Giani, Nicolini, Treccani, Steiner. Ai lavori delle giurie parteciperanno i presidenti, i segretari e i delegati della F.I.O.M.

**Il Premio Isola d'Elba 1963**  
è stato assegnato a N. M. Wildiers per la sua « Introduzione a Teilhard de Chardin », edito da Bompiani. Di questo e di altri studi su Teilhard, usciti recentemente in Italia, parleremo prossimamente.

Presso Laterza («Biblioteca di cultura moderna»), Walter Binni, ha ristampato, con notevoliissimi ampliamenti, un libro che era stato una critica e storia letteraria, che era apparso tre anni o sono come presentazioni della rivista di cultura della «Cultura italiana», che il Binni dirige. Lo scritto che presenta insieme un gran numero di cose nuove, e che pone al centro del dibattito in corso nella critica italiana sugli aspetti, le caratteristiche, le tendenze, il «cattolicesimo» e si manifesta come uno dei contributi più seri per il superamento di una certa «cattolicità» ideologica. Del Binni esse ancora la ristampa del saggio sulla *Nuova poesia leopardiana*, che è un'indagine molto basata sulla storia della poesia leopardiana, ibrandandola da un troppo semplicistico preconcetto di riduzione a pura stiletta.

## Erasmus 'Valente

certo malcostume instaurato in altri settori. E giuriamo che è puramente casuale il riferimento alle montagne che franano e diventano tomba per coloro che pure le temevano, ma sono stati ingannati.

Proprio come Verdi che, nascendo per la centocinquantesima volta e dotato di tutto quel che serve per ribuere modernamente nella coscienza del nostro tempo, non ci viene incontro da una culla, ma al contrario sembra saltarci, mestamente, da una melanconica tomba. La sua stessa musica gli è frantata addosso, pressoché senza rimedio, e per le edizioni critiche che avrebbero ormai il sapore di richieste nei riguardi di chi le impedisce, campà cavallo che l'erba cresca. Tutto sta che noi conosciamo e continuiamo a conoscere.

ta, ma non è un'analisi di quel  
falsificato, giuocando in giro  
però on on etichette di  
sbrido o di comodo, ma  
permeo ostinatamente sot-  
tratte ad un'analisi più  
approfondita della sostan-  
za musicale. Sarà una con-  
siderazione pessimistica,  
ma coincide con quello  
dello stesso Verdi. Baste-  
rebbe soffermarsi sulla  
così ansiosa e spesso astio-  
sa, risentita corrisponden-  
za con gli editori. Sono let-  
tere in cui si svolge in-  
terrotta, per oltre 40 an-  
ni, una fiera battaglia che  
opponne allo sfrontato dilan-  
tante affarismo, non la  
nevrastronia o le «fissazio-  
ni» maniche d'una musi-  
ca, ma proprio la con-  
suetudine dell'arista che

si batte fino all'ultimo per affermare e difendere, al di là di ogni altra giubilazione, la libertà e l'autonomia della sua attività musicale in regni, sempre con un'alta coscienza. I Verdi ingannato fu talvolta persino costretto a ricomprompere dall'editore la proprietà delle sue opere faccende con il cavotornante non si staccò mai di protestare per lo scempio che se ne faceva. Trame e drame dei negozianti della musica ugualmente s'intrecciano sul destituito, attento, attento, preoccupato dell'arte che è stilipesa ed io mi fo un dovere di rivendicarla». «...Ed io? Cosa diventò io, allora? Un'operaio, un giullare che porta la sua anima in giro, un Cato. Cato sfrutta come le pare, piace!».

«...In quanto a Falstaff — scrisse nel 1892 — io non voglio obbligazioni con nessuno... Prometto di dare Falstaff alla Scala qualora sia completata la compagnia accennata, riservandomi il diritto di far cambiare qualcheuno che trovasse insufficiente alle prove... In quanto alle prove, si può fare come si è sempre fatto altre volte. Solo la prova generale dovrà farsi diversamente dalle altre volte. Mai alla Scala ho potuto ottenere una prova generale come si dovrebbe in quel teatro. Questa volta sarò inesorabile. Io non mi lasserò, ma qualora

sunto di rappresentare un'opera di Verdi secondo l'originale. Si sono poi avuti alcuni spettacoli saltuari, qua e là (Milano e Venezia), impostati sul «Verdi « minore », ma che, non inquadrati in una unitaria celebrazione, non sono valsi a costituire una vera e utile « natività » verdiana. Eppure, non sarebbe sta-

ta da batter via l'idea di allestire per l'occasione, come un'occasione unica, una serata di Verdi — d'intesa tra i vari teatri — e farla girare come vivente testimonianza d'una musica ancora così viva nella coscienza della nostra cultura. Dunque, niente: anzi, le celebrazioni all'estero, comportando la fuga dall'Italia dei nostri migliori cantanti, hanno fatto sì che si aggiungesse a Verdi che nel 1889, in occasione d'un giubileo allestitigli contro sua voglia, già prevedeva che i cantanti non avrebbero occupato impegni fosse anche « in un mondo sconosciuto ».

Da un lato questa carenza d'iniziativa è spiacevole, perché intralcierebbe

in mancanza d'una ufficiale retorica celebrativa, può incominciare a vivere e ne ha il diritto — il Verdi che dopotutto ancora non conosciamo. Sembrerà incredibile, ma anche ad accontentarsi di edizioni approssimative, non sono disponibili a tutt'oggi, in commercio, neppure tutte le opere di Verdi. Tuttavia, anche tale vuoto dell'editoria che da un lato procura dispiaceri, dall'altro intravede che la assenza di tali edizioni può finalmente essere pensata dall'inizio di una edizione critica delle opere verdiane. Senonché, anche in questo campo, niente da fare.

Gli egotipici sulla musica e l'interesse pur sempre materiale che la cura ufficiale ha sempre da noi riservato all'esperienza musicale, hanno comportato che nell'esigenza sacrosanta di edizioni critiche potesse addirittura configurarsi una offesa al grande musicista e in ogni caso un subdolo espediente per mettere in subbuglio il già disordinato mondo del melodramma. Taluni più illuminati musicisti, infatti, a un certo momento, si sono dati da fare per dimostrare, appunto, che l'edizione critica delle opere verdiane era una troia inannezzole e

in ogni caso non determinanti di un nuovo o per lo meno diverso volto di Verdi. Affermazioni gratuite e superficiali, tanto più che è ben noto quel che è successo quando qualcuno saltò su a dire che aveva riscontrato lampanti differenze non soltanto tra le musiche stampate e i manoscritti di Verdi, ma addirittura tra le varie edizioni a stampa di una stessa opera. Si preferì dare addosso all'incauto denunciatore di errori, piuttosto che considerare la possibilità di vedere e di far vedere finalmente come stanno le cose. Le quali cose debbo

**Serena D'Arbela**



# I cinque romanzi di Chrétien de Troyes

## Silvio Guarnieri

# schede



**Mario La Cava**  
 tinuamente l'amarezza di una situazione

che lo vede appoggiare indirettamente, con  
suo zelo: di caposquadra d'operai e la sua  
passività politica, il fascismo. La notte stes-  
sa in cui viene a sapere della morte della  
madre, Stefano cade dalla moto e rest  
ucciso.

I pettegolezzi, i loquaci ripiechi tra famiglie, le convenzioni che comprimono un'espressione libera di tanti sentimenti, una provincia addormentata: questo è lo sfondo del romanzo. I motivi non sono nuovi, i personaggi parlano un po' come i nostri, ma per loro non c'è vero rapporto dialettico (come del resto nelle altre opere di L. Cava, anche in *Mimi Castero*, altra tragedia di solitario), ma il protagonista è osservato con intensa e dolorosa fissità nel suo desiderio di vita piena, che rimane inadempiuto.

Tiziano Rossi



**Lorenza Mazzetti**

(e della propria essenzialità) insieme mezzi concreti di lotta contro « il calvinismo qualunque indifferente razionalista e democratico borghese cattolico intellettuale » e « la si fonda su una concezione di vita »: « una data assunzione da parte delle scritture per un volontaristico allineamento su posizioni d'avanguardia, ma piuttosto di una loro assunzione di posizioni di retroscena, di una loro annata di classe rifiuta di uniformarsi, anzi si oppone, alle false regole di un mondo perverso. Così la sregolatezza dell'idea, dei pensieri, la nudità dei sentimenti, la troista blasfemia; ma sono il linguaggio più idoneo a demistificare la realtà personale e sociale, a bruciare le incrostazioni di ipocrisia, a liberare le anime dalle catene dei « normali » uomini qualunque, a rifiutare le mezze verità per amore e brama di

verità integrale. L'aggettivo è, dunque, il tono che anima tutta la scrittura: l'ossessione della verità. È la tensione, con cui la Mazzanti all'operazione di ostinata indagine interiore, accompagna la correlativa inchiesta di ordine storico e sociale, si riflette nell'accensione dello stile che procede ora nervoso e polemico, ora sbigottito e incantato, mai sempre amaro ed esplosivo in un'alternanza di sensazioni inattese e di folgoranti perplessità. Il codice è un frammento di arguto e di logico, di incertezza e di «delusioni inutili», di incandescenti frenesii e di proteste eversive: momenti tutti validi a sollecitare anche nel lettore una più rigorosa presa di coscienza.

**Armando la Torre**

**Armando La Torre**

ha segnato la fine di tutto ciò cui credevano, su cui si fondava il loro costume, proprio la loro possibilità di vita. E neppure, a loro, resterà il conforto di una testimonianza delle cose: non la casa, non il campo, non gli alberi, non gli oggetti, nessun profilo, niente su cui puntare; cui affidarsi, che ad un certo momento possa confermare, risuscitare il passato. Davvero l'uomo ormai si sentirà in balia di una forza estranea, del caso, sentirà intorno a sé un mondo assolutamente indifferente, incapace di accoglierlo.

**E** QUESTA convinzione gli diventerà sempre più precisa, inevitabile in questi giorni, quando, dopo il primo empito straziante del dolore che toglie pure la facoltà di pensare, sarà portato, costretto, a ricercare la causa, la causa prima, diretta della sua sciagura.

In questi giorni egli vedrà intorno a lui tutto un corteo di lutti: l'alto prefetto, il presidente del Consiglio, il consiglio dei ministri, al presidente della Repubblica; vedrà autorità civili e militari e religiose; accetterà da loro aiuti, soccorsi, parole di conforto; sentirà parlare di progetti per il suo avvenire, ed anche ascolterà di denunce e di sopraluoghi e di inchieste; e dell'intervento della Magistratura. E tante promesse lo trasformeranno e pure dovranno, comunque, mostrargli fedeltà e ricambiare l'aiuto con "l'affidamento"; e le parole, le frasi gli usciranno di bocca magari senza ch'egli neppure se ne accorga, quali gli altri si attendono, quali la convenienza esige. Ma dentro di lui, fonda, ineliminabile, resterà una prima interrogazione, una prima certezza: quella di essere stato escluso, di essere stato ingannato; e con sé avrà il pensiero che tutti i suoi cari, i suoi figli, i suoi morti, tutti i morti dei suoi nati, e tutti i sopravvissuti,

Egli non potrà non ricordare i timori, le preoccupazioni, l'ansia tante volte, insistentemente, continuamente ripetuti, affermati, ricorrenti; sin dall'inizio, sin da quando la grande diga era stata progettata. Per tutta la durata dei lavori e negli ultimi tempi, su di lui, su tutti gli abitanti del suo paese era gravato come un incubo; ed a tutti erano ricorsi, a tutti avevano fatto appello, da tutte le autorità avevano chiesto difesa, protezione; proprio da quelle autorità che ora sono accorse e che gli offrono la loro protezione. Ma egli non potrà non ricordare questo fatto, questa incomprensione, questa esclusione, a tanti altri, ben minori, fatti simili; per qualche non ricordare che sempre, per qualche sua esigenza, per qualunque sua iniziativa, per quella che lo riguardava più direttamente, egli sempre trovava, si offriva una autorità, che ha il prestigio ed il privilegio, chi detiene il potere. E da costoro la sua richiesta, il suo parere, la sua parola non solo non sono mai stati richiesti, ma sono sempre stati respinti; e si trattasse di un acquedotto, di una strada, addirittura da luogo del modo di costruirlo, di una strada, casa, di un acquedotto, egli premeva, di quanto pur bene conosceva, di quanto più era vicino alla sua esperienza e condizionava la sua attività, egli era contato. Quanto si era fatto, si era fatto senza di lui, al di fuori di lui, addirittura contro di lui, anche se si era affermato che si operava per il suo paese, per la sua offerta per suo vantaggio, per migliorare, per favorire le sue condizioni.

## Vita di Stefano

Scritto nel '60 e premiato da inedito (lo stesso anno) col premio Luigi Monaco, pubblicato nel '62 e vincitore (nello stesso anno) del premio Villa S. Giovanni, *Vita di Stefano* di Mario La Cava (Sciascia, ed. pp. 228. L. 1.500). La storia di una vita strozziata e anche di una non avvenuta educazione dei sentimenti: un sommarsi di ragioni, politiche, familiari, personali imprigionano il giovane Stefano in una tormentata solitudine, in una perenne insoddisfazione di sé, dalle quali lo «libererà» una morte tragica.

La vicenda è ambientata in un paese del Sud, principalmente nell'epoca che va dalla guerra d'Abissinia al vivo dell'ultimo conflitto mondiale; ultimo figlio, e prediletto, d'una povera famiglia contadina, intelligente ma dominato insieme da abulia e sfortuna, Stefano spreca gli anni della giovinezza senza studiare e senza assumersi un lavoro preciso: fa da cornice il soffocante regime fascista, col quale Stefano e amici sono in polemica (astratta, velleitaria).

**Stefano si lega a Clelia, una ragazza calcolatrice che egli in fondo non ama e la cui malignità sul conto delle sorelle del giovane (due zitelle sfiorite) provocano la rottura tra le due famiglie: Stefano dopo aver finalmente trovato lavoro come cantoniere delle ferrovie, sposa egualmente Clelia e si attira la maledizione dei suoi: ne resta angosciato, così come avverte con-**

## Con rabbia

[illegible]

La «teoria» di Penny si fonda sul «Razionalismo» trilogico che, secondo la sua concezione, ha senso perché tutto quello che avviene nel mondo... appare... e sparisce e privo di logica». La realtà, cioè, è sempre «strana e imprevedibile e incomprensibile» e per questo Penny non si premeva a conoscerla «ritrovandosi in tutti le illusioni: che anzi non si stacca di tentarla da ogni lato e in ogni modo e con ogni mezzo».

Il risultato è la scoperta di un mondo «spaventoso»: dalla natura che sgomenta con i turbamenti sessuali alla società che discrimina tra uomo e donna, «che non è familiare ai signori e alla signora che nel cinema le frugano le carni dai giovani infelici barbari rozzari a quelli indifferenti calmi tutti».

Penny in un mondo che è tutto da trasformare, è di non volere borse codesto mondo. Accettare la morale convenzionale significherebbe che «non si può essere se non si accetta».

Ma, invece, in termini di autenticità occorre «scegliere tra l'indifferenza e la non indifferenza». «La non indifferenza», si esprime, «significa che si accetta la «teoria» (torre) che sono

indifferenza» si esprime con la «indigna-  
-za», la «rabbia», il «furore» che sono



Aperta la nuova stagione del famoso Ensemble

Sarà realizzato a Hollywood

# Brecht-filosofo Edith Piaf appassionata i berlinesi in un film

«L'acquisto dell'ottone»: uno straordinario dialogo sulla funzione del teatro, sul mestiere dell'attore - il ritorno di Helene Weigel nei panni della «Madre»

Dal nostro inviato

BERLINO, 19

Il primo spettacolo nuovo della stagione 1963-1964 del Berliner Ensemble è stato presentato in questi giorni nella deliziosa sala del Teatro am Schiffbauerdamm, sulla Bertolt Brecht Platz, proprio in pieno Festival teatrale, tra la curiosità e nell'attesa generale. Ogni sera in scena del Berliner suscita di un massimo interesse nella gente che va a teatro (e qui, a Berlino, tutti vanno a teatro); questa volta, poi, a stimolarlo ancora di più c'era il misterioso titolo di Der Messingkauf.

Der Messingkauf è un nuovo dialogo filosofico, che Brecht scrisse intorno al 1938: vi prendono parte un filosofo, un drammaturgo, un grande attore e una grande attrice. Per alcune notti, questi personaggi si ritrovano a discutere sul teatro, sull'arte, sui loro compiti e sui loro doveri. Una équipe di registi e drammaturghi ha lavorato su questo testo, concentrando le conversazioni notturne in una sala, che si svolge dal momento in cui sul palcoscenico, alla fine dello spettacolo, i macchinisti smontano le scene, a quando, l'indomani mattina, si ripresentano per montare altre scene. Il dialogo si svolge in varie fasi, ciascuna delle quali è accompagnata da un'allegato, cioè da una dimostrazione, da un esempio, da un esercizio per attori. L'arte del recitare ne risulta così automatizzata, per modo di dire; lo spettatore è aiutato a scoprirne i presunti «segreti» e invitato a giudicarli.

L'inizio è subito una presa di petto per la gente seduta in platea. Un attore, in veste di direttore del teatro, le si rivolge invitandola che quello che vedrà questa sera non è la solita commedia o la solita tragedia: è soltanto una serata con Brecht. Coloro che vogliono, possono andarsene, nei teatri vicini c'è tanta roba per il loro gusto. Le luci si accendono: le maschere aprono le porte. Nessuno si muove; allora lo spettacolo comincia. Il sipario, che è il vecchio sipario di teatro rosso di tutti i teatri del mondo, non quello basso a due ali in movimento orizzontale tipico degli spettacoli brechtiani, si alza sul grande finale di Amleto. Scena fosca, grava di tragedia; sullo sfondo, attraverso una grande finestra ovale del castello di Elsinore, si vedono le mura di una città, l'effettiva ottenuta con proiezioni; un registratore trasmette il rumore delle onde. Sul trono, col capo reclinato, sta immobile nella morte la Regina; il Re è accasciato sui gradini. Nel centro, Amleto, ormai cadavere, l'ortorecchia addosso ai suoi soldati, di prendere la salma e di portarla via per onoranza funebre delle del Principe di Danimarca. Con solennità ieratica, le spade squainate, nel più cupo silenzio, rotto dai frangenti dei morsi, i soldati levano alto il corpo di Amleto.

## L'omino con il berretto

Quando cala il sipario su questa conclusione così rigorosa, la tradizione della tragedia shakespeariana, espositiva con tutti gli espedienti del mestiere per suscitare le emozioni dell'orrore e della pietà e imporre il facile fascino dell'eroico tragico — scoppia fragorosissimo un interminabile applauso, registrato e ritrasmesso dagli altoparlanti. Gli attori si affacciano alla ribalta per ringraziare il pubblico di un tale successo. Irresistibile. Tanto più che Amleto redivivo non ha ancora finito di salutare i suoi ammiratori, e già i macchinisti, senza tanti complimenti, presi nel ferreo giro del loro mestiere così «materialistico» e conformato con la sublimata arte dell'attore, si danno a smontare le scene.

Ed ecco che, nel tramonto generale, entra in palcoscenico di cui l'opera di spoliazione compiuta dai tecnici rivela una dimensione più reale e più umana: un omino con un berretto da cieco. Questo omino è il filosofo, che ha una conversazione insieme col drammaturgo, l'attore e l'attrice. Disteso nella sedia a dondolo, un grosso sigaro in bocca, pone continuamente domande provocatorie ai suoi ospiti; e l'attore Ekkehard Schall fa qui un costante, amichevole, divertito riferimento a Brecht, ai suoi toni, alla sua mimica, il dialogo si muove attorno ai temi dell'arte dell'attore; il filosofo avanza i suoi dubbi sul significato dell'abilità dell'attore, capace di recitare qualsiasi cosa (e, difatti, l'attrice gli presenta come vertice di questa abilità telefonica, una copia di un alfabeto, l'alfabeto dell'alfabeto). Tale prerogativa dell'attore il filosofo la paragona all'ottone di cui è fatta la tromba; e lo spettatore che, quando va a teatro, proprio essa vuole, si comporta come chi volesse acquistare l'ottone della tromba, non i suoni che da essa possono venire tratti, ma il metallo; e che, a questo punto, il filosofo, impaziente; essa può influenzare il pubblico nel male e nel bene. Una prova del male? Ecco il primo allegato: la scena di Arturo Ui in cui il vecchio attore gignone insegna al gangster l'eloquio e il gesto scenico. Il riferimento a Hitler e alla «teatralità» del fascismo è chiarissimo.

Ecco dunque il vivace attacco del filosofo alla pretesa degli attori di riuscire a «illudere» gli spettatori, immedesimandosi nei personaggi. Con questo metodo non è posto per il giudizio, la presa di coscienza, per la critica, ma solo per la passiva partecipazione. La famosa scena della Madre in cui — caduto l'operaio che porta la bandiera rossa — la vecchia Pelagia Vlassova impugna lo standard e marcia alla testa della colonna degli operai bolscevichi, fa da contrappunto alla discussione teorica.

Occorre dunque un nuovo stile di recitazione, che sia al livello della consapevolezza della nostra epoca scientifica; e qui il filosofo pone il problema dei rapporti tra arte e scienza, superandone l'antinomia nell'esigenza di «scientificità» di tutta la nostra vita morale e artistica. In allegato, tre scene da cabaret, con un attore che a seconda del cappello che mette in testa dice in modo diverso lo stesso ritornello infantile (all'ultima scena: «comedia»; un altro che mostra un venditore di medicinali per i piedi; e un terzo che parla con un funzionario «meccanico», la cui voce esce da un registratore. Segue un appassionante dialogo sull'effetto di straniamento, che, come spiega il filosofo agli incuriositi attori e al drammaturgo, è una tecnica mediante la quale l'attore deve rifiutarsi alla immedesimazione, proponendosi sempre di mostrare il significato sociale del comportamento del suo personaggio. Il testo raggiunge punti di alta teoreticità, che non possiamo evidentemente esporre qui; diremo solo che l'esemplificazione è eseguita mediante la proiezione cinematografica di un brano di Madre Coraggio e i suoi figli.

## Partecipazione del pubblico

Il concetto dello straniamento nella vita quotidiana è presentato con la poesia, edita anche in Italia. Sul teatro di ogni giorno: «Voi artisti che fate del teatro / in grandi edifici, sotto soli di luce artificiale / di fronte alla folla silenziosa, ricercate ogni tanto / anche / teatro che si svolge sulla strada / il teatro di ogni giorno...» e commentato con il famoso paragono tra la scena dell'incontro di Maria Stuarda ed Elisabetta, da Maria Stuarda di Schiller, e una scena — di strada — due renditori di pesce in concorrenza fra loro.

Chiude lo spettacolo la dialettica tra Omero ed Esiodo, sui rispettivi meriti poetici: il primo celebrando i suoi cantici eroici e militari; il secondo i suoi versi dedicati al lavoro. Sono due vecchietti barbuti che disputano, e l'ironia nei confronti del loro fatto pararsi che appartengono al punto dell'esercizio per l'attore. Alla fine, è ormai passata la notte: i macchinisti tornano in teatro per rimontare la «macchina dei sogni». I quattro interlocutori se ne vanno: gli uni hanno imparato qualcosa dagli altri e viceversa; nulla di totalmente certo è stato affermato, si è fatto, invece, qualcosa di più importante, si è, insieme, cercato.

Di questa ricerca sul teatro è stato fatto partecipare anche il pubblico. Problemi teorici e tecnici dell'arte del drammaturgo e dell'attore — di cui gli spettatori solitamente si disinteressano perché «loro» — sono lo spettacolo come risultato, e non nelle sue componenti — sono stati esposti alla cognizione e al giudizio. E' per il pubblico come scoprire un mondo: il prendere contatto con una realtà che deve far andare oltre la stessa sfera dello spettacolo.

Registi di Der Messingkauf sono Werner Hecht, Manfred Karge, Mathias Langhoff, Kurt Weth, Uta Birnbaum, Guy De Chambrure, Hans Georg Simmen, gli attori sono Ekkehard Schall, Gisela May, Wolf Kaiser, Willi Schwanke, Günther Neumann, Siegfried Weiss, Helmut Thiele, Felicitas Reich, Gerhard Mobius, Carola Braunbock, Martin Flörjchen, Stefan Liekewitz, Bruno Carstens, Agnes Kraus, Bella Waldritter, Peter Kalish. Musichette spirituosissime di Hans Dieter Onella. Nella breve parte di Pelagia Vlassova abbiamo salutato Helene Weigel, tornata al teatro dopo una non breve assenza.

Arturo Lazzari

## Non ha ancora fatto film sexy



Anna Fonsou, giovane attrice cinematografica che nel suo paese, la Grecia, ha una certa notorietà. Ha fatto film impegnativi ma da noi sconosciuti che non hanno nulla a che vedere, ci dicono, con la posa di relax assunta in questa foto

Ha vinto «Jammo ja» di Maresca e Pagano

## Concluso l'inutile Festival di Napoli

### Harold a Roma



Harold Lloyd è da ieri a Roma in occasione della presentazione di una nuova serie di suoi vecchi film raccolti sotto il titolo «Il lato comico della vita».

### Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19

Stasera si è concluso l'XI Festival della canzone napoletana. Per la critica, ma solo per la critica, si può affermare che è un finale adeguato a tutto il resto, tra un fuoco di fila di critiche acerbe, dichiarazioni risentite e le urla dei beffati.

E' fuori dubbio che non poteva avere conclusione più degna un festival all'insegna dell'italianità, che non quella di un ridicolo condito senza esclusione di colpi, tra falsi e soprusi. Nondimeno c'è chi dichiara che poteva finire molto peggio; e ci crediamo.

Le dodici finaliste, selezionate nelle due serate precedenti, e che diamo alla fine, elencate secondo il numero di voti che avevano riportato, sono state eseguite stasera in ordine alfabetico e ripetute a gruppi di tre per volta, con l'accompagnamento della Orchestra sinfonica e del complesso ritmico.

E' naturale che l'ordine di votazione ottenuto nelle prime due giornate, può essere largamente sovvertito per quel che riguarda la canzone vincitrice, ma non tanto da destare grosse sorprese, dato che, come tutti, non avevano abbastanza ad alta voce, è tutto predisposto.

Comunque la vittoria all'XI Festival della canzone napoletana, può avere importanza solo dal punto di vista industriale, sia per i vantaggi immediati che essa assicura con la vendita di migliaia di dischi, sia per quella prospettiva per cui aumenta il valore commerciale del cantante la cui voce può essere così sfruttata con maggiori profitti.

Senz'altro ha giovato, come abbiamo accennato più sopra, alle case editrici e discografiche, per cui il Festival è stato un grande mezzo pubblicitario per i loro prodotti musicali. Può aver giovato di riflesso ai cantanti, non a tutti beninteso. Ma è facile immaginare che essi farebbero la loro strada, anche senza Festival, e probabilmente con meno ostacoli. Vi sono poi gli enti — il Salvatore Di Giandomenico e l'Ente per la canzone napoletana — i quali si legano a doppia corda con le case discografiche, che entrano nel comitato organizzatore e sotto-

mettono ogni cosa al loro volere. Questi enti alimentano il clientelismo e il nepotismo più quando le cose sono talmente degenerate, che nessuno capisce più niente, i dirigenti cominciano a rinfacciarsi la responsabilità e fingono di dimettersi, per riappare in un secondo momento, dopo aver ricominciato.

Il festival non ha giovato a molti autori che hanno pagato 10.000 lire ciascuno per l'iscrizione al festival; 30.000 lire per partecipare al prefestival; 150 mila per la finale.

Ed ecco le 12 canzoni finaliste:

1) Nun lassà Surriento, di Fiore-Rendine. Edizione Rendine (Sergio Bruni e Giacomo Rondinella), voti 107;

2) Serenata maremmana, di Petrucci-Arcello. Ed. Fonogram (Nunzio Gallo e Pino Mauro), voti 95;

3) A stessa Marta, di Manna-Ricciardi. Ed. Vis Radio (Gloria Christian e Aurelio Fierro), voti 92;

4) Indifferente, di Manna-Ricciardi. Ed. La Canzonetta (Nunzio Gallo e Mario Trevi), voti 91;

5) Preghiera napoletana, di Palomba-Lombardi. Ed. Bideri (Nunzio Gallo e Aurelio Fierro), voti 91;

6) Catene d'ammore di Manna-Ricciardi. Ed. La Canzonetta (Nunzio Gallo e Mario Trevi), voti 89;

7) Annamaria, di Zanfagna-Forte. Ed. Bideri (Nunzio Gallo e Mario Trevi), voti 97;

8) Jammo ja, di Maresca-Pagano. Ed. Bideri (Nunzio Gallo e Aurelio Fierro), voti 77;

9) Maria ve ye, di De Crescenzo-Ricciardi. Ed. Vis Radio (Gloria Christian e Aurelio Fierro), voti 75;

10) Suonno perduto, di Russo-Mazzocco. Ed. La Canzonetta (Nunzio Gallo e Mario Trevi), voti 73;

11) Nunnamo a Santa Lucia, di Orecchio-Giordano. Ed. Vis Radio (Nunzio Gallo e Mario Trevi), voti 62;

12) Cu tte a Santa Lucia, di Fiore-Viani. Ed. Arcobaleno (Mario Abbate e Pino Mauro), voti 73.

Consigliere musicale, Frank Sinatra Ray «Sugar» Robinson attore a Parigi

### Nostro servizio

PARIGI, 19  
Hollywood farà un film su Edith Piaf, la cantante francese scomparsa la settimana scorsa a 48 anni di età. Frank Sinatra sarà il consigliere musicale della pellicola per la quale è stato già trovato il titolo: Il passero.

Il progetto di fare un film su Edith Piaf risale al 1961, quando la cantante era ancora in vita e si recò a Hollywood in quella occasione, ella concluse un accordo con Jack Warner, ultimo rampollo dei Warner Brothers, per lo sfruttamento e l'adattamento della propria storia, narrata nel libro Le botte de la chance. La macchina hollywoodiana si era già messa in moto: Edith doveva registrare un commento e cantare mentre una attrice francese (si parlò di Leslie Caron) avrebbe dovuto impersonificarla sullo schermo, escluse le scene della sua infanzia, per le quali sarebbe stata impiegata una bambina. Ma una delle tante malattie della Piaf mandò all'aria il progetto. La sceneggiatura era già pronta e portava la firma di J. P. Miller.

La nuova protagonista della storia dovrà ora essere scelta, forse in Francia. E' chiaro, comunque, che non dovrà cantare, ma soltanto muovere la bocca mentre, sul giradischi, saranno poste le registrazioni della Piaf. Pare che Jack L. Warner intenda lanciare in Francia un referendum tra l'opinione pubblica prima di offrire ad una attrice il ruolo principale del film.

A partire dal 30 ottobre prossimo, otto sale piene proietteranno in contemporanea uno dei film più antimalitanti di tutta la storia del cinema. Al centro del film, un uomo. La pellicola di Milestone, suggerita dal romanzo omonimo di Remarque, porta la data del 1930. La vicenda è quella di sette studenti che affrontano la guerra consigliati dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove la guerra consigliata dai loro professori. Secondo i quali la guerra sarà «rapida e gloriosa».

Ray «Sugar» Robinson sarà il protagonista del primo film di un giovane regista della TV francese, Jean Paul Sassy, intitolato Champs-Élysées. «Volevo fare un documentario sulla vita di Robinson, ma poi le idee sono cresciute e ho deciso di farne un vero e proprio film». Una troupe di cineasti francesi ha visitato l'abitazione di Robinson a Parigi, dove















## Il nuovo premier affronterà un'elezione straordinaria

# Lord Home accetta l'incarico

## Rientrate le opposizioni

Per Cuba aiuto  
dall'Argentina



## Oggi la lista del governo — Non sono previsti grandi cambiamenti

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA 19

**LONDRA, 19.** Lord Home ce l'ha fatta: formerà il governo. E l'annuncio che l'ex ministro degli esteri aveva sciolto la riserva con la regina è giunto a mezzogiorno da Palazzo Buckingham. Era la conferma che la rivolta non si era mai veramente ripariata in accordo con la tradizione del partito conservatore dove molte sono le congiure incominciate e poche quelle che riescono. Il re, che non aveva mai accettato la nomina di Lord Home, aveva chinava il capo e si diceva pronto a partecipare (forse in qualità di ministro degli esteri), alla nuova campagna governativa che sarà più modesta, ma non meno possibile eccezione di Macleod e Enoch Powell che più fortemente degli altri si sono opposti a Lord Home.

nistro, egli rinuncerà al titolo e, per conquistarsi un seggio alla Camera dei Comuni, affronterà una elezione straordinaria in Scozia in una circoscrizione « sicura ».

Così, la data più prossima per questa consultazione elettorale è il 7 novembre. Homu sta cercando di convincere il laburista Wilson ad accettare il rinvio della riapertura della Camera (previsto per il 29 ottobre prossimo) in modo da essere in grado di sedere ai Comuni quando il nuovo governo verrà ufficialmente presentato.

Wilson, dal canto suo, ha già respinto l'idea e, in un suo discorso odierno, ha precisato che il Parlamento ha doveri che vanno al di là delle beghe interne dei conservatori, i quali, per pronunciarsi su una proposta del ministro, hanno dovuto ricorrere ad un lord, come risultato di quella che Wilson ha definito « la cabala aristocratica ». Anche Lord Home ha fatto una breve dichiarazione sui teleschermi alle sei e mezza pomeridiane, ma non so magari, « Mallory », ha detto di voler servire l'intera nazione e — rivolgendosi direttamente al suo uditorio — ha promesso che renderà meno « remota » la atmosfera di Whitehall e si sforzerà di far comprendere al pubblico il racconto amministrativo e l'operato del governo.

In questo modo Lord Home si prepara ad affrontare — come egli ha detto — le esigenze del secolo XX. Non si sa ancora quale sarà il nome che deciderà di usare dopo essersi disfatto del blasone: probabilmente sir Alexander oppure sir Alec. In ogni caso, gli rimarrà — fra i molti titoli che gli appartengono — quello di « Cavaliere del Cardo ».

La formazione del nuovo

## La formazione del nuovo

governo verrà annunciata domani: si prevede un avanzamento per il lord del sigillo Edward Heath, la conferma di Maudling a cancelliere dello scacchiere e il possibile richiamo di Selwyn Lloyd, ex cancelliere dello scacchiere «licenziato» da Macmillan nel 1962. «Lavoreremo insieme — ha detto oggi Lord Home — per vincere le prossime elezioni». La necessità di stare uniti di fronte alla sfida laburista è infatti quella che dovrebbe convincere i dissidenti conservatori ad abbassare bandiera.

Ma non tutti sono contenti, se anche il *Times* avanza più di un dubbio sulla qualità di Lord Home e sulla possibilità che egli riesca a condurre il partito attraverso una campagna elettorale che si preannuncia infuocata. V'è da aggiungere, infine, che il «colpo di mano» operato da Macmillan per l'imporre al partito e al paese la sua scelta personale, ha fatto profonda impressione: l'ex primo ministro rimarrà alla Camera dei Comuni ed è sua intenzione seguire l'operato del governo per un anno, ma che a Downing Street, a tutte le insediature, un uomo di sua fiducia. V'è chi parla persino di un disegno abilmente progettato dal vecchio Mac e messo in atto a sangue freddo: l'improvviso annuncio di un'operazione che forse poteva aspettare, il marasma al congresso, l'incapacità dei suoi nemici di mettere d'accordo, fino all'intervento di Mac, a stemperare le cose nella direzione voluta dai grossi interessi costituiti oltre che dalle «grandi famiglie» conservatrici (i «Churchill, gli Eden, i Salisbury»).

## Leo Vestri

# Per Cuba aiuti dall'Argentina



**L'AVANA** — Il comitato centrale del partito comunista argentino ha lanciato un appello ai comunisti e a tutta la popolazione per invitarli a prestare ogni aiuto a Cuba. L'appello sottolinea la necessità di aiutare urgentemente ed efficacemente la fraterna Repubblica cubana e il suo popolo, colpiti dal ciclone «Flora». Il Comitato centrale ha donato 100.000 pesos al fondo di soccorso per le vittime di Cuba. Nella telefonata, Fidel Castro ha detto che il partito argentino è un «calle sente» (calle sente, insieme con il colonnello Galvez, che dirige le operazioni di soccorso).

## Delegazione del PCI a Tel Aviv

Una delegazione del P.C.I. composta dai compagni on. Gerardo Chiaromonte, membro del Comitato centrale, e on. Giordina Ariani Levi si trova in questi giorni a Tel Aviv su invito del P.C. di Israele.

A conclusione delle conversazioni con il Comitato Centrale del P.C. d'Israele, la delegazione, in un'accoglienza dell'invito trasmesso al nostro partito dai movimenti « kibbutzisti » di Israele, avrà una serie di colloqui con i dirigenti di questa organizzazione e visiterà alcuni Kibbutz.

## Domani sciopero dei portuali canadesi

**OTTAWA, 19.** Oltre il 95 per cento delle navi mercantili battenti bandiera canadese saranno immobilizzate nei prossimi giorni in seguito al più importante movimento di sciopero registrati nella storia della navigazione nel Canada. Questo sciopero è organizzato dal sindacato internazionale della gente di mare (Stati Uniti e Canada), in segno di protesta contro l'entrata in vigore di una legge che prevede il controllo del governo canadese su questa organizzazione sindacale. Lunedì 19 mila marittimi su 14.000 si riuniranno a Ottawa davanti al Parlamento.

### Dalla nostra redazione

**MOSCA, 19**  
Perché a suo tempo i tecnici sovietici furono ritirati dalla Cina? Su questo punto che è uno dei più controversi della polemica fra Mosca e Pechino e uno dei temi d'attacco preferiti dai cinesi sovietici hanno esposto oggi pubblicamente le loro ragioni. Lo hanno fatto con un articolo del Trud, il quotidiano dei sindacati.

La spiegazione sovietica presupponeva — ed è forse questo uno dei motivi per i quali ha tardato a venire — che a Mosca si dicesse chiaramente tutto quello che si pensava, ma che sino adesso non ci si era astenuti dal dire almeno sulla stampa, circa l'intero indirizzo cinese dell'«Comuni» e del «balzo in avanti». E' quanto, appunto, fra oggi il Trud nello stesso articolo, firmato dal prof. Ukrainzev.

Sostengono infatti i sovietici che la posizione dei loro tecnici in Cina nel '60 — quando cioè furono ritirati — era diventata insostenibile. Sottoposti a pressanti sollecitazioni affinché, in nome del «balzo in avanti», violassero tutte le norme tecniche; al rischio di rovinare le più moderne attrezzature, essi opposero resistenza: furono quindi guardati con sospetto, accusati di essere « conservatori », « piccolo borghesi », incapaci di capire tutto quel che di nuovo stava accadendo in Cina. Di qui la necessità di

Proprio al « balzo in avanti » e alle « Comuni » viene fatto dunque risalire la responsabilità del deterioramento dei rapporti economici cino-sovietici. Prima dell'im-

provvisa svolta del '58, le cose si erano svolte molto bene. L'URSS aveva dato alla Cina un notevole aiuto economico e tecnico. Circa duecento grossi impianti industriali erano stati costruiti con l'aiuto sovietico. In dieci anni più di diecimila specialisti sovietici avevano lavorato in Cina, e ne erano tornati 8000. Inoltre si avevano fatto pratica nelle fabbriche dell'URSS, mentre nelle Università sovietiche erano laureati seimila studenti. Tutto questo fu a suo tempo apprezzato dai dirigenti cinesi, che ebbero per i sovietici espressioni di caldissima riconoscenza.

Prima del famoso « balzo

in avanti — secondo l'analisi del Trud — l'economia cinese aveva fatto forti progressi, che avevano a loro volta favorito le trasformazioni rivoluzionarie del paese. Il primo piano, quinquennale, avviato nel '53, aveva consentito di raddoppiare la produzione industriale e di aumentare del 50 per cento la misurazione minore, quella agricola. Un sistema di cooperative si era affermato nelle campagne. Obiettivi altrettanto audaci ma sempre realistici — un nuovo raddoppio della produ-

zione industriale — furono poi fissati per il secondo piano quinquennale. ...

Ma questi calcoli furono sbagliati quando, nel 1958, si sostituì al coltellone di uno sviluppo graduale e pianificato, quella di uno sviluppo « balzi ». Di colpo furono fissati all'economia traguardi di tutto fantastici: in cinque anni la produzione industriale doveva crescere del 100 per cento, sei volte e mezzo, quella agricola di due volte e mezzo; la produzione di acciaio avrebbe dovuto addirittura « balzare » da 5 a 100 milioni di tonnellate. Tutte le norme tecniche, generali e particolari, per chiedere alle macchine ciò che queste non avrebbero mai potuto dare. ...

Contemporaneamente, nelle campagne si abbandonò il sistema delle cooperative per adottare quello delle « comuni »: tutto fu socializzato, perfino le pentole; le persone capaci di lavorare vennero raggruppate in squadre semilitari; soppresso ogni incentivo individuale, fu adottata invece un sistema di distribuzione livellatorio. In sostanza commenta il Trud — le campagne divennero una caserma ».

I risultati, a giudizio sovietico, furono catastrofici. Squilibri enormi si aprirono nell'economia. Il piano quinquennale non fu più applicato: minuscoli forni, che erano stati aperti dappertutto per fondere ghisa e acciaio, dovettero essere abbandonati come « monumenti di ignoranza tecnica ». Dopo la seconda guerra mondiale, le imprese industriali si fermò, mentre altre smisero di lavorare a pieno regime. Anche nelle campagne le « Comuni » provocarono una forte caduta della produzione agricola. Quindi da quattro anni i dirigenti cinesi non fanno altro che tentare di correre ai ripari per

ritrovare l'equilibrio sconvolto. Oggi delle « Comuni » è rimasto solo il nome. Molte imprese industriali sono state chiuse. Si bloccano i nuovi cantieri per ridare fiato ai mezzi alle campagne. Parte della popolazione urbana è stata nuovamente trasferita nei villaggi, dove si cerca di stimolare i contadini con il ritorno a mille forme di incentivi. Ma per riavere uno sviluppo normale, occorrono, detta degli stessi esperti cinesi, alcuni anni.

I sovietici — si rivela oggi — sconsigliarono i cinesi dopo tentare una simile avventura. Lo fecero attraverso i loro specialisti nell'industria: ma questi si attirarono solo l'accusa di essere un intralcio alla avanzata cinese. Nelle campagne non c'erano tecnici socialisti vietati che potessero dare consigli. Tuttavia Krušev nel suo incontro con Mao Tse-tung ebbe l'idea del 1958 di far venire in Cina dall'URSS un abile della collettivizzazione, il "Comuni" si erano rivelati del tutto inadeguati ai loro compiti. Neanche lui però fu ascoltato. I cinesi infatti col loro nuovo indirizzo erano convinti di aver trovato un via

comunismo che li avrebbero  
partiti all'avanguardia e alla  
direzione del movimento  
voluzionario mondiale: in fo  
me appena velate, essi rim  
proverarono all'URSS di e  
sersi troppo a lungo  
data nella fase di sviluppi  
socialista e di operare con  
cessioni ad una presunta  
mentalità borghese. Tale i  
diritto trovò delle opposizio  
fra gli stessi comunisti cine  
sti allude all'ex ministro de  
la difesa Peng Te-Huai e

A conclusione della lunga analisi i sovietici dichiaravano che è assurdo rigettare sull'URSS la responsabilità della triste situazione che è creata nell'Asia furiosa cinese: «La nostra politica nei confronti loro solo quando vengono considerati come un ostacolo serio da quegli stessi cinesi che prima li avevano coperti e ringraziamenti. Quanto alle forniture di grandi complessi industriali, è vero che negli ultimi anni: sono quasi cessate: ma ciò è accaduto su richiesta esplicita del governo cinese. Le accuse che da Pechino vengono mosse contro noi

chino vengono rivolte a Mosca sono quindi considerate qui solo come una componente della campagna antisovietica - a sfondo nazionalistico, di cui in Cina si sentirebbe il bisogno proprio per trovare un capro espiatorio per le difficoltà causate dagli errori economici degli anni scorsi.

Giuseppe Boffa

# Contrasti nel governo franchista

**MADRID, 19.**  
Due alti funzionari franchisti di rango immediatamente inferiore a quello di ministri hanno presentato le dimissioni. Si tratta del marchese de Sanz, direttore dell'Istituto nazionale per l'industria spagnola che controlla circa il 20 per cento della produzione, del presidente dell'Istituto Nazionale della previdenza sociale, Francisco Labada Otermín.

Le dimissioni dei due funzionari vanno collegate sia alla crisi attualmente attraversata dalla siderurgia spagnola sia ai contrasti sorti in seno al governo a proposito della progettata riforma della previdenza sociale che attualmente è praticamente gestita dalle grandi banche.

Per arredamenti negozi di

**barbieri  
parrucchieri  
estetiste  
profumerie**

**Interpellateci:**  
abbiamo 30 anni di lavoro  
in comune, conosciamo le  
vostre esigenze e siamo in  
grado di soddisfarle tutte.

**DORICA**  
reparto arredamenti  
Via Malcontenti n. 5  
Telef. 23.68.78 - Bologna

LAVATRICE AUTOMATICA


mod. da Kg 3,5 L. **89.000\***  
 mod. da Kg 5 L. **109.000**  
 supplemento per vasca di 10.000

# nel vostro interesse..

## ...CONFRONTATE PREZZO e CAPACITA'

*live* **89.000**

L'UNICA AUTOMATICA CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA • L'UNICA AUTOMATICA MONTATA SU  
ROTELLE CON STABILIZZATORE • AUTOMATISMO TOTALE con riscaldamento automatico sino a 100° per la  
scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica e pre-  
ventiva della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per  
centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi • STERILIZZA  
LA BIANCHERIA (termostato fino a 100° C) • MONTATA SU ROTELLE, non richiede installazione fissa • MINIMO  
INGOMBRO (profondità cm 44 - larghezza cm 64 - altezza cm 92) • CESTELLO in acciaio inossidabile • ASSI-  
STENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA.



**L'UNICO FRIGO  
MONTATO SU  
ROTELLE**

**MODELLI EXPORT**


125 litri	Lire	<b>53.500</b>
155 litri	Lire	<b>69.500</b>
180 litri	Lire	<b>75.000</b>
230 litri	Lire	<b>89.800</b>

**CON SBRINAMENTO AUTOMATICO**

**MODELLI LUSO**

125 litri	Lire	<b>57.800</b>
155 litri	Lire	<b>74.500</b>
180 litri	Lire	<b>81.500</b>
230 litri	Lire	<b>95.800</b>

**TUTTI CON  
SBRINAMENTO AUTOMATICO**





In un discorso nel Maine

# Kennedy: «La guerra fredda non è finita»

la settimana nel mondo

## Aggressione nel Sahara

L'attacco marocchino alle frontiere occidentali dell'Algeria, di cui si erano avute le prime avvisaglie la settimana scorsa, in coincidenza con la rivolta in Cabilia, si è sviluppato in questi giorni, configurandosi chiaramente come parte di un tentativo imperialista di colpire e fare indugiare la rivoluzione algerina. I marocchini hanno investito in forze, con largo impiego di mezzi, la linea di confine, costringendo Ben Bella a proclamare la mobilitazione generale e a contrattaccare. Un tentativo di risolvere la vertenza pacificamente, attraverso negoziati, è andato a monte a causa dell'intransigenza dei dirigenti di Rabat.

Il conflitto nel Maghreb ha giustamente allarmato l'opinione pubblica internazionale e le capitali arabe, le quali ravvisano nell'iniziativa di Hassan II, un attentato alla causa della pace e del progresso comune in questa area. Quanto ai comunisti e all'Unione delle forze popolari marocchine, essi hanno energicamente denunciato l'avventura militare nel Sahara come un pericoloso sviluppo dell'offensiva scatenata dal monarche e dalla feudalità contro il movimento popolare e contro le aspirazioni democratiche del loro paese. Il segretario dell'ONU U Thant, ha offerto la sua mediazione. Un rappresentante di Ben Bella è atteso a New York.

Quasi negli stessi giorni, si sono praticamente compiute in Europa le due attese successioni: Adenauer e Macmillan sono usciti di scena; Erhard ha preso il posto del primo. Lord Home si prepara a succedere al secondo. A Bonn, il passaggio dei poteri si è svolto sullo sfondo di una spietata lotta tra i due statisti. Adenauer, che non nasconde il suo proposito di mantenere sotto controllo la politica tedesca, ha moltiplicato fino all'ultimo i suoi attacchi all'idea stessa della distensione. Il nuovo cancelliere ha invece parlato, nella sua dichiarazione programmatica, di un contributo tedesco ad essa. Il governo Erhard non differisce molto dal precedente, salvo che il partito liberale vi è rappresentato dal suo leader, Mende (di recente tornato da un viaggio

## WASHINGTON, 19

In un discorso di politica estera pronunciato oggi alla Università del Maine, il presidente Kennedy ha affermato che «è troppo presto per pensare che il crollo prestabilito verificatosi nelle relazioni con l'URSS sia definitivo» e che il mondo «aveva tuttora all'ombra della guerra fredda». Kennedy ha ricordato la grave crisi di Cuba, delineata un anno fa, e ha predetto «altri contrasti tra noi e i sovietici», in particolare per Berlino, Cuba e il sud-est asiatico.

L'esposizione di Kennedy ha attirato l'attenzione degli osservatori soprattutto in quanto giunge all'indomani delle dichiarazioni di Gromiko, secondo le quali l'atteggiamento negativo dell'Occidente sul disarmo e su Berlino ha portato all'insabbiamento della discussione tra est e ovest. Era anche attesa una risposta del presidente al senatore Barry Goldwater, probabile candidato repubblicano alle elezioni dell'anno prossimo, e a quanti accusano la Casa Bianca di pericolosa «quiescenza» dinanzi al mondo socialista.

Kennedy ha, da una parte, difeso il suo operato come conforme all'unica linea di condotta possibile nell'epoca delle armi nucleari; dall'altra ne ha sottolineato i limiti, con evidente obbligo di rassicurare i circoli antisovietici. E, ciò facendo, ha implicitamente confermato la validità dei rilievi fatti da parte sovietica.

«E' sbagliato — ha detto l'oratore — pensare che la guerra fredda sia finita e che tutti i dissensi con l'URSS possano essere risolti presto e in modo soddisfacente. Sono stati fatti soltanto dei lievi progressi in un lungo cammino, negoziando con i sovietici un piccolo numero di accordi limitati ma suscettibili di essere messi in atto, oltre che vantaggiati per le parti e per il mondo intero. Ma un cambiamento di clima non significa un cambiamento di obiettivi».

Il presidente ha proseguito affermando che non vi è incompatibilità tra l'operazione granaio e il mantenimento delle discriminazioni commerciali, il parlare di spedizione comune sulla Luna e gli sforzi unilaterali in questo campo, «l'esplorare le possibilità di disarmo e il mantenere le nostre riserve di armi». Tutti questi atteggiamenti «hanno uno scopo solo: quello di convincere i dirigenti sovietici che per loro è pericoloso impegnarsi in un'aggressione diretta o indiretta, è inutile tentare di imporre la loro volontà o il loro sistema ad altri popoli che non sono disposti ad accettarlo, e che è invece utile unirsi per realizzare una pace vera e reale».

Kennedy ha detto poi che l'opinione pubblica americana, dinanzi alla possibilità di una catastrofe nucleare, non deve rimpiangere gli sforzi esercitati in direzione della pace e i progressi realizzati su questa via, i quali sono frutto «della fermezza americana che non deve mai smettere». Gli Stati Uniti, egli ha soggiunto, «continueranno a edificare, come i paesi della pace, queste due forze: la potenza dell'alleanza atlantica e la cooperazione tra est e ovest».

## Scoccimarro

mo sforzi di dare un concreto contributo a questa ricerca con il «libro bianco» consegnato al Presidente della Repubblica. I nostri accusatori respingono aprioristicamente il documento, senza averlo neppure letto. Altro che speculazione, esso è una raccolta di atti ufficiali».

Se, dunque, vogliamo rispondere ai drammatici interrogativi che ci pongono, occorre non solo spazzare via la cortina fumogena dell'anticomunismo, ma occorre anche andare oltre il ricatto staccato della tecnica dinanzi al quale ella, on Sullo, sembra si voglia arrestare — ha detto l'oratore, il quale ha aggiunto: «bisogna spingere a fondo l'indagine, cogliere la causa prima del disastro. La quale risiede nella logica propria della politica dei grandi monopoli, nella loro avidità, nella loro voracità, nella loro rapina, prepotenza e autoritarismo, arbitrio e legalità, negazione della democrazia e di fondamentali valori umani. Questa logica la ritroviamo esasperata nella storia del Vajont: dubbi e paure discordanti degli scienziati, ma prevalenza dei pareri degli esperti del monopolio elettrico sulle opinioni di scienziati pure autorevoli e talvolta di maggior prestigio; disprezzo della volontà delle popolazioni interessate e dei loro organi democratici rappresentativi; persecuzione contro chi (come l'Unità) si fece portavoce di denunce e proteste e mise in guardia pubblicamente contro i pericoli che incombevano sui paesi e su migliaia di cittadini».

Si obietta che non si potevano prevedere conseguenze tanto gravi. Non è vero. Anche le conseguenze erano state previste e calcolate, «ma chi le rese pubbliche? L'Unità e il suo corrispondente».

Il suo corrispondente ha trascinato dinanzi al magistrato lo Stato non fece torto di quelle drammatiche segnalazioni, né della successiva assoluzione dei giornalisti, da parte dell'autorità giudiziaria. Anzi, gli organi statali, dopo, autorizzarono l'invio del libro al limite massimo, facendo cioè proprio quello che si scongiurava di non fare, e quando ancora la commissione di tecnici ministeriali, a tre anni dalla sua nomina avvenuta nel 1958, non aveva collaudato l'opera (cosa che non si verificò successivamente, fino ad oggi).

L'oratore ha, a questo punto, ricordato l'azione, purtroppo vana, condotta dal Comitato per il progresso della montagna di Belluno. E' un organismo nel quale operano assieme comunisti, socialisti, cattolici, indipendenti, socialdemocratici e repubblicani. Il Comitato è rappresentato dal Presidente della Repubblica, un ampio dossier. Anch'esso è la raccolta di una documentazione, che non ha bisogno di alcun commento. I fatti parlano da soli. Scoccimarro si è limitato, per taluni, a fare dei brevi accenni.

Il Comitato, afferma nel dossier di aver richiamato l'attenzione dei pubblici poteri sullo «sfruttamento irrazionale e incondizionato che la SADE stava compiendo nelle valli montane. Le pubbliche autorità si agitarono o per impregnazione o perché poste in soggezione dalla potenza economica del monopolio, non si sono mai sufficientemente rese conto delle grandi modificazioni, quasi tutte a carattere dannoso, che l'opera del monopolio stava portando a gran parte del territorio della provincia».

2) Soprusi, arbitri subiti dai contadini durante gli espropri. Per i contadini non esisteva alcuna tutela. In una lettera dei contadini ai parlamentari locali si legge: «L'altra volta, i precedenti amari esperienze, riteniamo indispensabile, particolarmente in questa fase, il vostro interessamento e intervento nelle sedi e nei modi che le SS.VV. riterranno opportuni, per moderare l'azione negativa e a parte prepotente della società in parola, e a garanzia di una soluzione della questione che contemperi, con le esigenze della utilizzazione di acque e terreni, gli interessi altrettanto validi dei piccoli proprietari della loro locale economia agricola».

E fu anche in conseguenza di tale situazione, che il 5 maggio 1959 si costituì a Erto-Casso il Consorzio tra i capi famiglia: l'obiettivo era di difendere la popolazione dalle sopraffazioni della SADE e dagli espropri dei contadini. Ma le persone, dovuti a frammenti e cedimenti delle sponde del lago.

3) La SADE rifiutava ai comuni il pagamento dei sovracani stabiliti con le leggi del 1953 e del 1956 relative alla utilizzazione delle acque. Di qui, un'azione giudiziaria per imporre alla SADE il rispetto della legge, che le pubbliche autorità non erano in grado di ottenere nonostante i mezzi a loro disposizione: fra questi la revoca delle concessioni.

4) Ricorso al capo del Ccn civile di Belluno, si chiedeva di richiamare la SADE al rispetto delle leggi sulla sicurezza e la incolumità della popolazione: l'ingegnere intervenne, ma le conseguenze ricadono su di lui, perché

## Spaak ottimista per Berlino

BRUXELLES, 19. — Durante la cerimonia della consegna del premio della «Fondazione Spaak», al borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, il ministro degli Esteri belga, Henry Spaak, ha affermato di ritenere che «l'Est e l'Ovest siano già d'accordo su tre punti in merito a Berlino: Berlino deve diventare città libera, avere istituzioni liberamente scelte e le sue comunicazioni con l'estero devono essere libere». Secondo Spaak «sarà possibile risolvere il problema di Berlino non collegandolo alla soluzione del problema tedesco». A sua volta, Brandt ha detto che la RFT «non può ostacolare una politica di distensione».

## Berlino

# Oggi elezioni nella R.D.T.

BERLINO, 19. — I cittadini della RDT andranno domani alle urne per eleggere 424 deputati alla Camera popolare e gli altri cinquemila rappresentanti popolari nei consigli regionali e provinciali. La campagna elettorale che dura già da un mese e mezzo ha avuto ieri le sue ultime battute.

## Volantini antimilitaristi nelle caserme di Bonn

BONN, 19. — Volantini antimilitaristi sono stati lanciati nelle caserme della Bundeswehr in varie regioni della RFT, informa il «Frankfurter Rundschau», citando «fonti ufficiali della Bundeswehr».

I volantini chiedono di lotare contro il riarmo della Bundeswehr, in particolare contro il riarmo atomico,

collezione di migliaia di riunioni a tutti i livelli. Nella RDT non si era mai visto dibattito più acceso e ricco di contenuto politico.

Per la prima volta quest'anno alle assemblee e ai comizi elettorali a centinaia e a migliaia sono intervenuti i cittadini della Germania occidentale che in qualità di osservatori hanno assistito e spesso effettivamente partecipato ai dibattiti. La RDT ha aperto interesse dei cosiddetti profughi, i quali hanno manifestato l'intenzione di venire a votare o di partecipare per lettera alle elezioni. Essi hanno accolto un generoso invito del governo della RDT. Occorre dire che questo invito era stato sollecitato dal vivo interesse dei cosiddetti profughi verso «l'altra Germania», verso quella Germania che viene sempre più, nella coscienza dei sinistri democratici, il centro vitale entro cui si potrà un giorno realizzare la unità nazionale.

## Berlino

# Oggi elezioni nella R.D.T.

BERLINO, 19. — I cittadini della RDT andranno domani alle urne per eleggere 424 deputati alla Camera popolare e gli altri cinquemila rappresentanti popolari nei consigli regionali e provinciali. La campagna elettorale che dura già da un mese e mezzo ha avuto ieri le sue ultime battute.

## Volantini antimilitaristi nelle caserme di Bonn

BONN, 19. — Volantini antimilitaristi sono stati lanciati nelle caserme della Bundeswehr in varie regioni della RFT, informa il «Frankfurter Rundschau», citando «fonti ufficiali della Bundeswehr».

I volantini chiedono di lotare contro il riarmo della Bundeswehr, in particolare contro il riarmo atomico,

## Berlino

# Oggi elezioni nella R.D.T.

BERLINO, 19. — I cittadini della RDT andranno domani alle urne per eleggere 424 deputati alla Camera popolare e gli altri cinquemila rappresentanti popolari nei consigli regionali e provinciali. La campagna elettorale che dura già da un mese e mezzo ha avuto ieri le sue ultime battute.

## Volantini antimilitaristi nelle caserme di Bonn

BONN, 19. — Volantini antimilitaristi sono stati lanciati nelle caserme della Bundeswehr in varie regioni della RFT, informa il «Frankfurter Rundschau», citando «fonti ufficiali della Bundeswehr».

I volantini chiedono di lotare contro il riarmo della Bundeswehr, in particolare contro il riarmo atomico,

DALLA PRIMA PAGINA

## Scoccimarro

con particolare provvedimento viene sospeso dalle sue mansioni e trasferito. «Nei fatti indicati, la politica dei monopoli appare con brutale evidenza. Per questo, oggi, per il Vajont, non si pone soltanto la questione delle responsabilità individuali, amministrative, civili, penali: ma si pone anche il problema politico più generale, dei rapporti che si stabiliscono fra i pubblici poteri e i gruppi monopolistici dominanti. Nel caso specifico, si pone il problema di come si siano potuti realizzare espropri privati, abbia potuto sovrapporsi all'interesse pubblico, all'interesse delle popolazioni, della montagna bellunese, ed imporsi con una politica di rapina che in questo caso è stata anche di rapina assai più spietata. Così si giunge al nodo politico del dramma vissuto dalle popolazioni del Vajont. Si accertano le responsabilità personali, è necessario farlo. Ma da tanta sciagura non avremo tratto alcun insegnamento, il sacrificio di migliaia di vite umane, se non andremo fino in fondo, per cogliere la sostanza politica e sociale della questione. Ed è proprio questo che non si vuole fare, quando si nega la inchiesta parlamentare».

SULLO — Chi è che lo nega al Parlamento? SCOCIMARRO — E' lui, detto alla Camera, che per il momento non ritiene.

SULLO — Ho detto che ritenevo opportuno che questa decisione venisse presa dopo il 15 dicembre.

SCOCIMARRO — Non vi è nessuna ragione logica di questo rinvio. Oggi il ministero dei LL.PP. è un po' sul banco degli accusati ed è strano che l'imputato non metta una commissione per accertare i limiti delle sue colpe.

SULLO — La commissione non è fatta da funzionari dei LL.PP.

SCOCIMARRO — Ma chi l'ha nominata?

SULLO — Il ministro dei Lavori Pubblici.

SCOCIMARRO — E allora mi permetta di dirle che in questo momento non doveva essere il ministro dei LL.PP. a disporre l'inchiesta.

SULLO — Solo la cieca difesa degli interessi di parte può indurre un certo gruppo ad opporsi all'inchiesta parlamentare. E noi ci spingiamo a tale intenzione.

Si dice che si vuole agire con ordine. Agire con ordine, a nostro avviso, significa incominciare dall'inizio, dalla prima autorizzazione ministeriale (da quella fantomatica liberazione del 15 ottobre 1943), e risalire, nell'arco di un ventennio, al modo come lo Stato si è comportato, e come la SADE, nella fase che ha preceduto la tragedia, si è mossa.

Io non so — ha poi detto Scoccimarro — quali miliardi abbia ricevuto la SADE per la diga, in seguito a quella decisione. Il ministro dovrebbe saperlo. Ma, intanto, occorre rispondere subito a degli interrogativi gravissimi: chi è responsabile di tutto ciò? Se la concessione esiste con quella scagurata data, ci sarà pure qualcuno che l'ha firmata: qual è il suo nome? Può il Parlamento essere estromesso dall'accertamento di tale verità? Impossibile.

SULLO — Dopo la seduta della Camera ho voluto esaminare personalmente tutti gli atti di quella seduta. Risultato che vi furono 20 o 22 argomenti «all'ordine» del giorno. Risultano i nomi dei presenti e quelli degli assenti, e risultano anche i brogliacci della discussione. Quindi si può discutere su ogni altro, ma il fatto esiste.

CARUSO — E quanto durò la seduta di questo fantomatico Consiglio superiore dei LL.PP.?

SULLO — Negli atti è scritto anche questo: la seduta sarebbe durata dalle 9.30 alle 11.30.

La dichiarazione viene accolta da commenti salaci provenienti dai banchi socialisti e comunisti.

SCOCIMARRO — Io ponga una questione, on. Sullo: ricordo che nel primo governo Bonomi dopo la liberazione di Roma, fu presa una decisione che invalidava tutti gli atti compiuti sotto il regime di Salò.

Le responsabilità sono chiare, inequivocabili, per cui si pone il problema del risarcimento dei danni, come hanno chiesto i senatori comunisti con la loro interpellanza: «fermare il pagamento dell'indennizzo espropriativo da parte dell'Enel alla SADE, denegare il contributo previsto per la costruzione della diga del Vajont e reclamare dalla SADE gli importi di tale contributo già corrisposti; predisporre un disegno di legge che autorizzi l'Enel a restituire alle società elettriche gli impianti già avvocati e per i quali non sia stato concesso il collaudo delle autorizzazioni competenti; con detrazione dell'indennizzo stabilito in favore dell'impresa dell'impianto che può essere attribuito all'impianto retrocesso.

Un forte ed efficace intervento ha svolto a tarda sera il compagno SPEZZANO. Il deputato comunista ha dimostrato, con una documentazione rigorosa, che il monopolio elettrico è uno stato nello stato e che il governo, in modo particolare i mi-

## Scoccimarro

isteri dei LL.PP. e delle Finanze, sono stati sempre al servizio del monopolio. «Così la SADE ha costruito gli impianti usufruendo per il 80% di contributi a carico dello Stato e per il restante 40% ha avuto crediti di favore: ha tagliato gli utenti pretendendo dei contributi senza carature, ha rapinato i comuni per decine di miliardi appropriandosi delle linee da questi costruite, ha imposto servizi senza indennizzo, non ha sfruttato per decenni molte concessioni, ha avuto rinnovati le concessioni già scadute e che dovevano gratuitamente diventare proprietà dello Stato. Il monopolio, ha proseguito Spezzano, ha costantemente, con la complicità inerte del governo, violato le leggi in forza delle quali avrebbe dovuto pagare ogni anno ai comuni dei bacini imbriferi ed a quelli rivieraschi un canone di circa 10 miliardi. Dopo 10 anni di lotte sostenute dai comuni, il monopolio è ancora debilitore di oltre 21 miliardi. La inerzia del governo in questo campo è stata denun-

## Scoccimarro

ziata a più riprese. Si è arrivati all'assurdo che in un giudizio promosso dal monopolio elettrico il ministero ha sostenuto «gli interessi delle società contro quelli dei comuni, e le FF.SS. hanno fatto fronte unico con le aziende private, creando così il grottesco dello Stato che viola e non esegue le proprie leggi. Una legge del 1952 stabilisce una tassa per linee elettriche che attraversano il suolo pubblico. Non è stato possibile applicare questa norma per lo strapiombo del monopolio. Due volte è stata applicata e il fatto venne presentato come una strepitosa vittoria. Proprio per il bacino del Vajont, la SADE non ha pagato il canone dovuto ai comuni rivieraschi ed ha imposto una transazione strozzinosa ai comuni del bacino imbrifero. In questo ambiente è avvenuta la catastrofe, e a parte le prove documentali delle responsabilità penali, civili, amministrative, la responsabilità politica è evidente.

Dall'ora, non va dimenticato che d.c. e socialdemocratici hanno voluto fare la

## Scoccimarro

nazionalizzazione elettrica come fecero la riforma fondiaria. Allora si servirono dei baroni, oggi hanno posto alla testa dell'ENEL i dirigenti delle imprese private, fra i quali è Magno della SADE.

Se volete cambiare strada — ha concluso il compagno Spezzano — dovete sospendere il pagamento delle indennità alla SADE, dovete aprire le vie perché la giustizia possa liberamente fare il suo corso nella munita cittadella del monopolio. E dire a tutti che nella Repubblica italiana non vi è posto per i fuorilegge.

Nel dibattito erano intervenuti altri senatori, tra cui il compagno GENCO e CAS. Il socialista RODA, il socialdemocratico MORINO e il liberale Ugo D'ANDREA.

## Federconsorzi

«pezze d'appoggio» della contabilità della Federconsorzi? Nessun al di fuori di un ristretto gruppo di funzionari, tutti legatissimi a Bonomi, li ha visti. Occorre ricordare che di fronte al Parlamento c'è un altro prezioso documento che deve essere messo a confronto con la contabilità «alla cieca» presentata da Mattarella. Si tratta della relazione inviata alla Camera e al Senato dalla Corte dei Conti. Una parte di questa relazione si riferisce ad alcune contabilità della Federconsorzi che la Corte ebbe modo di controllare: da questo controllo risultano di tutti i colori. Si legge a pagina 189 della relazione della Corte dei Conti: «Le contestazioni mosse all'amministrazione hanno permesso di realizzare diversi recuperi che si riassumono: 1) dieci milioni nel 1954, per errore nel conteggio del residuo crediti di un Consorzio agrario; 2) un miliardo nel 1956, per somme prive di elementi dimostrativi e di analitici riferimenti alla spesa da rimborsare, comprese nel rendiconto provvisorio della Federconsorzi; 3) un miliardo ottantacinque milioni settecentocinquantaquattro e novantacinque lire nel 1958 e 105 milioni nel 1959 per somme che risultavano già corrisposte a titolo di acconto rispettivamente all'Ente risi e a un Consorzio agrario». Ecco dunque quale credito si può dare alla contabilità della Federconsorzi: appena si fa un controllo esce fuori che ci sono dei miliardi chiesti due volte o altre cifre altissime delle quali si chiede il rimborso senza giustificativi sufficienti. Da quando è appreso la contabilità che Mattarella ha presentato ieri al Parlamento sarebbe sostanzialmente — impostata sulla stessa base che nessuno può, in buona fede, avallare

Estrazioni del lotto

del 19-10-'63	Enalotto
Bari	80 39 8 45 23 2
Capri	18 6 21 27 28 1
Firenze	69 61 77 21 31 2
Genova	24 33 87 72 38 1
Milano	41 24 87 57 48 x
Napoli	1 70 31 4 83 1
Palermo	63 47 34 66 67 2
Roma	67 16 49 87 40 x
Torino	44 72 1 11 67 x
Venezia	29 86 30 66 3 1
Napoli (2 estraz.)	1
Roma (2 estraz.)	1

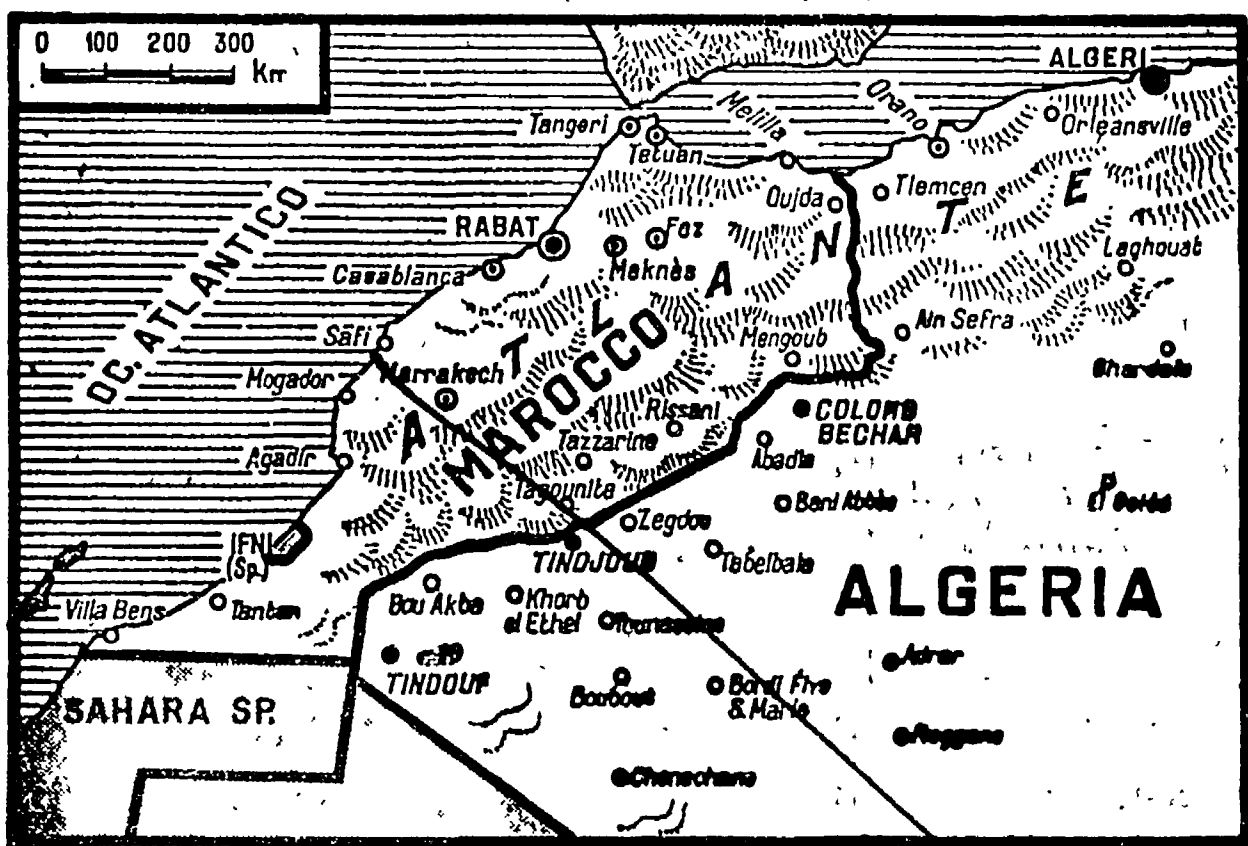
Le quote: a ciascuno del sei = 12 = andranno lire 3.589.000; a ciascuno del 187 = 11 = lire 85.300; a ciascuno del 1828 = 10 = lire 8.800.

MARIO ALICATA  
Direttore  
LUIGI FINTOR  
Condirettore  
Taddea Conca  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 455555. Centralino: 455551-455552-455553-455554-455555-455556-455557-455558-455559-455560. N. verde: 455561-455562-455563-455564-455565-455566-455567-455568-455569-455570. N. verde: 455571-455572-455573-455574-455575-455576-455577-455578-455579-455580. N. verde: 455581-455582-455583-455584-455585-455586-455587-455588-455589-455590. N. verde: 455591-455592-455593-455594-455595-455596-455597-455598-455599-455600. N. verde: 455601-455602-455603-455604-455605-455606-455607-455608-455609-455610. N. verde: 455611-455612-455613-455614-455615-455616-455617-455618-455619-455620. N. verde: 455621-455622-455623-455624-455625-455626-455627-455628-455629-455630. N. verde: 455631-455632-455633-455634-455635-455636-455637-455638-455639-455640. N. verde: 455641-455642-455643-455644-455645-455646-455647-455648-455649-455650. N. verde: 455651-455652-455653-455654-455655-455656-455657-455658-455659-455660. N. verde: 455661-455662-455663-455664-455665-455666-455667-455668-455669-455670. N. verde: 455671-455672-455673-455674-455675-455676-455677-455678-455679-455680. N. verde: 455681-455682-455683-455684-455685-455686-455687-455688-455689-455690. N. verde: 455691-455692-455693-455694-455695-455696-455697-455698-455699-455700. N. verde: 455701-455702-455703-455704-455705-455706-455707-455708-455709-455710. N. verde: 455711-455712-455713-455714-455715-455716-455717-455718-455719-455720. N. verde: 455721-455722-455723-455724-455725-455726-455727-455728-455729-455730. N. verde: 455731-455732-455733-455734-455735-455736-455737-455738-455739-455740. N. verde: 455741-455742-455743-455744-455745-455746-455747-455748-455749-455750. N. verde: 455751-455752-455753-455754-455755-455756-455757-455758-455759-455760. N. verde: 455761-455762-455763-455764-455765-455766-455767-455768-455769-455770. N. verde: 455771-455772-455773-455774-455775-455776-455777-455778-455779-455780. N. verde: 455781-455782-455783-455784-455785-455786-455787-455788-455789-455790. N. verde: 455791-455792-455793-455794-455795-455796-455797-455798-455799-455800. N. verde: 455801-455802-455803-455804-455805-455806-455807-455808-455809-455810. N. verde: 455811-455812-455813-455814-455815-455816-455817-455818-455819-455820. N. verde: 455821-455822-455823-455824-455825-455826-455827-455828-455829-455830. N. verde: 455831-455832-455833-455834-455835-455836-455837-455838-455839-455840. N. verde: 455841-455842-455843-455844-455845-455846-455847-455848-455849-455850. N. verde: 455851-455852-455853-455854-455855-455856-455857-455858-455859-455860. N. verde: 455861-455862-455863-455864-455865-455866-455867-455868-455869-455870. N. verde: 455871-455872-455873-455874-455875-455876-455877-455878-455879-455880. N. verde: 455881-455882-455883-455884-455885-455886-455887-455888-455889-455890. N. verde: 455891-455892-455893-455894-455895-455896-455897-455898-455899-455900. N. verde: 455901-455902-455903-455904-455905-455906-455907-455908-455909-455910. N. verde: 455911-455912-455913-455914-455915-455916-455917-455918-455919-455920. N. verde: 455921-455922-455923-455924-455925-455926-455927-455928-455929-455930. N. verde: 455931-455932-455933-455934-455935-455936-455937-455938-455939-455940. N. verde: 455941-455942-455943-455944-455945-455946-455947-455948-455949-455950. N. verde: 455951-455952-455953-455954-455955-455956-455957-455958-455959-455960. N. verde: 455961-455962-455963-455964-455965-455966-455967-455968-455969-455970. N. verde: 455971-455972-455973-455974-455975-455976-455977-455978-455979-455980. N. verde: 455981-455982-455983-455984-455985-455986-455987-455988-455989-455990. N. verde: 455991-455992-455993-455994-455995-455996-455997-455998-455999-456000. N. verde: 456001-456002-456003-456004-456005-456006-456007-456008-456009-456010. N. verde: 456011-456012-456013-456014-456015-456016-456017-456018-456019-456020. N. verde: 456021-456022-456023-456024-456025-456026-456027-456028-456029-456030. N. verde: 456031-456032-456033-456034-456035-456036-456037-456038-456039-456040. N. verde: 456041-456042-456043-456044-456045-456046-456047-456048-456049-456050. N. verde: 456051-456052-456053-456054-456055-456056-456057-456058-456059-456060. N. verde: 456061-456062-456063-456064-456065-456066-456067-456068-456069-456070. N. verde: 456071-456072-456073-456074-456075-456076-456077-456078-456079-456080. N. verde: 456081-456082-456083-456084-456085-456086-456087-456088-456089-456090. N. verde: 456091-456092-456093-456094-456095-456096-456097-456098-456099-456100. N. verde: 456101-456102-456103-456104-456105-456106-456107-456108-456109-456110. N. verde: 456111-456112-456113-456114-456115-456116-456117-456118-456119-456120. N. verde: 456121-456122-456123-456124-456125-456126-456127-456128-456129-456130. N. verde: 456131-456132-456133-456134-456135-456136-456137-456138-456139-456140. N. verde: 456141-456142-456143-456144-456145-456146-456147-456148-456149-456150. N. verde: 456151-456152-456153-456154-456155-456156-456157-456





DAL NOSTRO INVIATO IN ALGERIA

# Nel deserto di Tinjuba gli algerini difendono la Rivoluzione

500 ex partigiani algerini fronteggiano 8000 soldati di Hassan II - Ambiguo atteggiamento dei comandi francesi - La mobilitazione popolare a Algeri

Dal nostro inviato

ALGERI, 19. Neppure oggi, a dieci giorni dal primo attacco marocchino alle postazioni di Hassi-Beldja e Tinjuba, gli assalti che le forze di Hassan II hanno portato con l'aiuto dei carri armati e degli aerei, hanno avuto ragione della resistenza algerina.

La disparità di forze è impressionante (circa 8000 uomini contro i 500 algerini) che tengono le due postazioni e l'andamento della battaglia che ormai infuria pressoché continuamente si spiega solo con la conformazione naturale delle zone in cui si svolgono i combattimenti e con la eccezionale volontà di resistere a tutti i costi che anima le truppe dell'Armata nazionale popolare algerina.

I soldati dell'Armata nazionale popolare dislocati ad Hassi-Beldja e Tinjuba sono quasi tutti ex partigiani che hanno alle spalle una esperienza pluridecennale di guerriglia condotta appunto in queste zone desertiche e disabitate e che sanno quindi sfruttare a fondo ogni risorsa di difesa e di offesa offerta dal terreno. Hassi-Beldja e Tinjuba, due grossi pozzi d'acqua, sono dislocati a una distanza di circa 50 chilometri l'una dall'altra, ma sono perfettamente collegati da una pista che conduce verso Tinjuba e la Mauritania e tutta la desolata distesa di sabbia sulla quale è idealmente tracciato il confine con il Marocco.

E' questa posizione elevata e la conoscenza perfetta di ogni più piccola risorsa difensiva del terreno che permette alle ridottissime forze algerine di far fronte agli assalti marocchini che avanzano allo scoperto e temerariamente concentrati. Questo spiega anche il bilancio delle perdite, molto alte da par-

te marocchina e invece contenute per gli algerini.

Le notizie diffuse più volte da Radio Rabat (e riprese peraltro dall'altro da Radio Algeri) della caduta di queste due postazioni trovano spiegazione nel fatto che a più riprese l'esercito reale marocchino aveva tagliato la pista e aggirato alle spalle le postazioni, senza però mai impossessarsene effettivamente ed essendole poi costretto a tornare sulle primitive posizioni all'impossibilità di resistere, senza alcuna fortificazione né difesa naturale, in pieno deserto.

A dieci giorni dall'inizio delle ostilità in questo settore la situazione permane dunque sostanzialmente immutata.

Intanto a Fort Lofli affluiscono i rinforzi destinati a rafforzare le difese delle due postazioni e del forte stesso. Fort Lofli — che è l'ex forte francese Tinjouchi — è a 24 chilometri circa da Hassi-Beldja e Tinjuba: un forte costruito dai francesi per la guerra, ottimamente protetto e difficilmente espugnabile, provvisto delle necessarie risorse d'acqua e di un posto medico.

I rinforzi che qui si concentrano provengono da Colomb-Béchar, quartier generale algerino delle operazioni, che è a qualche centinaio di chilometri più a nord. Il collegamento avviene per un brevissimo tratto attraverso una strada che cede poi al posto ad una pista: un sentiero appena tracciato nella sabbia e basta un soffio di ghibli a cancellarlo del tutto. Su queste piste abbiamo visto per tutta la giornata di ieri transitare notevoli contingenti di forze dell'Armata nazionale popolare algerina, autotrasportate: forze convenute al quartier generale per mezzo di un ponte aereo che opera da 24 ore, o forze che si sono mosse a piedi.

In senso inverso le piste sono percorse da convogli che trasportano i feriti e i numerosi prigionieri marocchini catturati negli ultimi combattimenti.

St. parla di un attacco massiccio condotto dall'esercito di Hassan II nell'estremo sud, esattamente a Tinjuba, contemporaneamente scontri violenti sarebbero iniziati a Beni Unif, all'altezza di Oujda (città marocchina, situata molto a nord, non lontano da Orano).

Inoltre voci assai gravi, provenienti dagli ambienti francesi vicini al consolato e alla Legazione straniera (che qui è fortissima e che in base agli accordi di Evian ha, insieme ad alcuni distaccamenti dell'esercito francese, il controllo della zona in ordine ai collegamenti con il Sahara francese e la base atomica di Reggane), ingenti forze marocchine si sarebbero concentrate poco più a nord di Colomb-Béchar, dietro i rilievi montani che separano in questo punto la Algeria dal Marocco.

Queste voci danno per certo che, nel caso di un attacco portato in questa zona, la Legione straniera sarebbe pronta a prendere posizione a favore delle truppe di Hassan II. Una certa consistenza a queste voci è del resto offerta da due episodi verificatisi ieri: all'aeroporto di

Colomb-Béchar i legionari hanno bloccato i 6 Mig dell'esercito algerino che volevano levare in volo per contrastare le azioni offensive dell'aviazione marocchina (con il pretesto che gli accordi di Evian non prevedono l'uso dell'aeroporto per aerei militari); a Rabat è stato annunciato che l'esercito francese ha messo a disposizione delle forze di Hassan II notevoli quantitativi di plasma.

Ad Algeri, dove siamo venuti poco fa a bordo di uno degli apparecchi requisiti per il ponte aereo — grazie all'aiuto fraterno che, come sempre, in tutti questi giorni ci è venuto da parte delle autorità algerine — la situazione ci è apparsa tranquilla, benché ci siano molti segni che ricordano la gravità del momento. All'aeroporto stesso abbiamo incontrato un contingente di circa settanta algerini provenienti dalla Francia, venuti per arruolarsi nell'Armata nazionale popolare in risposta all'appello di mobilitazione lanciato da Ben Bella.

Questo è uno dei primi contingenti delle migliaia di algerini residenti all'estero

che hanno chiesto di raggiungere il fronte. Grandi manifestazioni si susseguono intanto nel centro cittadino: ieri, dopo che la quasi totalità della popolazione aveva partecipato alle solenni esequie tributate ai «primi martiri della rivoluzione socialista» — come sono stati definiti i caduti per i fatti della Cabila e per i primi scontri sulla frontiera algero-marocchina — un grande comizio di giovani si è tenuto sulla piazza principale di Algeri. Circa centomila persone, soprattutto giovani e ragazze, hanno accolto i leaders della gioventù dello FLN, degli studenti, degli scolari musulmani e il rappresentante dell'Unione nazionale degli studenti marocchini che ha portato alla manifestazione il saluto di tutta la gioventù progressista del Marocco che conosce oggi il carcere, le torture, le persecuzioni del regime di Hassan II.

Stamattina decine di migliaia di donne, la grande maggioranza nei tradizionali costumi musulmani, hanno percorso le strade cittadine inneggiando alla Rivoluzione socialista, alla solidarietà dei popoli del Maghreb, dopo aver partecipato ad un comizio organizzato dall'Unione delle donne di Algeri.

Anche ad Algeri, come negli altri centri del paese, migliaia di giovani e di ex combattenti seguivano ad affluire alle prefetture per essere armati. Nella sola città di Costantina oltre centomila sono finora le domande di arruolamento, mentre nelle aziende industriali della città gli operai hanno costituito comitati di vigilanza rivoluzionaria e montano armati la guardia agli impianti.

I comitati di vigilanza rivoluzionaria che si stanno diffondendo nel paese in risposta all'appello lanciato martedì scorso dal Fronte di liberazione nazionale, rappresentano uno dei tentativi più interessanti per tradurre in una precisa forma organizzativa l'appoggio che indiscutibilmente il governo di Ben Bella trova in questo momento nelle masse popolari.

Il fervore patriottico esistente nel paese dovrebbe permettere di superare definitivamente le divisioni interne così drammaticamente espresse con l'azione di Ait Ahmed e dovrebbe inoltre estendere l'appoggio popolare al programma di Ben Bella che si va precisando sempre più in senso progressista. Notevole è per esempio l'uso della parola «socialista» alla quale ormai si ricorre sempre più spesso per definire la Rivoluzione algerina, le riforme attuate dal governo, l'ideale al quale si ispira la nuova Algeria.

Sintomatico ancora è che si ricorra ad una terminologia classista per definire la natura del conflitto che oppone all'Algeria popolare il governo feudale marocchino, al quale — dice ad esempio il quotidiano di Algeri Alger-Républicain, diretto da Alleg — stanno lo imperialismo e il neocolonialismo, la borghesia internazionale.

Molto risalto si dà alle espressioni di solidarietà che pervengono da parte dei governi socialisti. Grande emozione ha suscitato ad Algeri il messaggio di Fidel Castro e la decisione dei medici delle delegazioni sanitarie cubana e sovietica qui presenti di mettersi a disposizione delle autorità algerine per i soccorsi ai combattenti.

Uguale richiesta, infine, è stata avanzata da gruppi di africani (esuli dai loro paesi per ragioni politiche), e da gruppi di spagnoli antifascisti qui residenti. E' in questo clima che Algeri si prepara alla grande manifestazione del 1. novembre, anniversario della Rivoluzione algerina. Tutti i paesi socialisti hanno annunciato l'invio di delegazioni. Quella cubana è già giunta qui ad Algeri.



Nella stazione di Bari

## Scoppia l'oleodotto: un treno scagliato in aria

Un ferroviere ucciso nello spaventoso incendio



Dal nostro corrispondente

BARI, 19

Lo spettacolo che offre oggi il parco nord delle Ferrovie dello Stato, alla periferia della città, ove ieri notte alle 23,35 è avvenuto lo scoppio dell'oleodotto delle raffinerie STANIC, è pauroso. Sedici linee di binari divelte, diciannove carri cisterna in parte o del tutto distrutti (alcuni accartocciati l'uno sull'altro), una locomotiva travolta e rimasta impennata ad un estremità lato del parco, la rete della trazione aerea distrutta per centinaia di metri.

Questa mattina all'alba, in una buca, è stato trovato il cadavere carbonizzato, dello aiuto macchinista Francesco Simone di 25 anni, l'unica vittima del disastro. Il macchinista Giovanni Cagnetta di 38 anni è rimasto infatti solo ferito ed è ancora ricoverato al policlinico. I macchinisti in servizio, che sono stati scaraventati ad una distanza di circa 50 metri, rimasti miracolosamente incolumi, sono ancora intontiti dal grave shock.

Sulle cause dello scoppio dell'oleodotto (l'incendio pare sia scoppiato nella camera di ingresso dell'oleodotto, disintegrando quindi fino al punto di scoppio sotto il parco nord della ferrovia), i tecnici hanno già iniziato nelle prime ore di questa mattina le indagini, ma non danno ancora una versione definitiva. Anche i tecnici delle FF.SS. non sono ancora in condizioni di fare una ricostruzione esatta del disastro, seguito alla paurosa esplosione. Due sono le inchieste in corso: quella della autorità giudiziaria e quella della amministrazione ferroviaria.

L'oleodotto congiunge le raffinerie STANIC col porto e serve sia al trasporto del greggio che giunge a Bari con le petroliere, sia allo spurgo in mare di gas di risulta. Attraversa a circa un metro di profondità i binari del parco nord delle FF.SS. che si trova a metà strada fra le raffinerie e la darsena dei petroli del porto. A meno di duecento metri si trovano anche i depositi della Liguas e per fortuna l'incendio derivato dallo scoppio dell'oleodotto è stato circoscritto in tempo e si sono evitate più gravi conseguenze. Il personale delle ferrovie accorso sul posto ha fatto anche in tempo ad allontanare dalle vicinanze del luogo della esplosione alcuni carri cisterna pieni di carburante (in tutto 21 tonnellate di gas liquido). Al parco nord, infatti, si svolge lo smistamento dei treni e quando è scoppiato l'oleodotto della STA-

NIC si stavano formando appunto i convogli di carri cisterna che sono stati scaraventati a distanza di diversi metri dalla tremenda esplosione.

I carri cisterna sono saltati in aria come giocattoli: la locomotiva ha fatto un volo di circa 50 metri fermandosi impennata tra i binari divelti, traversine bruciate, in mezzo al terreno tutto sconvolto dall'esplosione che inverte tutta l'ampiezza del parco al di sopra dell'oleodotto. Un puzzo di petrolio impregna ancora oggi l'atmosfera; i vigili del fuoco per tutta la giornata hanno provveduto a tenere lontani i curiosi dalla zona dello scoppio e a vietare severamente di fumare ai giornalisti, ferrovieri e agli operai che hanno iniziato i lavori di ripristino di almeno un binario per la trazione a vapore.

La popolazione della zona ha vissuto ore terribili, ma ha subito subito dopo la tremenda esplosione, il vigili del fuoco, che hanno cominciato a smaltire i depositi di carburante della zona. Ai cittadini che avevano subito abbandonato le abitazioni presi dal panico dopo la tremenda esplosione, è venuto subito in mente il disastro del 9 aprile 1944 quando scoppiarono nel porto alcune navi in seguito ad un bombardamento aereo.

Per un raggio di oltre due chilometri la polizia e i vigili urbani accorsi sul posto impedivano a tutti di passare. La rete aerea della trazione elettrica aveva ceduto e la linea della linea di alimentazione era stata distrutta. I periti certamente si nutriranno sul sistema di costruzione dello oleodotto che, come abbiamo detto, si trova solo a un metro al di sotto dei binari della ferrovia.

Le inchieste in corso accertano l'entità completa dei danni (sinora per i soli carri cisterna distrutti si fa una valutazione di danni attorno ai duecento milioni), i periti certamente si nutriranno sul sistema di costruzione dello oleodotto che, come abbiamo detto, si trova solo a un metro al di sotto dei binari della ferrovia.

Italo Palasciano

LE FOTO: pubblichiamo 3 immagini della spaventosa esplosione: nella foto grande alcuni carri ferroviari distrutti, come sono apparsi dopo che i vigili del fuoco hanno domato le fiamme; nella foto in alto: il bagliore del fuoco che si sprigiona dall'oleodotto STANIC; nella foto in basso altri carri fatti saltare dalle scoppiate. (Tuttobari, Ansa-AP-Saba e A. Gatti)

## Incidente di frontiera fra Siria e Libano

BEIRUT, 19

Incidente di frontiera fra Siria e Libano. Nella versione libanese i fatti si sarebbero svolti così: alcune pattuglie siriane avrebbero, ieri e stanotte, oltrepassato il confine aprendo il fuoco contro gendarmi e soldati libanesi, quattro dei quali sono rimasti uccisi. Il governo di Beirut che parla di atto di aggressione — ha messo in stato d'allarme le truppe di frontiera e ha inviato rinforzi sulle montagne, nella zona ove sono accaduti gli incidenti. Le comunicazioni fra Siria e Libano sono interrotte.

Incidenti di questo genere ma meno gravi, sono avvenuti frequentemente in passato, specie negli ultimi tre mesi, e il governo siriano ha protestato più volte presso quello di Beirut perché favorirebbe le fughe di «elementi filonasseriani» dalla Siria.

Nel piccolo centro e nelle campagne soprattutto

l'abbonamento a

l'Unità

oltre che legare permanentemente il Partito è mezzo ufficiale di lotta contro la disinformazione e la tendenziosità della stampa padronale e della radio-TV

## Bloccato un giornale che lo rivelava

## Per Togni casa e cavallo tutti d'oro

L'altra mattina «Tribuna Politica» un quotidiano minore di centro-sinistra non è uscito nelle edicole. Le copie già pronte per la distribuzione, sono state bloccate nella tipografia di via degli Astalli 4. Non si è trattato di sequestro ordinato dalla magistratura, ma di un arbitrario con il quale alcuni uomini di governo hanno tentato invano di arrestare il diffondersi di rivelazioni e apprezzamenti che contenuti nell'articolo di fondo del giornale, si accettano, senza molte possibilità di dubbi, sull'attuale ministro dell'Industria e Commercio, Giuseppe Togni.

La direttrice di «Tribuna Politica» nell'editoriale che, sotto il titolo «La voce», apre di solito il quotidiano aveva scritto testualmente: «Ieri si raccontava di un ministro passato trionfalmente a insediarsi in questi giorni con la sua famiglia in un intero palazzo nel quartiere più elegante di Roma. La stessa famiglia alloggiava, agli albori del nuovo corso, in poche stanze di un modesto villino a fittò bloccato di tre mila lire mensili. Ad occhio cupato il palazzo testé occupato è valutabile in tre milioni al mese. Ma non ci interessa questo. Pare che nel trasloco dei mobili, che ha impiegato vari autocarri, un camioncino sia stato espressamente adibito per trasportare con ogni cautela un cavallo a dondolo di enormi proporzioni, tutto d'oro, e venuto da un noto scultore e mandato da qualche anno a sostituirsi alla vecchia seggiola a dondolo che bastava un tempo a distendere i nervi scossi dello estroso personaggio politico».

Queste le parole dell'articolo. Il nome del personaggio non viene fatto ma le allusioni a Togni sono fin troppo trasparenti. Da poco tempo infatti, Togni ha trasferito la sua abitazione in un palazzo di via Palacella, a due

passi da Villa Borghese. Al primo piano del palazzo c'è l'ufficio personale e l'abitazione del ministro, al secondo piano abita la figlia di Togni con il marito Elmi, al terzo piano il figlio di Togni. Il palazzo è costruito con i fondi dell'INPDAI, l'istituto di previdenza dei dirigenti di azienda. Come è noto Togni da lungo tempo è presidente della CIDA, l'organismo che riunisce appunto i dirigenti d'azienda. Il superbo palazzotto data anche la sua felice posizione è valutabile intorno alla cifra di 500 milioni, al quale dovrebbe appunto rispondere un adeguato reddito di tre milioni al mese. Non si sa se tale sia il canone d'affitto pagato dalla famiglia Togni, che vi si è trasferita da un alloggio di tre stanze in via Clitunno 8 e per il quale veniva pagato l'affitto bloccato di tremila lire al mese.

Evidentemente la modesta casa non poteva essere più degna di ospitare, oltre al ministro Togni, alla sua famiglia e alla famiglia dei suoi figli, il famoso cavallo a dondolo di tre milioni, l'ammontare scaturito da un'operazione di cambio casa. Nessuno contesta a Togni il diritto di cambiare casa, ma certo non si aveva alcun diritto in questo caso di sottrarre una operazione tanto naturale alla giusta pubblicità che il giornale «sequestrato» voleva dare alla vicenda. Invece, naturalmente, le copie di «Tribuna politica» sono state prima bloccate e poi fatte sparire con una rapidità degna di miglior causa. Si è appreso che del grave episodio si sta occupando personalmente anche il Presidente del Consiglio, on. Leone, ma non si sa ancora se per tutta la faccenda si andrà le vie legali.

Resta il fatto che la vicenda, rappresentata un tipico esempio del malcostume e degli abusi che regnano ancora oggi incontrastati negli ambienti politici di governo.

Alessandro Curzi



# CHINA SANTINI

PONTEDERA

*il liquore della salute*



# Elezioni amministrative del 10 e 17 novembre

**MARCHE:** nei Comuni amministrati dai democristiani con ibride maggioranze emergono gli annosi problemi delle zone depresse della montagna

## La gestione della decadenza

### Liste del PCI

#### GUARDIAGRELE

Nel Comune di Guardiagrele (oltre 10 mila abitanti) dove si voterà il 10 novembre per il rinnovo del Consiglio, il PCI ha presentato la seguente lista con il simbolo "Partito":

- 1) Massucci Italo (Centro); 2) Angelini Giuseppe (Centro); 3) Bianco Giovanni (S. Domenico); 4) Capuzzi Armando (Centro Granario); 5) Capuzzi Vincenzo (Centro); 6) Carosella Maria (Colle Tripoli); 7) Colagrosso Ugo (Centro); 8) Colasante Carmine (Caporosso); 9) Dell'Airola Nicola (S. Vincenzo); 10) Di Crescenzo Antonio (Bocca di Valle); 11) Di Crescenzo Eva (Comino); 12) Di Crescenzo Nicola (Comino); 13) Di Prino Donato (Satriana); 14) Elia Angelosante (Colle Barone); 15) Elia Marino (S. Biase); 16) Forlano Silvio (Gessara); 17) Iacovella Domenico (Colle Spedale); 18) Iacovella Italo (Centro); 19) Iezzi Emilio (Satriana); 20) Marabito Luigi (Centro); 21) Pileggi Mario (Centro); 22) Ranieri Filippo (Centro); 23) Ranieri Francesco (Centro); 24) Ricci Edmondo (Centro); 25) Sanelli Giovanni (Colle Luna); 26) Santolero Antonio (Anello); 27) Scuti Gaetano (Centro); 28) Spagnoli Florentino (Tiballo); 29) Surgo Pietro (Centro); 30) Verna Antonio (Aia Nera).

#### CASSINO

Ecco la lista dei candidati del PCI per le elezioni del Consiglio comunale di Cassino, del 17 novembre prossimo. La lista porta il n. 2.

- 1) Assante Franco (avvocato), consigliere uscente;
- 2) Anselmi Giuseppe (colt. diretto); 3) Carbone Luigi (commerciale); 4) Casale Raffaele (geometra); 5) Colletta Antonio (mezzadro); 6) Conte Filippo (operaio edile); 7) D'Allesio Pasquale (mezzadro); 8) Di Nuzzo Benito (ragioniere); 9) Dragonetti Benito (imprenditore edile); 10) Fiumana Carmine (commerciale); 11) Fralot Costanzo (avvocato); 12) Gallazzi Arturo (pensionato); 13) Lomiti Pietro (operaio edile); 14) Manuti Franco (operaio edile); 15) Mancini Francesco (operaio edile); 16) Ottaviani Alessio (geometra della Cassina); 17) Pagnone Antonio (sarto); 18) Papa Edoardo (operaio); 19) Picano Carmine (impiantista); 20) Sacco Giuseppe (operaio edile); 21) Selmi Antonio (insegnante), consigliere uscente;
- 22) Serra Carmine (bracciante agricolo); 23) Tiseo Carmine (operaio edile); 24) Vecchiario Adriano (ragioniere); 25) Verrecchia Mario (operaio); 26) Vettese Francesco (operaio edile); 27) Villaggio Attilio (colt. diretto); 28) Visanti Antonio (operaio); 29) Vitale Palmantonio (commerciale); 30) Zappardo Orlando (insegnante).

#### SALERNO

A Campagna e a Sala Consilina, dove il 10 novembre si voterà con la proporzionale per il rinnovo del Consiglio Comunale, sono state presentate dal PCI le liste dei candidati. Esse sono rispettivamente capeggiate dal comp. G. D'Ambrasio, insegnante, consigliere provinciale e dal comp. S. Perogni, avvocato, patrocinante in Cassazione, consigliere comunale uscente. In entrambi i comuni le liste presentate dal PCI sono forti, crisi tanto che, accanto alla lista ufficiale, ve ne è un'altra di unità cattolica, capeggiata da un ex missino. A Campagna, la DC che da anni detiene la maggioranza non è stata capace di risolvere nessuno dei vitali problemi del paese, per cui grave è il malcontento contro l'amministrazione uscente. Di contro, il PCI, che dal 28 aprile è uscito in netta avanzata, si presenta con un programma di rinascita.

#### SALA CONSILINA

Ecco le liste nei due Comuni:

- 1) Perogni Salvatore (avvocato), patrocinante in Cassazione, cons. comunale uscente; 2) Apostolito Nicola (carpentiere edile); 3) Barrese Michele (agricoltore), cons. comunale uscente; 4) Bruzzone Pasquale (geometra); 5) Casale Raffaele (geometra); 6) Chierchia Antonio (imprenditore boschivo); 7) Chierchia Giovanni (contadino); 8) D'Anna Antonio (autotrasportatore); 9) De Vito Giuseppe (bracciante agricolo); 10) D'Onofrio (contadino); 11) D'Onofrio (bracciante agricolo); 12) Faleo Antonio (carpentiere edile); 13) Fierro Fausto (autoleggiatore); 14) Gallo Stefano (commerciale); 15) Lavaglia Pietro (bracciante agricolo); 16) Luciano Angelo (operaio); 17) Maggioletti Cleto (impiegato statale); 18) Marone Giuseppe (operaio); 19) Marone Antonio (colt. diretto); 20) Marone Nicola (colt. diretto); 21) Melillo Antonio (commerciale); 22) Notarfrancesco Michele (artigiano); 23) Pappalardo Antonio (insegnante); 24) Petrelli Nicola (colt. diretto); 25) Pugliese Giuseppe (colt. diretto); 26) Rocco Pietro (colt. diretto); 27) Santoriello Andrea (colt. diretto); 28) Senatore Carlo (medico veterinario), cons. comunale uscente; 29) Tafari Vito (agricoltore); 30) Volpe Domenico (insegnante), cons. comunale uscente.

#### CAMPAGNA

1) D'Ambrasio Gennaro (insegnante), cons. comunale uscente, consigliere provinciale; 2) Cerasale Mario (ragioniere); 3) Cerasale Gerardo (bracciante agricolo); 4) Ceriale Vito (piccolo prop. colt. diretto); 5) D'Ambrasio Michele (commerciale); 6) Di Chierchia Antonio (imprenditore boschivo); 7) Di Chierchia Giovanni (contadino); 8) D'Anna Antonio (autotrasportatore); 9) De Vito Giuseppe (bracciante agricolo); 10) D'Onofrio (contadino); 11) D'Onofrio (bracciante agricolo); 12) Faleo Antonio (carpentiere edile); 13) Fierro Fausto (autoleggiatore); 14) Gallo Stefano (commerciale); 15) Lavaglia Pietro (bracciante agricolo); 16) Luciano Angelo (operaio); 17) Maggioletti Cleto (impiegato statale); 18) Marone Giuseppe (operaio); 19) Marone Antonio (colt. diretto); 20) Marone Nicola (colt. diretto); 21) Melillo Antonio (commerciale); 22) Notarfrancesco Michele (artigiano); 23) Pappalardo Antonio (insegnante); 24) Petrelli Nicola (colt. diretto); 25) Pugliese Giuseppe (colt. diretto); 26) Rocco Pietro (colt. diretto); 27) Santoriello Andrea (colt. diretto); 28) Senatore Carlo (medico veterinario), cons. comunale uscente; 29) Tafari Vito (agricoltore); 30) Volpe Domenico (insegnante), cons. comunale uscente.

#### AVELLINO: sconfessione

Il Comitato direttivo della Federazione Iripina del P.C.I., avuta conferma della avvenuta presentazione a Montefalcione di una lista per le elezioni amministrative nella quale sono confluiti oltre a elementi monarchici e ai dirigenti socialisti di quel Comune, anche rappresentanti della Sezione del P.C.I. sente il dovere di comunicare che gli organi dirigenti provinciali hanno respinto la proposta fatta a suo tempo, di una partecipazione della sezione comunista alla lista in parola. Ci si rende conto che a tale gesto i lavoratori e la maggioranza della popolazione sono stati spinti dalla esigenza, ormai indifferibile, di gerarchici del gruppo di gerarchici d.c. che in quel Comune hanno instaurato la più sfacciata pratica di prepotenza e di discriminazione.

E tuttavia la linearità e la coerenza politica, caratteristiche del nostro Partito, non possono indurre a tali considerazioni, in quanto il prepotere della D.C. va combattuto quotidianamente con l'azione politica delle masse lavoratrici.

A testimonianza di ciò valga la presenza del nostro Partito, col proprio simbolo o in liste di sinistra e cittadine negli altri Comuni chiamati alle elezioni il 10 novembre, liste in cui sono presenti compagni socialisti, indipendenti di sinistra e cattolici.

#### CATANZARO: espulsione

La C.F.C. di Catanzaro ha ratificato il provvedimento di espulsione di Antonio F. Cestantini, già Sindaco di S. Pietro e M. per indegnità politica e inadempimento. In questo centro si terranno le elezioni il 10 novembre, essendo stato sciolto il Consiglio Comunale per decreto prefettizio. Senza che venisse nominato un Commissario, il Prefetto ha affidato la gestione temporanea al Cestantini il quale, peraltro, al di fuori del Partito, ha presentato una lista di ispirazione prefettizia. Il P.C.I. e il P.S.I. hanno presentato una loro lista altamente qualificata, con capofila il comp. Pasquale Poerio composta dai migliori compagni delle due sezioni comunista e socialista.

**In 11 Comuni marchigiani nelle domeniche del 10 e 17 novembre si voterà per il rinnovo dei consigli comunali. Uno di essi, Porto San Giorgio, ha più di 10 mila abitanti. Nel primo turno, quello del 10 novembre, saranno chiamati alle urne gli elettori di quattro Comuni della provincia di Pesaro e precisamente quelli di Novafeltria, Mercatino, Conca, Sassofeltria, Barchi i cui civici consessi sono decaduti per esaurimento del quadriennio amministrativo. Fra questo gruppo di Comuni — ove la D.C. nel 1959 era riuscita ad ottenere la maggioranza capeggiando ibride concentrazioni che andavano dai repubblicani e socialdemocratici alla destra — il più importante è quello di Novafeltria con circa 8 mila abitanti. In tutti, la prova offerta dalla D.C. e dai suoi associati è stata fallimentare. Si tratta di Comuni dell'entroterra collinare e montano travagliati ed immiseriti dalla crisi della agricoltura e dallo sfacelo delle loro poche attività artigianali ed industriali. Quest'ultimo è il caso della Miniera di zolfo di Portoferra, in territorio di Novafeltria, la cui attività è ormai ridotta al limite della chiusura per volere del monopolio che l'ha in concessione: la Montecatini.**

Le amministrazioni comunali democristiane non sono riuscite non solo a promuovere con opportune iniziative la ripresa economica di questi Comuni, ma nemmeno ad affacciare prospettive di sviluppo per il futuro. Si sono limitate all'ordinaria amministrazione — che nel nostro caso, può significare «gestire» la decadenza di interesse — ed alla «caccia al favore» onde ottenere qualche finanziamento per minori opere pubbliche. Una caccia, tra l'altro, spessissimo andata a vuoto.

Il 28 aprile gli elettori dei quattro Comuni pesaresi giudicarono e punirono la D.C. dando maggior forza al nostro Partito. Ed è in questo senso che ancora oggi si sviluppano le cose. Significativa, ad esempio, la composizione delle liste. Queste, che presentano contrapposizioni fra i partiti, sono state isolate dai suoi alleati. Il fatto è che il richiamo all'anticomunismo non rende più. Anzi, sono proprio le liste di sinistra che rispetto alle precedenti consultazioni amministrative hanno guadagnato in prestigio e rappresentatività politica e sociale.

Acque agitate per la D.C. anche in provincia di Macerata ove il 17 novembre si voterà in cinque comuni e precisamente a Macerata, Esanatoglia, Penna San Giovanni, Castelraimondo e Montefano. In quest'ultima località tutti i consiglieri comunali democristiani nell'estate scorsa si sono dimessi dopo un acceso scontro con il sindaco pure democristiano. Da allora il Comune è retto da un Commissario prefettizio. Le elezioni del 28 aprile diedero un primo serio scossone alle posizioni di predominanza tenute dalla D.C. in provincia di Macerata. Proprio in uno dei centri ove il 17 si voterà, Esanatoglia, il nostro Partito conquistò il maggior numero di suffragi.

**CI AVETE MAI PENSATO?**

**SUBITO UNA BIANCHINA CON 21.000 LIRE AL MESE E UNA MINIMA QUOTA CONTANTI**

**autobianchi SAVA**

Commissionaria per Livorno, Provincia e Sud Provincia Pisa

**Ditta NOVI RAG. NELLO**

PALAZZO GRANDE - Telefono 24.273 - LIVORNO

**DITTA LIDIO BALLERI**

Corso Amedeo, 89 — LIVORNO — Telefono 24.029

**DOVETE ACQUISTARE UNA LAVATRICE? RIVOLGETEVI CON FIDUCIA ALLA DITTA BALLERI**

Nella vasta gamma troverete

**CANDY - CASTOR - COSTRUTTA**

**IGNIS - EMERSON - C. G. E.**

**RICORDATE NEL VOSTRO INTERESSE BALLERI la Ditta di fiducia**

**Nannetti P.L.**

**RADIO-TV**

Livorno - Piazza Grande (Lato Meroni) 17-19

Telefono 28.143

**LE MIGLIORI MARCHE DI APPARECCHI TV ED ELETTRODOMESTICI**

**Mario Candelaresi**

**IMPERMEABILI**

**CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO Uomo e Donna**

Ancona - Corso Garibaldi 106 - Telefono 52.640

## rubrica del contadino

Nuove esperienze cooperative

### La stalla che produce latte a quaranta lire

I tecnici del movimento cooperativo della provincia di Modena hanno fatto degli studi nella direzione di alcune forme associative per l'allevamento del bestiame. Lo studio sulla stalla sociale offre anzitutto utili termini di confronto. Riferita alla stalla attualmente esistente, con 6 capi bovini, cioè alla vecchia stalla tradizionale anche se adattata alle nuove esigenze, la stalla sociale di 100 capi da latte offre dati (tratti da esperienze pratiche) molto soddisfacenti.

Il termine di confronto è costituito da una stalla con 6 vacche da latte, una manna e un vitello d'allevamento per un valore presunto di 1.100.000 lire, un fabbricato il cui costo è di 2 milioni 800.000 lire. L'allevamento meccanico di questo genere, per i ricavi, 1.553.500 lire: come costo di produzione 1.108.331 lire. Ciascun quintale di foraggio prodotto nell'alimentazione viene ripagato con 1.256 lire al quale, se si considera una spesa di 10 lire a quintale per la raccolta del fieno, si ha una rimessa notevole rispetto al prezzo di mercato del fieno che si aggira sulle 1500 lire.

Una stalla sociale presenta questo bilancio: importo della costruzione, fatta per 100 capi da latte, 20 milioni, cioè 200 mila lire a capo; acquisto del bestiame, 25 milioni; attrezzature meccaniche con falciatrice, mietitrice, trattore e rimorchio a quattro ruote. Per i ricavi si sono ottenuti 26.756.500 lire in un anno; per le spese (compresa la manodopera) abbiamo 14.700.000 lire. Il prezzo realizzato per ogni quintale di foraggio sale a 2.130 lire al q.e.

Nella stalla sociale il costo di produzione del latte scende a 30-40 lire, cioè a un livello che consentirebbe addirittura di abbassare l'attuale prezzo di vendita retribuendo adeguatamente il lavoro prestato dal contadino produttore di foraggi e dall'addetto alla stalla. Il salto in avanti è enorme: la stalla tradizionale produce con costi di 72-73 lire al litro, vale a dire a rimessa. Alcuni dati tecnici rendono ancor più convincente l'esperienza. Il tipo di allevamento presuppone la stabulazione libera (ricovero prefabbricato aperto su un paddock, rete pure limitato). Oltre alla bassa spesa di costruzione, anche l'impiego di personale diminuisce. Tre persone sono sufficienti ad accudire al cento capi della stalla presa in esame. La stessa alimentazione può essere resa molto più razionale in una stalla del genere, eliminando ogni spreco.

La stalla sociale concepita, inoltre, cambia radicalmente il genere di lavoro richiesto. Il problema del letame viene quasi a scomparire in un anno: è stato asportato una sola volta; ma la stalla prefabbricata può essere anche mobile, eliminando qualsiasi necessità del genere. Il lavoro si limita allo spandimento della letiera, alla mungitura meccanica. La somministrazione dei mangimi può essere fatta, nei tipi più moderni di stalla, attraverso una mangiatoia scorrevole. La rettilineità della dell'anno viene fatta, ai soci contadini, in base alla quantità e qualità del foraggio conferito. Gli addetti sono pagati come normali operai (di regola saranno dei soci distaccati a questo lavoro). L'esperienza modenese merita davvero tutta l'attenzione dei contadini italiani.

## Un posto in cui sciogliere «nodi»...



**Prezzi e mercati**

**Bestiame uovo**

**MACERATA** — Prezzi elevati per i vitellini per scarsa offerta; in aumento il vitellino, oltre tutto, un posto dove sciogliere i nodi, vale a dire l'ambiente in cui i lavoratori della terra di una zona, ritrovandosi, discutono non solo dell'andamento della cooperativa, ma di tutte le questioni che li riguardano. E vedono, insieme, come sciogliere i nodi del miglioramento della produzione, del buon piazzamento dei prodotti sul mercato ecc. ma anche quelli riguardanti le proprie abitudini, la vita ricreativa e culturale, le condizioni di vita più in generale.

Nella vignetta è rappresentato un caseificio, ma potrebbe trattarsi di una cooperativa di qualsiasi tipo: per la gestione di macchine oppure la stessa attività sociale. L'imponente è che si passi dall'attuale concezione del lavoro e della vita contadina — ognuno per proprio conto — a una concezione più moderna, in cui, tutti insieme, i contadini possono risolvere meglio i difficili problemi che vengono posti dallo stesso sviluppo generale dell'economia.

Da soli, in agricoltura, ormai è sempre più difficile resistere. Troppi sono i nemici, le difficoltà. Lo stesso lavoro non è più fatto di zappa e falce, richiede sempre più complicati procedimenti mentre, una volta ottenuto il prodotto, l'errore più grosso sarebbe rimanere ad attendere che viene a comprarlo o andare a venderlo individualmente. Bisogna organizzarsi. Allora verrà il momento di sciogliere i nodi...

**PERUGIA** — Mercato sfacco con prezzi in diminuzione per i vitelli da latte e per i suini lattanti.

Al kg. buoi da allevamento lire 410-440; vacche comuni 400-430; vacche di 1 q. 440; manzi 420-450; vitelli da latte 560-610.

Suini: grani bianchi 410-430; lattinzoli id. 500-550; magroni id. 430-450; serbatori id. 450-480; vitelli da latte 550-580; agnelli da latte abbacchi 530-580; agnelli 380-430; castrati 380-430; pecore 280-310; polli 550-600; galline 560-580. Uova fresche 28-30.

**CLARENTE GULFI (Ragusa)** — Mercato sostenuto ma con richiesta molto alta per i vitellini. I prezzi dei vitellini sono 440-450; id. femmine 380-400; id. simmentica 400-420; vitelli da latte 550-580; agnelli da latte abbacchi 530-580; agnelli 380-430; castrati 380-430; pecore 280-310; polli 550-600; galline 560-580. Uova fresche 28-30.

**FISA** — Mercato sostenuto. Al q.e. fco cantina: Del piano bianco fino a 10 gr. 6700-7000; gr. 10-20 7000-7200; gr. 20-30 7200-7400; gr. 30-40 7400-7600; gr. 40-50 7600-7800; gr. 50-60 7800-8000; gr. 60-70 8000-8200; gr. 70-80 8200-8400; gr. 80-90 8400-8600; gr. 90-100 8600-8800; gr. 100-110 8800-9000; gr. 110-120 9000-9200; gr. 120-130 9200-9400; gr. 130-140 9400-9600; gr. 140-150 9600-9800; gr. 150-160 9800-10000; gr. 160-170 10000-10200; gr. 170-180 10200-10400; gr. 180-190 10400-10600; gr. 190-200 10600-10800; gr. 200-210 10800-11000; gr. 210-220 11000-11200; gr. 220-230 11200-11400; gr. 230-240 11400-11600; gr. 240-250 11600-11800; gr. 250-260 11800-12000; gr. 260-270 12000-12200; gr. 270-280 12200-12400; gr. 280-290 12400-12600; gr. 290-300 12600-12800; gr. 300-310 12800-13000; gr. 310-320 13000-13200; gr. 320-330 13200-13400; gr. 330-340 13400-13600; gr. 340-350 13600-13800; gr. 350-360 13800-14000; gr. 360-370 14000-14200; gr. 370-380 14200-14400; gr. 380-390 14400-14600; gr. 390-400 14600-14800; gr. 400-410 14800-15000; gr. 410-420 15000-15200; gr. 420-430 15200-15400; gr. 430-440 15400-15600; gr. 440-450 15600-15800; gr. 450-460 15800-16000; gr. 460-470 16000-16200; gr. 470-480 16200-16400; gr. 480-490 16400-16600; gr. 490-500 16600-16800; gr. 500-510 16800-17000; gr. 510-520 17000-17200; gr. 520-530 17200-17400; gr. 530-540 17400-17600; gr. 540-550 17600-17800; gr. 550-560 17800-18000; gr. 560-570 18000-18200; gr. 570-580 18200-18400; gr. 580-590 18400-18600; gr. 590-600 18600-18800; gr. 600-610 18800-19000; gr. 610-620 19000-19200; gr. 620-630 19200-19400; gr. 630-640 19400-19600; gr. 640-650 19600-19800; gr. 650-660 19800-20000; gr. 660-670 20000-20200; gr. 670-680 20200-20400; gr. 680-690 20400-20600; gr. 690-700 20600-20800; gr. 700-710 20800-21000; gr. 710-720 21000-21200; gr. 720-730 21200-21400; gr. 730-740 21400-21600; gr. 740-750 21600-21800; gr. 750-760 21800-22000; gr. 760-770 22000-22200; gr. 770-780 22200-22400; gr. 780-790 22400-22600; gr. 790-800 22600-22800; gr. 800-810 22800-23000; gr. 810-820 23000-23200; gr. 820-830 23200-23400; gr. 830-840 23400-23600; gr. 840-850 23600-23800; gr. 850-860 23800-24000; gr. 860-870 24000-24200; gr. 870-880 24200-24400; gr. 880-890 24400-24600; gr. 890-900 24600-24800; gr. 900-910 24800-25000; gr. 910-920 25000-25200; gr. 920-930 25200-25400; gr. 930-940 25400-25600; gr. 940-950 25600-25800; gr. 950-960 25800-26000; gr. 960-970 26000-26200; gr. 970-980 26200-26400; gr. 980-990 26400-26600; gr. 990-1000 26600-26800; gr. 1000-1010 26800-27000; gr. 1010-1020 27000-27200; gr. 1020-1030 27200-27400; gr. 1030-1040 27400-27600; gr. 1040-1050 27600-27800; gr. 1050-1060 27800-28000; gr. 1060-1070 28000-28200; gr. 1070-1080 28200-28400; gr. 1080-1090 28400-28600; gr. 1090-1100 28600-28800; gr. 1100-1110 28800-29000; gr. 1110-1120 29000-29200; gr. 1120-1130 29200-29400; gr. 1130-1140 29400-29600; gr. 1140-1150 29600-29800; gr. 1150-1160 29800-30000; gr. 1160-1170 30000-30200; gr. 1170-1180 30200-30400; gr. 1180-1190 30400-30600; gr. 1190-1200 30600-30800; gr. 1200-1210 30800-31000; gr. 1210-1220 31000-31200; gr. 1220-1230 31200-31400; gr. 1230-1240 31400-31600; gr. 1240-1250 31600-31800; gr. 1250-1260 31800-32000; gr. 1260-1270 32000-32200; gr. 1270-1280 32200-32400; gr. 1280-1290 32400-32600; gr. 1290-1300 32600-32800; gr. 1300-1310 32800-33000; gr. 1310-1320 33000-33200; gr. 1320-1330 33200-33400; gr. 1330-1340 33400-33600; gr. 1340-1350 33600-33800; gr. 1350-1360 33800-34000; gr. 1360-1370 34000-34200; gr. 1370-1380 34200-34400; gr. 1380-1390 34400-34600; gr. 1390-1400 34600-34800; gr. 1400-1410 34800-35000; gr. 1410-1420 35000-35200; gr. 1420-1430 35200-35400; gr. 1430-1440 35400-35600; gr. 1440-1450 35600-35800; gr. 1450-1460 35800-36000; gr. 1460-1470 36000-36200; gr. 1470-1480 36200-36400; gr. 1480-1490 36400-36600; gr. 1490-1500 36600-36800; gr. 1500-1510 36800-37000; gr. 1510-1520 37000-37200; gr. 1520-1530 37200-37400; gr. 1530-1540 37400-37600; gr. 1540-1550 37600-37800; gr. 1550-1560 37800-38000; gr. 1560-1570 38000-38200; gr. 1570-1580 38200-38400; gr. 1580-1590 38400-38600; gr. 1590-1600 38600-38800; gr. 1600-1610 38800-39000; gr. 1610-1620 39000-39200; gr. 1620-1630 39200-39400; gr. 1630-1640 39400-39600; gr. 1640-1650 39600-39800; gr. 1650-1660 39800-40000; gr. 1660-1670 40000-40200; gr. 1670-1680 40200-40400; gr. 1680-1690 40400-40600; gr. 1690-1700 40600-40800; gr. 1700-1710 40800-41000; gr. 1710-1720 41000-41200; gr. 1720-1730 41200-41400; gr. 1730-1740 41400-41600; gr. 1740-1750 41600-41800; gr. 1750-1760 41800-42000; gr. 1760-1770 42000-42200; gr. 1770-1780 42200-42400; gr. 1780-1790 42400-42600; gr. 1790-1800 42600-42800; gr. 1800-1810 42800-43000; gr. 1810-1820 43000-43200; gr. 1820-1830 43200-43400; gr. 1830-1840 43400-43600; gr. 1840-1850 43600-43800; gr. 1850-1860 43800-44000; gr. 1860-1870 44000-44200; gr. 1870-1880 44200-44400; gr. 1880-1890 44400-44600; gr. 1890-1900 44600-44800; gr. 1900-1910 44800-45000; gr. 1910-1920 45000-45200; gr. 1920-1930 45200-45400; gr. 1930-1940 45400-45600; gr. 1940-1950 45600-45800; gr. 1950-1960 45800-46000; gr. 1960-1970 46000-46200; gr. 1970-1980 46200-46400; gr. 1980-1990 46400-46600; gr. 1990-2000 46600-46800; gr. 2000-2010 46800-47000; gr. 2010-2020 47000-47200; gr. 2020-2030 47200-47400; gr. 2030-2040 47400-47600; gr. 2040-2050 47600-47800; gr. 2050-2060 47800-48000; gr. 2060-2070 48000-48200; gr. 2070-2080 48200-48400; gr. 2080-2090 48400-48600; gr. 2090-2100 48600-48800; gr. 2100-2110 48800-49000; gr. 2110-2120 49000-49200; gr. 2120-2130 49200-49400; gr. 2130-2140 49400-49600; gr. 2140-2150 49600-49800; gr. 2150-2160 49800-50000; gr. 2160-2170 50000-50200; gr. 2170-2180 50200-50400; gr. 2180-2190 50400-50600; gr. 2190-2200 50600-50800; gr. 2200-2210 50800-51000; gr. 2210-2220 51000-51200; gr. 2220-2230 51200-51400; gr. 2230-2240 51400-51600; gr. 2240-2250 51600-51800; gr. 2250-2260 51800-52000; gr. 2260-2270 52000-52200; gr. 2270-2280 52200-52400; gr. 2280-2290 52400-52600; gr. 2290-2300 52600-52800; gr. 2300-2310 52800-53000; gr. 2310-2320 53000-53200; gr. 2320-2330 53200-53400; gr. 2330-2340 53400-53600; gr. 2340-2350 53600-53800; gr. 2350-2360 53800-54000; gr. 2360-2370 54000-5



# «DISTRUGGETE ANCHE LA DIGA!»

## Tina Merlin appare alla TV francese

L'intervista, girata a Milano, è andata in onda solo ieri sera dopo le proteste della stampa di sinistra per il ritardo - Grande impressione per la denuncia delle responsabilità



La troupe della TV francese mentre sta registrando, nella tipografia dell'UNITÀ di Milano, l'intervista con la compagna Tina Merlin.

### Dal nostro inviato

PARIGI, 19. La TV francese ha finalmente passato, questa sera, sui propri schermi, l'intervista che i cronisti della RTF avevano fatto alla compagna Tina Merlin otto giorni orsono, nella sede dell'Unità di Milano.

La storia di questa trasmissione è un romanzo giallo in forma ridotta: la TV francese, a quanto ci risulta direttamente, aveva messo in opera numerose astuzie per far scomparire la pellicola filmata a Milano nei meandri di quegli archivi che ospitano le immagini che gli spettatori non hanno il diritto di guardare. Tutto è cominciato a Milano, quando la direzione della TV italiana fece chiaramente intendere ai francesi che una intervista di questo tipo screditava il governo italiano e aiutava la campagna dell'Unità che tendeva a chiamare in causa, come corresponsabili della tragedia, i ministri italiani e la classe dirigente. Le sordide proteste italiane, con un richiamo più o meno esplicito alla solidarietà fra paesi occidentali, furono fatte giungere a Parigi per vie diverse e tutte abbastanza autorevoli. Quando l'intervista di Tina Merlin giunse dunque domenica scorsa in Francia, dopo aver sormontato tutte le «difficoltà tecniche» frapposte dalla TV di Milano per ritrasmetterla, essa era già stata bollata da un fucile d'eccezione di quarantena. Tanto è vero che la TV francese, che ci ha persino rifiutato un incontro dello stesso cronista François Barnole con

«un colonnello della gendarmeria» di Longarone, non tirava fuori quello che era il «pezzo» più grosso e più clamoroso di tutto il reportage che la sua équipe aveva eseguito in Italia.

L'irritazione è cominciata a serpeggiare fra gli stessi cronisti francesi tornati nel frattempo a Parigi e che ritenevano, malgrado il conformismo che regna negli ambienti della TV gollista, che fosse un debito d'onore verso le vittime di Longarone passare sui propri teleschermi la denuncia di Tina Merlin. Questa mattina l'atteggiamento di omertà della RTF è stato bruscamente spezzato dall'intervento dell'Humanité e di Libération; ambedue i quotidiani denunciavano l'ambigua connivenza della TV francese con i governanti italiani: «I responsabili di Longarone sono tabù per la TV francese», titolava su tutta la pagina Libération. E l'Humanité: «E' perché l'Unità aveva denunciato il pericolo che la televisione ignora la catastrofe di Longarone» (Marcellac è il dirigente dell'UNR, responsabile della rubrica Sette giorni nel mondo, che avrebbe dovuto ieri sera inserire, nel proprio programma, secondo le ultime assicurazioni, la bruciante intervista).

Tanto l'Humanité che Libération riportavano integralmente nelle loro edizioni del mattino, il testo delle risposte date da Tina Merlin alle domande dell'interlocutore francese. La RTF, di fronte allo scandalo, ha cambiato precipitosamente tattica e l'intervista è passata questa sera sui teleschermi

francesi. L'emozione è stata profonda tra i telespettatori, tanto più che la grande stampa borghese e governativa di Parigi, in tutti gli innumerevoli reportages dei propri inviati nel Vajont aveva accuratamente evitato di chiamare in causa fino ad ora il governo italiano.

La rivelazione di Tina Merlin, che appariva tanto più seria e responsabile quanto più le sue parole disadornate e ferme poggiavano tutte sui fatti, è stato un colpo di frusta per l'opinione pubblica.

Nel corso della trasmissione che è iniziata con una panoramica del primo giorno di scuola a Longarone (erano 400 e sono soltanto 40!) ha detto il commentatore sono state mostrate le testate dell'Unità e i titoli degli articoli comparsi nel 1959 e del 1962 che denunciavano la possibilità di una catastrofe. Il commentatore ha affermato: «Non avete torto Tina Merlin» e ha finito la sua intervista con queste parole: «L'opinione pubblica italiana chiede che i responsabili vengano puniti e che giustizia sia fatta. Il ricordo delle vittime lo esige».

Nel bistrò da dove l'ho seguita, la gente esterrefatta alla notizia che Tina Merlin era stata processata, diceva: «Sono i ministri italiani che andrebbero processati...». Ma uno, forse un operaio, aveva aggiunto: «Processati?... Per di più loro morti che hanno sulla coscienza?... Altro che processo!... Au poteau! (al palo)».

Maria A. Macciocchi

La diga di Saviner come quella del Vajont

## Anche a Caprile la Sade costruisce sull'argilla

La perizia geologica è dello stesso prof. Dal Piaz

### Dal nostro inviato

CAPRILE, 19. Nessuno vuole più vivere sotto una diga. Le popolazioni che abitano nelle valli con installazioni idroelettriche sono ovunque in fermento. Non è la psicosi delle dighe o dei laghi artificiali che si va diffondendo, è la ribellione delle coscienze di fronte alla tragedia del Vajont che era stata prevista e costruita da una soluzione da battuta dalle popolazioni locali. Adesso basta. Adesso non si crede più alle perizie e alle assicurazioni della Sade e dei tecnici ufficiali. Adesso si chiede che le dighe non si facciano più o, almeno, non siano di porzioni tali da provocare, in caso di nuovi errori e sbagli, le valutazioni dei disastri di altre vite umane. La vita dei cittadini deve contare più per l'intero paese, che non una diga o un lago artificiale. Tanto più che c'è una soluzione da opporre. Costerà di più, ma farà sparire l'incubo in cui vivono tante popolazioni della montagna. Si costruiscono centrali idroelettriche e nucleari e la nazione avrà tutto il fabbisogno di forza motrice che le occorre.

Abbiamo scritto ieri cosa successe a Vallebellina. Siamo venuti con i nostri deputati a Caprile, dove esiste una analoga situazione di terrore. Verso Saviner la Sade sta costruendo una diga che dovrebbe essere alta centotrenta metri, a sbarramento dei torrenti Cordevole e Fiorentina che formeranno un invaso capace di 28 milioni di metri cubi d'acqua. Gli abitanti di Caprile e Alleghe dicono che la loro preoccupazione risale a prima della catastrofe del Vajont, poiché la spalla sinistra della diga poggia su roccia «mala», su lastre formate da fogli siltitici che si costruiscono l'uno sopra l'altro, e che l'intera zona circostante è soggetta a franamenti. La gente di qui ricorda i disastri di centinaia di anni fa, quando due grosse frane scacciate dalle montagne distrussero i paesi di Digena e di Alleghe, ricostruiti su una collina di argilla. «Come, ad Erto», dicono, «anche qui il terreno è lo stesso. La diga non deve essere costruita su una argilla, ma su roccia solida. I nostri non minacciano, minacciano solo i francesi, che vogliono, ma

trasferiscono altrove i nostri pericoli». Non è la psicosi delle dighe. E' il buon senso popolare che pretende di essere ascoltato, alla luce dei tragici fatti del Vajont. La diga di Caprile in Val di Fosse di Roccapietore è questa è la sua esatta denominazione, anche se la chiamano la diga di Saviner, richiama ancora di proprietà della Sade, come prescrive la legge di nazionalizzazione per gli impianti non ancora terminati. Il geologo che ha fatto la perizia del terreno per conto della Sade e ha dichiarato adatta la natura della terra sulla quale si costruisce, è stato Dal Piaz, che guarda caso, proprio qui, professor Dal Piaz che ritenne fossero ottimi i terreni di Erto e di Saviner, e che fu lui a firmare la perizia di Caprile. La Sade ha fatto un'indagine di campo, ma non ha fatto una perizia geologica. La Sade ha fatto una perizia geologica, ma non ha fatto una perizia geologica.

Il governo, dicono qui, deve essere direttamente investito della questione e deve assumersi, in prima persona, la responsabilità delle nostre vite. Hanno ragioni da vendere di fronte a paesi sconvolti e a migliaia di vittime. I nostri deputati Ambrosini e Busetto, che stasera hanno preso contatto con la popolazione di Caprile, si sono già fatti promotori di una interpellanza urgente in Parlamento che è stata firmata da altri deputati veneti del nostro partito per sostenere le richieste della popolazione agordina. Tutto può essere esagerato, ma in questo momento, Meglio così. Ma se un solo dub-

Tina Merlin

## Un convegno unitario deciso dai superstiti

Avrà luogo a Belluno il 20 dicembre - Sindaci del Polesine a Longarone

### Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 19. La catastrofe del Vajont ha drammaticamente fatto capire a tutti gli italiani in quali condizioni vivono le genti della montagna. Ora tutti sanno che la tragedia avrebbe potuto essere evitata soltanto se un grande monopolio elettrico avesse ascoltato la voce della ragione, invece che quella dei propri interessi economici.

Ma, con la catastrofe, purtroppo non sono stati eliminati i pericoli, né, a quanto pare, un stato intenzione ancora affrontare organicamente i problemi delle vallate italiane. Soltanto nella zona del Piave vi sono almeno altre due o tre situazioni drammatiche con popolazioni in pericolo o già gravemente danneggiate. Anche le genti di questi villaggi sono vittime dello strapotere della Sade.

Il Comitato interprovinciale per il progresso della montagna ha lanciato una grande iniziativa nazionale. Nelle giornate dal 20 al 23 dicembre si svolgerà a Belluno un convegno della montagna, affinché non accada che come troppo volte in passato, vengano in avvenire dimenticati questi tragici giorni e le cause che li hanno provocati.

Il Comitato è largamente rappresentativo. Presiede l'ingegner Giuseppe Corte, conta tra i promotori l'onorevole Giorgio Benelli, l'avvocato Nello Ronchi, il vicesindaco di Belluno, avvocato Dalle Mule, il vicesindaco di Longarone, il sindaco di Cortina nelle Alpi, quello di Pieve di Tobiago, rappresentanti di organizzazioni sindacali e segretari delle Federazioni provinciali, il trionfo di Longarone e del PCI e numerosi professionisti.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

### Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 19. Siamo riusciti a ricostruire attraverso una testimonianza ineccepibile un momento di particolare interesse. In quel giorno, dopo la catastrofe del Vajont, E' la notte del disastro. Sono trascorse due, forse tre ore dall'arrivo nella valle. La gente si muoveva in un'agitazione febbrile. Le luci dei riflettori illuminavano le facce dei soccorritori. Gli elicotteri sorvolavano la valle. La gente si muoveva in un'agitazione febbrile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

### Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 19. Siamo riusciti a ricostruire attraverso una testimonianza ineccepibile un momento di particolare interesse. In quel giorno, dopo la catastrofe del Vajont, E' la notte del disastro. Sono trascorse due, forse tre ore dall'arrivo nella valle. La gente si muoveva in un'agitazione febbrile. Le luci dei riflettori illuminavano le facce dei soccorritori. Gli elicotteri sorvolavano la valle. La gente si muoveva in un'agitazione febbrile.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni, le Amministrazioni provinciali, le associazioni di massa, le associazioni cooperative, i partiti politici, gli ordini professionali e quanti altri possono dare un contributo.

Un appello a tutti gli italiani è stato reso noto attraverso i media. Il convegno di dicembre sono invitati ad aderire i Comuni,